

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inaspettata decisione del presidente della Repubblica: la crisi torni in Parlamento

## Il governo rinviato alle Camere Dc in subbuglio, Craxi resta a Rimini

Il Quirinale: «Era l'unica via percorribile» - Sembra che in mattinata Cossiga avesse fatto un ultimo tentativo: quello di affidare a De Mita l'incarico - Ma il segretario democristiano avrebbe rifiutato - Esultanza al congresso socialista - Formica: sarà il governo attuale a gestire o referendum o elezioni

### È l'ora della verità: scoprite le carte

di GERARDO CHIAROMONTE

ALLORA, il presidente della Repubblica non ha trovato altra strada che rinviare il governo Craxi in Parlamento. Decisione estrema, che conferma, in modo clamoroso, l'impossibilità, dopo il fallimento dell'on. Andreotti, di tentare ancora, con un altro incarico, la ricostituzione del pentapartito. Decisione estrema, cui egli è stato costretto dal balletto indecoroso, dalla commedia degli inganni, dalla farsa ignobile dei partiti di una maggioranza defunta, che hanno fatto perdere tempo al paese, hanno messo da parte il Parlamento (come accade al Senato quando Craxi lo usò, quasi come un teatro, soltanto per pronunciare un discorso senza che ad esso neppure un dibattito politico, hanno fatto diminuire ancora di più il prestigio delle istituzioni e della democrazia, hanno messo in difficoltà la Repubblica.

È tutto questo per la precisa volontà, per la tentataggine, per il rifiuto di dichiarare la morte di un'alleanza cui De Mita e la Dc intendevano attribuire un valore strategico e cui nessuno voleva rinunciare in vista dei dopo-elezioni (come ha dimostrato il discorso di Craxi a Rimini).

Ma è giunta ormai l'ora della verità. Il balletto indecoroso sta per giungere al suo epilogo, nella sede qualificata del Parlamento. Le carte debbono essere scoperte. E non si può perdere altro tempo se ne è perso già troppo. Craxi ha fatto sapere che egli resterà a Rimini fino alla fine del congresso del Psi. Ma è possibile che non ci si renda conto che l'eccezionale gravità della situazione esigerebbe da tutti la rinuncia anche a procedure e prassi che in tempi normali sarebbero del tutto legittime? In verità, non riusciamo a rendercene conto.

L'ora della verità, dunque, è nel Parlamento della

ROMA — Cossiga ha deciso di respingere le dimissioni di Craxi, rinviando il governo alle Camere. Con questo colpo di scena, la crisi entra in una fase ancora più complicata e incerta. Ma intanto la parola torna al Parlamento.

La scelta del capo dello Stato non è piaciuta però al vertice della Dc. Fino all'ultimo, esercitando una fortissima pressione, De Mita avrebbe tentato di convincere Cossiga a desistere dal compiere una mossa che avrebbe messo il Quirinale in rotta di collisione con piazza dei Gesù.

Secondo indiscrezioni non confermate negli ambienti della presidenza della Repubblica, Cossiga aveva prospettato l'ipotesi di conferire il mandato proprio al segretario democristiano, poiché riteneva che avrebbe ottenuto il gradimento socialista. Di fronte ad un secco diniego da parte di De Mita, e dopo aver sentito nuovamente i segretari della discolta maggioranza, ha deciso di rinviare Craxi alle Camere per costringere ognuno dei cinque partiti ad assumersi le proprie responsabilità, «alla luce del sole». Un taglio netto, insomma, con la commedia degli inganni a cui il paese ha dovuto assistere durante questi trenta giorni.

Poco prima che un comunicato del Quirinale

**Del nostro inviato**

RIMINI — Un'ovazione liberatoria, 45 secondi di battimani e di cori — «Bettino, Bet-ti-mo», lui impassibile alla tribuna — ha scatenato dal petto dei delegati al congresso socialista il timore che stavolta il leader avesse sbagliato mossa. Gli incerti, i dubbiosi, i delusi dai toni quasi rassegnati della relazione craxiana di 24 ore prima, hanno dovuto ricredersi quando alle sei e un quarto di ieri pomeriggio Nevolo Querci, presidente di turno dell'assemblea, ha dato lettura del breve dispaccio d'agenzia con la grande notizia. Cossiga ha deciso, Craxi torna alle Camere. Lo sfratto imposto da De Mita è dunque rinviato, e se proprio ci sarà, allora dovrà coincidere — gongolano i dirigenti socialisti — con elezioni gestite da questo governo. Non era forse questo l'obiettivo che, in caso di rottura, il Psi voleva cogliere? Allora, festa grande sotto il timpano e nei paraggi del «tempio greco» che mai come adesso somiglia a un arco di trionfo.

La palla torna a Craxi, e ciò allontana — se mai qualcuno ci aveva pensato — la possibilità che questo congresso rappresenti qualcosa di più, per il Psi, di un passaggio tattico nella partita con la Dc. Intanto Craxi fa sapere, a chi vorrebbe por-

Giovanni Fasanella  
(Segue in penultima)

Antonio Caprarica  
(Segue in penultima)

SU CRISI E CONGRESSO PSI SERVIZI DI OMERO DONATI, FEDERICO GERMICCA, ENZO ROGGI, MARCO SAPPINO E MICHELE BERRA ALLE PAGINE 2 E 3

## Università: successo a sinistra, calo di C1

Grandissima affermazione della lista di sinistra nelle elezioni universitarie dell'ateneo «La Sapienza» di Roma, che con i suoi 157 mila iscritti è la più grande del mondo. La lista «Di-a-da sinistra» ha raddoppiato i suoi voti, ed ottenuto un aumento percentuale di quasi il quindici per cento. Crolla la lista dei Cattolici Popolari, emanazione universitaria di Comunione e Liberazione, che perde il quattordici per cento dei consensi, calano di quattro punti anche i laici e arretra di un punto in percentuale anche la destra. I risultati sono confortati da un clima di rinnovata partecipazione: ha votato l'11,37 per cento degli aventi diritto contro il 9,95 per cento delle elezioni del 1985. Successi della sinistra anche negli altri atenei italiani.

ROBERTO GRESSI A PAG. 3

## Il caso della bimba con due mamme

### Baby M. una sentenza senza cuore

È deciso, Baby M sarà Melissa Stern e non Sara Whitehead Porterà il nome scelto per lei dai coniugi Stern, la coppia dei genitori desideranti, quella che l'hanno commissionata a Mary Beth Whitehead e poi — giacché l'incubatrice ha un cuore umano e voleva tenerla la bimba — rivendicata a colpi di carta bollata.

Tra le due madri che la stampa popolare ha messo in lizza, però, il tribunale non ha mostrato preferenze. Né per la popozza feconda ma povera, che mette l'utero in vendita, ma poi si pente e rivendica i diritti del sangue. Né per la signora benestante, che non può avere bambini e causa di una leggera forma di sclerosi a placche. La sentenza ha infatti scelto per Baby M. solo un padre, William Stern, cui la bambina è stata legalmente affidata, come unico riferimento parentale certo. E questo in virtù di un ragionamento che non farebbe una grinza, se si trattasse di pedigree di una razza di purosangue. È il signor Stern, infatti, a detenere il maggior numero di «azioni» del progetto Baby M. Il seme che ha dato inizio al concepimento — e di conseguenza l'antenno bagaglio di eromoni — è indubbiamente a denominazione d'origine controllata, gli appartiene, dunque il signor Stern ha dalla sua il diritto naturale, perché padre biologico. Diritto che, per la verità, appartiene anche a Mary Beth. Lui però è forte anche delle clausole di un contratto che impegnava lei a «non stabilire o cercare di stabilire una relazione materna con la creatura che sarebbe nata, cioè a comandare alla sua pancia di non amare e curarla, separando corpo e mente, testa e cuore. Cosa che a Mary Beth non è riuscita. Infine, lui conta anche sul diritto del denaro, quello di «chi paga le spese del medico e dunque ne raccoglie i frutti».

Mary Beth perde invece su tutta la linea, perché non ha onorato un contratto di giudici consuetudini dovuti intervenire se è lei ad aver condiviso con Baby M. quell'esperienza d'amore corrisposta, che si stabilisce durante la gravidanza tra una madre e un bambino desiderato. Ma non acquista

alcun diritto legale neppure Elisabeth Stern, che in questo disgraziato triangolo è la figura che detiene meno «azioni» del progetto-bambino. Dalla sua parte ci sono le ragioni del desiderio. Forse è per questo, perché sa cosa sia desiderare un figlio, che è generosa con l'altra madre, e dichiara che le consentirà di vedere la bambina, anche se i giudici lo hanno vietato.

Insomma, in questa Dalia degli uteri, dove, come sempre avviene nella realtà, i buoni non sono poi molto migliori dei cattivi e viceversa (è già cominciata la battaglia perché Mary Beth vuole vendere a Hollywood la sua storia), trionfa l'istrattezza del diritto patriarcale. E la certezza della discendenza patrilineare, per cui i figli appartengono al padre e non alla madre che li ha generati, né a quella che li ha intensamente desiderati.

Alla fine del secondo millennio, le tecnologie della riproduzione riaprono infatti il conflitto primario di purosangue, padre e quella della madre, la detentrice del diritto alla discendenza che tutti gli studi di antropologia, da Levi-Strauss in avanti, ci hanno detto di fondamentale importanza nella storia della civilizzazione umana. E il conflitto che la scrittrice tedesca Christa Wolf intuisce nella tragedia greca, quando scrive che la vendetta di Clitennestra contro Agamennone che le ha sottratto il figlio ha eliminato Edipo bambino per paura di una profezia e scrittura oracolare a «non stabilire la guerra — rappresenta il dramma di un passaggio di civiltà. Laddove i figli diventano possesso del padre».

Le tecnologie della riproduzione ripropongono questo scenario? Se è così, questa sentenza stabilisce che perdente è l'esperienza concreta e il sentimento dell'essere madre. I giudici del New Jersey sostengono di averlo fatto nell'interesse esclusivo di Baby M. Per garantirle un futuro certo, in una famiglia agiata e pronta ad accoglierla, mettendola al riparo da qualunque rivendicazione futura, come in un normale caso di adozione. Eppure

Annamaria Guadagni  
(Segue in penultima)

## Il neofascista ascoltato a Roma senza verbale e senza legale. Un esposto spedito al Csm

### La Procura sott'accusa per Delle Chiaie «Quel giudice non doveva interrogarlo»

Contestata la scelta dei vertici dell'ufficio romano di inviare il pm Infelisi, che non è titolare di nessuna inchiesta sul terrorista - A Bologna protestano le parti civili per il mancato arrivo in aula



LONDRA — I resti della macchina con la quale lo scienziato David Sands si è ucciso lanciandosi contro il muro di un ristorante

È subito polemica per la prima giornata di detenzione in Italia di Stefano Delle Chiaie. Alcuni magistrati della Procura di Roma che si occupano di terrorismo nero hanno protestato con il capo dell'ufficio per essere stati esautorati e per l'incarico affidato al loro collega Luciano Infelisi, noto per alcune discusse iniziative giudiziarie, che non avrebbe avuto alcun titolo per interrogare il terrorista nero Infelisi si sarebbe trattenuto da solo in carcere con l'ex primula nera per quasi mezz'ora. Carabinieri e funzionari della Digos non hanno potuto assistere al colloquio, al quale non erano presenti neppure gli avvocati difensori. L'interrogatorio, inoltre, non è stato verbalizzato. In un comunicato Magistratura democratica chiede che il Cam «vivi senza indugio un'indagine approfondita e rapida». Il Consiglio dovrebbe occuparsi della vicenda già oggi. Sempre ieri mattina, in aula a Bologna, gli avvocati di parte civile al processo per la strage del 2 agosto '80 hanno protestato per il mancato arrivo di Stefano Delle Chiaie, nonostante un'ordinanza della Corte d'Assise che ne reclamava la traduzione immediata. Il terrorista avrebbe fatto sapere di voler attendere qualche giorno prima di essere trasferito nel capoluogo emiliano.

GIANCARLO PERCIACCANTE  
A PAG. 5

## Giovanni Paolo II, in un clima di polemiche infuocate, è giunto ieri sera in Cile

### Il Papa: «La dittatura è transitoria» «Combatto gli atei», replica Pinochet

Del nostro inviato

SANTIAGO — Giovanni Paolo II è in Cile «Proclamando l'inalienabile dignità della persona umana» ha detto il Pontefice davanti a Pinochet e agli uomini della giunta militare che lo attendevano all'aeroporto. Parole di conciliazione quelle dette dal Papa al suo arrivo nel pomeriggio alle 16 (ore 21 in Italia), ma sul carattere politico della visita non ci sono dubbi. «Certamente in Cile incontriamo un regime che è attualmente dittatoriale — aveva detto Wojtyla alla sua partenza dall'Uruguay — Un fenomeno transitorio che credo finirà presto. La Chiesa deve lottare per porre fine ad un governo dittatoriale? Alla domanda Giovanni Paolo II aveva risposto «Credo che sia non solo possibile, ma necessario perché la parte della missione pastorale della Chiesa. Diritti umani e giu-

stizia sono la nostra missione immediata e dura replica di Pinochet che ha accolto il Pontefice con queste parole: «La provvidenza ha voluto che un Papa venisse per la prima volta in Cile mentre io sono presidente. In questa terra dove nel '73 siamo dovuti intervenire per far fronte al terrorismo e alla violenza atea e marxista, in questa terra dobbiamo restare perché il terrorismo marxista non è ancora sconfitto». Intanto il Pontefice ha confermato il suo incontro con i dirigenti dell'opposizione, i comunisti compresi, previsto per venerdì. Oggi gli incontri con Pinochet e i giovani allo stadio nazionale. Le dichiarazioni all'Unità di Jaime Insuza, dirigente del Pcc cileno.

Maria Giovanna Maglie  
SERVIZI A PAG. 3

## Ricetta anti-Aids di Reagan

### «Fate la guerra non fate l'amore»

WASHINGTON — Ronald Reagan è favorevole all'introduzione nelle scuole americane di una specifica educazione contro l'Aids, ma ritiene che ai ragazzi sia necessario fare «soprattutto presente che l'astinenza resta il modo più sicuro per non correre rischi». «Vogliamo una campagna a tappe», ha detto il presidente incontrando i giornalisti al bianchetto in onore del premier francese Jacques Chirac.

Quando gli è stato chiesto se a suo avviso i ragazzi debbano essere messi in guardia dai pericoli della diffusione dell'Aids Reagan ha risposto «Mi credo di sì, sempre che venga loro insegnato che una delle soluzioni è costituita dall'astinenza».

Affermando che una educazione che non si basi sui valori giusti è dannosa, Reagan si è soffermato sul tema dell'astinenza, ribadendo

## Glasnost, i poeti che non ci credono

La prima consistente bordata contro la riforma di Gorbaciov è partita dall'Unione scrittori della Repubblica federativa russa. Un attacco corporativo da parte di scrittori «conservatori» che diventa attacco politico alla «glasnost». Dice Yuri Bondarev: «Lo stato attuale della letteratura russa è simile alla situazione del '41 quando le forze progressiste arretrarono di fronte ai colpi dei barbari civilizzati».

GIULIETTO CHIESA A PAG. 8

## Un quinto cadavere nel giallo di Londra

La lista delle sparizioni misteriose di scienziati in Gran Bretagna sembra destinata ad allungarsi sempre più. Ieri un quinto caso è emerso per così dire dal passato e quello di Keith Bowden, esperto di elettronica applicata alla sicurezza, che restò ucciso in un incidente d'auto nel 1981. La moglie ha avanzato dubbi sulla meccanica di quell'incidente e si è anche rivolta ad un detective nel tentativo di fare luce sul caso.

A PAG. 8



MONTEVIDEO — Come è consuetudine Giovanni Paolo II bacia il suolo della terra che l'ospiterà

Le assise del Psi e la crisi di governo

Al congresso socialista Sandra Milo presenta un'eccezione per Craxi



Due contraddizioni e una omissione non fanno strategia

IL RILIEVO del congresso socialista si è avvertito... La contraddizione è che il congresso non ha fatto in termini di puro allargamento dell'area socialista...

Pertini: rapporti fraterni col Pci

RIMINI — Sandro Pertini ha inviato un messaggio di forte impronta unitaria al congresso... Il problema non stava tanto nel pretendere che dal congresso venisse fuori una risposta definitiva...

l'Unità OGGI

La seconda giornata dominata dall'attesa per le decisioni del Quirinale

Congresso tra Rimini e Roma Craxi offre la tribuna solo a Psdi e Pr

Nicolazzi: no ad accordi preventivi di pentapartito per la prossima legislatura - Pannella insiste: «Dateci la tessera socialista» - Giorgio Spini richiama la lezione dei fratelli Rosselli - Omaggio di Gassman a Pertini - De Martino scrive - Il menu di Bettino

Da uno dei nostri inviati RIMINI — Bettino Craxi è il più puntuale. Arriva alle 10,30, prende posto al centro del tempio della Fiera e si alza solo tre ore dopo per fare un'ispezione tra i gelidissimi stand della stampa...

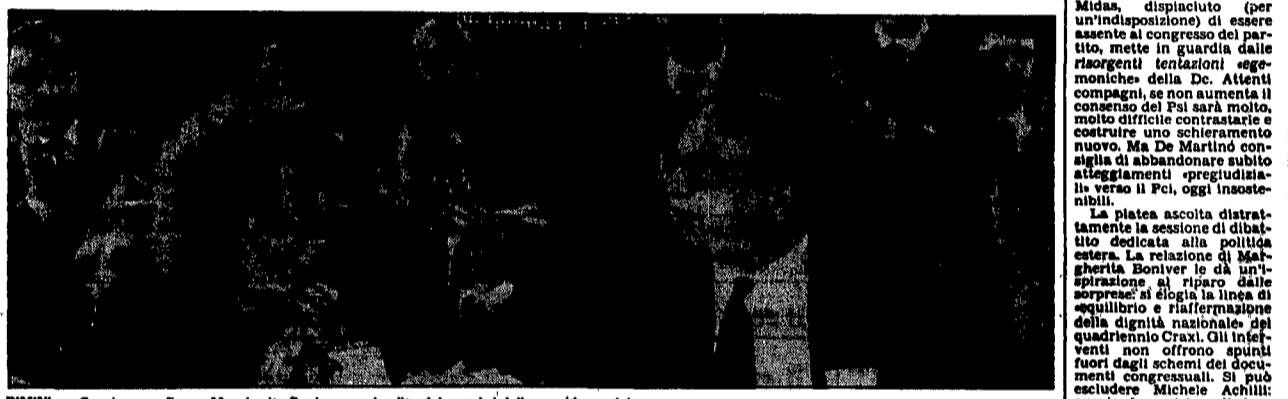
Pannella in maglione verde, Giovanni Negri in maglione arancione, Domenico Modugno in vena di paragoni: «Pannella è un attore da commedia dell'arte, gli basta un canovaccio per improvvisare...»

come il socialismo non sia un assalto a Palazzo e Palazzo, bensì una «rivoluzione morale». Il messaggio dei Rosselli — continua Spini — è una lezione di grande attualità: spero se ne parli nel nostro congresso...

attestato di «militanza e fedeltà agli ideali socialisti» firmato da Bettino Craxi. Intanto, covano anche polemiche: il segretario demoproletario Capanna non sopporta che si dia la parola solo a Negri e al socialdemocratico Nicolazzi...

esagerare, anche se osanna a «unità e convergenza» tra i due partiti. Franco Nicolazzi parla di «alternativa riformista» per un quadro politico quarantennale che «non può offrire alcuna credibilità».

La seduta pomeridiana scivola via in un clima quasi sempre amaro. Prevede alla lettura del messaggio di Francesco De Martino l'ex segretario, sostituito undici anni fa da Craxi al fatidico Mida, dispiaciuto (per un'indisposizione) di essere assente al congresso del partito...



RIMINI — Craxi, con Margherita Boniver, applauditto dai membri della presidenza del congresso

Stare al centro o andare a sinistra? Il «delegato medio» si presenta così

In platea dirigenti intermedi e amministratori - Poche le donne, quasi assenti i giovani - Età tra i 40 e i 50 anni - Documento della sinistra sul partito: «Per crescere serve una rinascita organizzativa»

Da uno dei nostri inviati RIMINI — E tu, che socialista sei? L'organizzazione del congresso aveva assicurato l'elaborazione di un documento in tempo reale (cioè subito) da una gran mole di informazioni sui delegati ai quali era stato distribuito un dettagliato questionario...

mente identificato con Bettino Craxi. Ma è proprio così? Questi socialisti hanno idee diverse sulle rotte da seguire: c'è chi si accenta della navigazione a vista, ma gli fa subito da contrappunto il delegato che non si accenta del contingente e vuole chiarezza sul futuro...

Nasta, 48 anni, segretario di una sezione di Brindisi — i numeri non lasciano alternative. Collaborare e competere vuol dire anche mediare. «Ma c'è un limite a tutto», avverte Guglielmo Cavalli di Alessandria, 43 anni, del direttivo regionale piemontese...

«Ci siamo appiattiti troppo sul governo e abbiamo prestato poca attenzione alle trasformazioni della società», dice Gianfranco Pontella, 51 anni, capogruppo in consiglio comunale a Venezia.

«L'ultimo flash per un foglio distribuito dal servizio stampa al congresso è stato quello degli spettacoli di Casadei, Arbore e Favartotti. Craxi sta rientrando proprio ora che le hostess firmavano i biglietti per il congresso...

«L'ultimo flash per un foglio distribuito dal servizio stampa al congresso è stato quello degli spettacoli di Casadei, Arbore e Favartotti. Craxi sta rientrando proprio ora che le hostess firmavano i biglietti per il congresso...

500 PAROLE

Cara Rossana, se ora gli «attributi» di Bettino fanno politica...

Dio Padre ecceda in soavità e materna dolcezza. Può essere, intendiamoci, un Padre buono e generoso, dispensatore di saggezza ed equità. Ma resta comunque una raffigurazione del potere paterno e padronale, anzi paterna e padronale insieme...



di Michele Serra

bastanza vergognati. Abbastanza sbagliati. Compagni insieme più saggi e più rassegnati di me sorridono della mia esagerata ripetizione per questa ennesima celebrazione del Supercapo. Ovvio, nessun effetto, nessuna violenza politica, nessuna effertezza comparata nella scia di questo leaderismo così trionfo nella forma ma così mensaiolo nella sostanza...

del gorbactovismo e di tutte le belle novità che ha portato? Io ho sempre creduto che i «coglionti, intesi come mito padriernale, vadano disinnescati come gli arsenali. Niente di buono, di nuovo, di umanamente ricco mi aspetto da questo sfoggio di potenza così vecchia, così penosamente infantile, così pericolosamente «maschile»...

Cara Rossana Rossanda, sono qui al Congresso socialista di Rimini e ho un grave problema ormonale. Rivolgetevi all'endocrinologo, dirai gli assenti. E invece no, mi rivolgo a te, un po' perché il problema in questione è politico, un po' (soprattutto) perché non mi è sfuggito il tuo articolo su «l'Unità» nel quale ti chiedi come mai gli uomini della sinistra non fossero sentiti in dovere di dire la loro nel dibattito aperto dalla Carla della Donna. Non so se queste poche righe, scritte da una stanzetta ingarofanata mentre sta parlando il presidente del Novara Calcio Nicolazzi, ti sembreranno in tema. Spero di sì, e se ti accontenti, te lo dedico di cuore...



# Carceri

## Se un «permesso» si conclude con l'omicidio...

Caro direttore,  
da anni il Sulp lotta per una coerente politica dell'ordine e della sicurezza pubblica, che esca dalle paludi dell'emergenza, dalla schizofrenia dei provvedimenti — ora libertari, ora restrittivi — adottati sull'onda dell'emozione sollevata dal fatto di sangue del momento. Da anni, come lavoratori di polizia e come cittadini, rivendichiamo dal governo una globale e comprensibile strategia di lotta alla violenza eversiva e criminale.

Nessuno più di noi è dunque convinto dell'inefficienza di nuove misure restrittive che vengano adottate per rassicurare e blandire l'opinione pubblica, giustamente turbata dalla morte del collega Michele Giraldi, ucciso dal detenuto in permesso Giuseppe Mastini. Tuttavia, le riflessioni dell'onorevole Luciano Violante, che d'U-

«questione morale» e alla conclamata inefficienza dell'apparato statale — consentano nei fatti l'attuazione di una riforma penitenziaria «fra le più avanzate del mondo», come sulle stesse pagine testimoniano autorevolmente Cosimo Giordano, direttore del penitenziario di Porto Azzurro?

Non contestiamo affatto che si tratti di una buona legge, ma sarebbe forse il caso di verificare se sia la più idonea a conseguire in concreto quell'equilibrio fra liberalizzazione e sicurezza che dovrebbe assicurare.

Ha certo ragione Violante quando afferma che «il cittadino è garantito da una pena che aiuti (condannati con idonee caratteristiche a reinserirli progressivamente nella società)». Chi nel mondo civile contesterebbe ancora la doverosa funzione reeducativa della pena?

Ma la prima funzione del carcere, tanto ovvia che Violante trascura di ricordarla, resta pur sempre quella di isolare i soggetti riconosciuti socialmente pericolosi e impedire materialmente loro di attentare alla sicurezza altrui.

Si può dar torto al cittadino che pensi di essere maggiormente garantito da un carcere «duro», ma come pretendere che accetti supinamente un carcere, il più civile, che non assolve l'elementare e primario compito di rendere inoffensivi i reclusi? È possibile che il difetto non sia nella norma, giacché è vero che anche una buona legge non produce di per sé buoni risultati se non è bene applicata, e nei

caso specifico di un permesso di otto giorni concesso ad un omicida già evaso due volte, se è stata una errata applicazione della legge, si tratterebbe di un'imperdonabile leggerezza. Imperdonabile appunto che significa il dovere di denunciare, accertare e colpire le eventuali responsabilità.

Troppo spesso il lavoratore di polizia è costretto a prendere decisioni in frazioni di secondo in cui deve valutare il livello di pericolosità della condotta altrui, le circostanze di tempo e di luogo in cui tale condotta si configura e stabilire se ricorrano gli estremi per un intervento repressivo e deciderne la natura e l'intensità, pensando al tempo stesso a salvaguardare la propria pelle, se non la propria carriera. Ben sapendo che il suo comportamento sarà poi soppesato con il bilancino da giudici talora restii a comprendere che una cosa è valutare i fatti a tavolino e ben diversa affrontarli su strada.

Ciò nonostante, mai come poliziotti abbiamo ritenuto di poterci sottrarre al legittimo e doveroso vaglio della magistratura. Nessuno, invece, pare intenda pronunciarsi nel merito della settimana di libertà concessa a Johnny lo Zingaro. È stato tutto regolare — avrebbe affermato il magistrato che ha autorizzato la libera uscita di Giuseppe Mastini dal carcere di Rebibbia —, il giudizio, comunque, resta sempre affidato all'uomo e quindi è possibile l'errore.

Ebbene l'errore commesso da un poliziotto viene valutato e giustamente punito, specie se dovuto a imperdonabile leggerezza. Allo stesso poliziotto va spiegato perché gli errori altrui possano andare esenti da ogni valutazione.

Che le tragiche conseguenze debbano indurre «ad una grande prudenza per il futuro», che il governo debba fornire agli uffici tutto il personale e i mezzi necessari al loro miglior funzionamento, non rendono più perdonabile la leggerezza commessa, se leggerezza è stata. Nessuna plausibilità ha come giustificazione il carico di lavoro di un ufficio di sorveglianza competente su quattromila detenuti e composto da due soli giudici significherebbe deresponsabilizzare pressoché tutti i funzionari dello Stato, sempre in grado di invocare scarsezze di organico e mezzi, significherebbe certo scriminare aprioristicamente gli eventuali errori dei singoli operatori di polizia costretti spesso a lavorare in condizioni ancor più difficili.

Né ha maggior senso invocare le statistiche secondo cui i detenuti non rientra dai permessi sarebbero meno dell'1 per cento fossero pure rientrati tutti in assoluto, ciò non diminuirebbe la gravità del l'errore eventualmente commesso nel caso in questione, né, tantomeno, lo renderebbe insindacabile.

Francesco Forleo  
segretario del Sindacato Italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp)

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Come le comuniste hanno «ingombrato» un paese toscano

Caro direttore,  
nel nostro comune le donne comuniste hanno organizzato una serie di iniziative, nell'arco di una settimana, intorno alla «Festa della Donna». Si è andato da spettacoli teatrali a mostre sulla condizione femminile, a proiezioni di film, a serate di ballo, concludendo con un dibattito sulla «Carta delle donne».

È stata proprio la «Carta delle donne» che ha suscitato nelle comuniste la volontà di realizzare questa grossa iniziativa che ha visto la partecipazione di circa mille persone. È questa non è cosa da poco.

Sono tra quei compagni «maschi» che hanno letto la «Carta», trovandola un documento fortemente «rivoluzionario» perché parte dai problemi reali ed è ben lontano da quella politica fatta di lottizzazioni poltrone, litigi e staffette a cui i partiti di governo ci hanno abituati in questi anni.

Qui da noi il modo spontaneo, puntuale e incisivo con cui le comuniste hanno riferito sulla «Carta delle donne» ha suscitato entusiasmo tra i presenti e in tutto il Partito. Non sarebbe dunque male se al nostro interno ci fosse una riflessione più approfondita su questo importante documento delle donne, affinché «la vita quotidiana di esse diventi» — anche il nostro partito — materiale ingombrante.

ANGELO FROSINI  
della Segreteria della sezione Pci di San Miniato (Pisa)

lapide posta nel Ghetto di Rotterdam «cosa ti ha fatto Amalek». Ancora una volta insomma la verità, associata che è rivoluzionaria, è più importante di ogni ipersensibilità. Diversamente perpetuando atteggiamenti di, come dire, santificazione degli ebrei sempre e comunque, si fa proprio il suoco dei vari revisionismi storiografici con cui si tenta di annebbiare il ricordo di Auschwitz.

Del resto anche molti ebrei parigini di antico insediamento francese, subito dopo l'occupazione tedesca, di fronte alle prime deportazioni di ebrei stranieri, si autotrannullizzavano dicendo «ma noi siamo ebrei francesi, la cosa non ci riguarda», come mi raccontava Samuel Weisberg, il comunista ebreo rumeno che col nome di Gilbert fece parte del 1° distacco di ebrei del Fronte di Francia Treurs Partisans.

Dunque, se dopo Auschwitz tutti gli ebrei hanno molte cose in comune, prima di Auschwitz ne avevano molte di meno, qui nella parte di Europa segnata dalla Rivoluzione francese.

O dobbiamo credere, con il poligrafo anarchico Camillo Berneri, che veramente il Karl Marx della Judenfrage fosse uno «Jurfantasma»? È una domanda e il porre domande, dal Cohelet (l'Ecclesiaste) alle Interrogazioni di Edmond Jabès, è proprio della cultura ebraica, mentre per il filone ricorrenti di quella cattolica il fornire risposte e formulare giudizi perentori.

ANTONIO ZAMBONELLI  
(Reggio Emilia)

## «Per lasciare il popolo ignorante e così dominario»

Caro Unità,  
esprimo il mio punto di vista su un problema che è certamente di grande interesse per tutta la società, e bene ha fatto un Vescovo a metterlo in evidenza con una lettera pastorale quando ha parlato della necessità di un certo digno televisivo.

Il problema merita l'attenzione di tutti e soprattutto degli uomini di cultura, i quali non dovrebbero lasciarsi sfuggire l'occasione offerta dal tema trattato e dovrebbero fare di tutto per cercare di ottenere una svolta in questo campo, che è certamente assai importante e per l'assetto culturale della società.

Il problema non è quello di una scelta pro o contro la televisione come strumento, anche perché non sono possibili ritorno all'indietro, il problema è dell'uso che si fa di questo grande, impareggiabile e moderno strumento di informazione di massa se la società lo usa con equilibrio, non solo i bambini e gli adolescenti avrebbero interesse a starci davanti al televisore, ma queste ore potrebbero diventare anche le più proficue per lo stimolo e la formazione culturale di ognuno di noi e per l'arricchimento delle nostre conoscenze in tutti i campi della vita.

Questa affermazione non è una esagerazione se teniamo presente il bagaglio di conoscenze che danno le trasmissioni interessanti e fatte bene e se teniamo presente che perfino le lezioni universitarie potrebbero essere meglio capite attraverso la televisione nella tranquillità delle mura domestiche e in una grande aula universitaria dove centinaia di studenti devono stare con la cuffia in testa per potere sentire il professore che spiega.

Ma se la società consente a Berlusconi e compagni di fare in campo televisivo il bello e il cattivo tempo come fanno i padroni in economia, allora è chiaro che ai programmi trasmissioni non solo vacue ma addirittura dannose, come quelle che educano la gioventù alla violenza e istruiscono i ladri nel loro mestiere, appunto perché lo stesso strumento che potrebbe essere usato per le cose più interessanti e più importanti della vita viene invece usato per nascondere, per travisare, per distorcere, per disinformare e anche per diseducare, per condizionare e per rimbambire la gente.

Le poche trasmissioni interessanti vengono fatte sempre nelle ore più tarde della notte, quando la stragrande maggioranza della gente che il giorno dopo deve recarsi al lavoro già dorme.

Quali sono queste trasmissioni per nulla utili di cui sto parlando? A cominciare dai gialli, dai Rambo, dalla quasi totalità dei film americani, fino alle innumerevoli trasmissioni condotte dai più rinomati personaggi dove spicca la scandalosa gara di ricchi premi per domande che non hanno alcun valore da nessun punto di vista. Tutte cose che se non hanno alcun valore nella vita servono a far sognare per lasciare il popolo ignorante e dominario.

PIETRO BIANCO  
(Petrà - Cianzio)

## A che cosa serve fare le raccomandate?

Gentile direttore,  
il 24 settembre 1985 spedisco ad un Ente, per conto di mia figlia, una raccomandata col ricevuto di ritorno, per essere ammessa a partecipare ad un concorso.

Dopo un mese vado all'ufficio postale per richiedere la ricevuta di ritorno non pervenuta. Attorno alla mia richiesta, dicono che la ricevuta di ritorno «non ha importanza» e che comunque «attenda che la ricevuta».

Passa un anno senza che mia figlia venga convocata a partecipare al concorso. Telefono all'Ente per avere informazioni. Mi dicono che il «concorso» ha già avuto luogo nella primavera dell'86 e che la domanda di mia figlia non risulta pervenuta. Mi chiedono: «Ha la ricevuta di ritorno?», rispondo di no. Ed allora «Se la prenda con tutta la documentazione in mio possesso e mi dicono di ricorrere a mezzo modello 75. Detto, fatto. Dopo un mese mi rispondono che la raccomandata non esiste. Tutt'al più potrà essere rimborsata la somma spesa fra qualche anno.

Così mia figlia ha perso questa occasione. Caro direttore, le sembra giusto che il cittadino paghi e poi rimanga vittima come mia figlia, di un assurdo regolamento?

dot. VITO PENNA  
(Roma)

## Un club siberiano

Caro Unità,  
siamo ragazze e ragazzi di Novosibirsk, dai 15 ai 21 anni, siamo appassionati alla storia, alla letteratura e alla musica italiana. Vogliamo corrispondere con nostri coetanei e coetanee italiani.

LETTERA FIRMATA  
per il Club Internazionale dell'Amicizia «Meridiana»  
Krasnii prospect 26 Novosibirsk, 630 099 URS

## «Non adagiamoci...»

Caro direttore,  
il mio desiderio è quello di comunicare con persone che, come me, affrontano il problema di inserirsi nel mondo del lavoro.

È forse problema comune, ma mai come in questo momento è diventato come un'epidemia esistenziale, una frenetica rincorsa per «sopravvivere».

Vorrei chiedere, a questo punto, cosa faremo. E di svegliarci, perché il tempo stesso che ci sta correndo addosso è un tempo che leggiamo dai giornali. Vi rendete conto a cosa siamo arrivati?

Vogliamo ridurci a elemosinare un lavoro fittizio, contornato da un umiliante servilismo? Oppure sfilareci che «qualcuno» pensi per noi? Vi prego non adagiamoci così il tempo passa!

PAOLO SOLIMENE  
(Napoli)

## Gli ebrei italiani e il fascismo («Musatti contestato, ma ha ragione»)

Caro Unità,  
nel servizio sul convegno di Firenze su «Ebraismo ed antiebraismo» (21 u s.), Letizia Paolozzi scrive: «Secondo Cesare Musatti (contestato però in questa sua affermazione) «gli ebrei italiani aderiti al fascismo».

Un assunto Gli ebrei, appartenenti ad una minoranza che vuole mantenere la sua identità, si attirano addosso per questo l'aggressività della maggioranza».

Ma — dati statistici alla mano e ammettendo che sia corretto parlare di ebrei italiani — Cesare Musatti ha perfettamente ragione. Gli ebrei italiani sono stati in parte «colti» dall'attività politica dei rifugiati ebrei italiani in Australia, che ha necessariamente richiesto uno studio approfondito sugli ebrei in Italia dall'emancipazione alle leggi razziali, mi permetto di segnalare alcune questioni al riguardo.

Inanzitutto occorre tener presente che la maggioranza degli italiani di origine ebraica mostrò, fin dall'Ottocento, la tendenza all'assimilazione. Solo una minoranza volle «mantenere la sua identità» di minoranza e più si considerava secondo un ottica fondista, sugli stessi pregiudizi che caratterizzano l'antisemitismo (Seguono citazioni di diverse pubblicazioni sull'argomento — ndr)

( ) Su questi temi si è sviluppato da quasi vent'anni un ampio studio, specie fra gli storici di origine ebraica, teso ad abbattere il mito che vede tutti gli ebrei (o la loro maggioranza) quali antifascisti, come se le leggi del novembre 1938 avessero improvvisamente trasformato quegli ebrei, che erano fascisti in ottobre, in tanti oppositori di un regime che avevano magari contribuito a costruire. Neppure per nulla, nonostante l'emancipazione di leggi razziali, gli «ebrei» rimasero quasi tutti in Italia (pur non avendo il regime frastoppo seri ostacoli alla loro partenza), e non si allontanarono dalle comunità nemmeno durante i primi anni di guerra, quando potevano cercare ancora scampo altrove. Ma — come si sa — non si allontanarono nemmeno dopo l'8 settembre 1943, divenendo facile preda dei nazifascisti.

MARCELLO MONTAGNANA  
(Cuneo)

Caro direttore,  
a pagina 13 dell'Unità del 21-3 Letizia Paolozzi, riferendo sul convegno di Firenze dedicato all'antisemitismo, qualifica come «un assurdo» l'affermazione di Musatti (un ebreo) secondo la quale «gran parte degli ebrei italiani aderiti al fascismo».

Perché «un assurdo»? Anche Giorgio Bassani (ebreo al 100%) nel suo romanzo Il giardino dei Finzi-Contini dice qualcosa di analogo relativamente all'ebraismo possidente-mercantile ferrarese degli anni Venti.

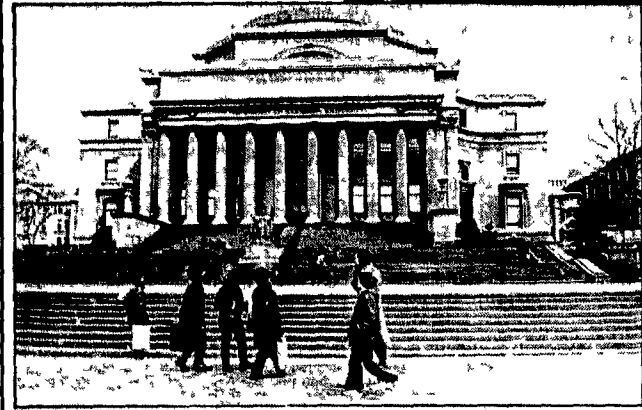
Il fatto è che gli ebrei italiani, nell'impatto col fascismo nascente, si comportarono politicamente non in quanto ebrei ma a seconda della collocazione di classe o delle scelte culturali lasciate maturate (è il caso dei fratelli Rosselli).

Atteggiamenti come quello di Letizia Paolozzi non giovano affatto alla causa — che condivido fino in fondo — nel tenere aperta «la ferita Novocento», del ricordare Auschwitz, del ricordare, come si legge nella

## ATTUALITÀ / Razzismo strisciante verso i neri nelle università americane

La stagione dei diritti civili si allontana. Crescono incidenti, inimicizia e tensioni. Nel migliore dei casi gli studenti bianchi ostentano indifferenza. Sondaggio del «New York Times»: la colpa porta un nome, Ronald Reagan

Due giovani neri diplomati alla George Washington University di Washington. Sotto: la biblioteca della Columbia University di New York



# Il «campus» non è più progressista?

### Nostru servizio

WASHINGTON — La George Washington University, una delle più grandi della capitale, è in subbuglio. Motivo il rigurgito di tensione razziale. Un club studentesco composto esclusivamente da bianchi ha organizzato, in risposta alle attività del mese della storia dei neri, una provocatoria «settimana della storia bianca», conclusa da una festa, ovviamente senza invitati neri. I quali, attirati verso la Black Student Union, hanno chiesto scuse ufficiali. Le hanno ottenute, ma, da quel giorno, sono bersagliati da insulti e lettere minatorie. All'Università del Michigan, la radio degli studenti è stata chiusa d'ufficio durante un dibattito, uno degli intervenuti si era messo a insultare i neri. Alla Northern Illinois University, vicino Chicago, un gruppo di studenti bianchi sono andati a urliare insulti razzisti a una conferenza del leader nero Jesse Jackson. All'Università del Massachusetts una lite dopo-partita si è trasformata in una rissa tra neri e bianchi nei dormitori. Al Tufts, sempre nel Massachusetts, uno studente bianco che aveva scritto un articolo sul giornale universitario denunciando gli atteggiamenti razzisti di alcuni suoi compagni, è stato picchiato.

Sono tutti episodi degli ultimi mesi, hanno provocato qualche dimostrazione e molti corvivi preoccupati sui giornali. Sono un segnale di come l'America degli anni Ottanta, anche nei «campus universitari», è roccaforte progressista, sembra aver dimenticato le battaglie per i diritti civili. Neri e bianchi

si frequentano sempre meno, spesso si guardano con ostilità. «È un problema sotterraneo, una specie di razzismo tranquillo», spiega Tom McNiff, direttore del giornale della St. John University di New York. «Non si vedono membri del Ku Klux Klan che bruciano croci nelle sue. Ma si sentono sempre più discorsi e barzellette razziste». Alla George Washington, intanto, gli studenti neri, più che per gli insulti, si preoccupano per l'ostentato disinteresse che li circonda. «Certe volte, quando entro in classe, vedo gente che si alza e va a sedersi da un'altra parte», racconta Jerlys Thompson, presidente della Black Student Union. «L'altra sera sono stato a una festa di studenti bianchi. Nessuno mi ha trattato male, ma era chiaro che molti non gradivano la mia presenza. Continuavano a dirmi ma guarda, tu qui sei l'unico nero», aggiunge David Burrison, studente del primo anno. «O chi nega che si tratti di sentimenti razzisti. «Avremo pure esagerato — minimizza il presidente del club incriminato — ma non ci eravamo resi conto di poter offendere qualcuno». In effetti, non è un problema di razzismo quanto di ignoranza, sostiene Don Nissenbaum, attivista del movimento universitario contro l'apartheid in Sudafrica. «Molti studenti sono cresciuti in quartieri bianchi, sono andati a scuole bianche al cento per cento e non riescono a capire i problemi delle minoranze». È vero qui sono successe cose sgradevoli», si difende Adam Freeman, presidente dell'Associazione degli studenti. «Ma è anche vero che i ne-

ri soffrono di manie di persecuzione, stanno sempre tra loro. Io, in due anni, non ho mai parlato con uno di loro, e non per colpa mia». Le polemiche sul razzismo nell'università sono cominciate nell'autunno scorso nel modo più innocuo, con l'uscita di un film comico, Soul man la storia di uno studente bianco squattrinato che, per pagarsi la retta della prestigiosa università di Harvard, si arricchisce di capelli, si imbotisce di pillole abbronzanti e ottiene una borsa di studio riservata alla minoranza nera. È successo il finimondo, gli studenti ne-

ri di Harvard hanno invitato a boicottare il film, visto come una presa in giro della politica dell'affirmative action, le iniziative per favorire l'ingresso delle minoranze nelle università, nel mondo del lavoro, attraverso quote fisse di ammissione e più punti nelle graduatorie. Anche se nei giorni scorsi la Corte Suprema non ha stabilito che questi trattamenti preferenziali non sono incostituzionali, le iniziative di «affirmative action» sono sempre più criticate. È il fatto che molti studenti neri vengano ammessi all'università in base a una quota

fissa da rispettare crea inimicizie. Molti bianchi pensano che usurpino il posto di qualche altro studente più bravo, e tendono a vedere tutti gli studenti neri come meno qualificati. Il razzismo non è l'unico problema degli studenti neri negli Stati Uniti. I tagli al bilancio fatti dall'amministrazione Reagan non hanno aiutato. L'affermazione di Reagan sulla soppressione di molte borse di studio andate all'università per chi, come la maggior parte dei neri americani, non è ricco, è sempre più difficile. Un'università statale costa come

minimo duemila dollari l'anno, andare a una delle più note, come Harvard, Yale o Columbia, costa dai dodicimila dollari l'anno solo di retta, circa quindici milioni di lire. Risultato dal 1980, la percentuale di neri nelle università è calata del 3 per cento e la crescita della contrapposizione razziale non produce buoni risultati neanche nelle scuole inferiori. Un'indagine fatta il mese scorso in un liceo di Washington ha dimostrato che la maggior parte degli studenti neri non vuole essere brava a scuola. È considerato agile da bianco e si rischia di venire presi in giro. Intanto, anche nelle scuole gli incidenti razziali si moltiplicano. Il mese scorso, due giornalisti della Washington Post hanno scelto Cairo, Illinois, come città campione per un'inchiesta sui rapporti tra bianchi e neri.

Sono stati accolti nella settimana che hanno passato a Cairo, una partita di basket tra un liceo di bianchi e uno a maggioranza nera, è finita a botte e poi in tribunale.

Sintomi di distensione, per il momento, non se ne vedono. Secondo un sondaggio pubblicato domenica scorsa dal New York Times, la maggioranza degli americani intervistati pensa che le relazioni razziali siano peggiorate negli ultimi dieci anni. E molti danno buona parte della responsabilità all'influenza di Ronald Reagan il suo messaggio, hanno detto gli intervistati, è che si era andati troppo in là nelle battaglie per i diritti civili. E che un po' di razzismo in fondo sia permesso.

Maria Laura Rodotà



Usa, chiusa centrale per «sonno»

NEW YORK — Il governo federale ha ordinato l'immediata chiusura della centrale nucleare di Peach Bottom...

Olanda, eutanasia da Aids

L'AIA — Undici dei 97 decessi di pazienti affetti da Aids registrati ad Amsterdam sono stati causati da eutanasia...

Mozambico liberati i missionari

ROMA — La Farnesina lo ha confermato ieri sera: tre missionari italiani della congregazione dei sacerdoti del Sacro cuore (dehoniani) rapiti in Mozambico il 13 dicembre scorso dai guerriglieri angovernativi della Renamo sono stati liberati...

Calabria, 4 attentati e tre morti. A Crotona usata un'autobomba

REGGIO CALABRIA — Tre omicidi tutti firmati dalla mafia sono stati commessi in poche ore nella provincia di Reggio Calabria...



Tutto normale nel Vesuvio

NAPOLI — La situazione all'interno del Vesuvio è tranquilla e sotto controllo l'attività delle fumarole è normale...

Torino, handicappato ucciso dall'acqua bollente del bagno

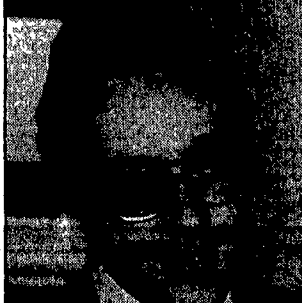
TORINO — Per metterlo nella vasca, le due assistenti lo hanno sollevato di peso dalla carrozzina, perché era tetraplegico, completamente paralizzato...

Delle Chiaie: ed è subito polemica

Accuse alla Procura per l'interrogatorio

I magistrati che si occupano di terrorismo nero: siamo stati esautorati - Perché l'incarico a Infelisi? - Il caso arriva al Csm

ROMA — Mezz'ora di colloquio Anzi, per esattezza 28 minuti esatti passati «tu per tu» in una cella del carcere di Rebibbia dal terrorista nero Stefano Delle Chiaie...



Boschi e al procuratore generale A quanto al sa la Procura avrebbe aperto, in maniera del tutto anomala, un fascicolo (intestato Atti relativi a...

Bombe ai treni Gelli a giudizio coi terroristi neofascisti

Il giudice istruttore di Firenze, Minna: «Finanziò gli attentati 1974-1983»

Della nostra redazione FIRENZE — Licio Gelli e Augusto Cauchi Tutti e due latitanti da molti anni il primo per le inchieste sulle attività della loggia P2...

Dal nostro inviato BOLOGNA — La storia sembra ripetersi Stefano Delle Chiaie è appena arrivato in Italia, dopo una latitanza di 17 anni...

E a Bologna protestano: perché non è arrivato? Per essere approntate celle sicure in qualche carcere emiliano Peraltro ritengo che un imputato che arriva dal Venezuela e la cui biografia è tanto densa, abbia diritto ad alcuni giorni di riposo...

logna. Perché modesta? chiede l'avv Calvi «Perché così — replica il Pm Mancuso — è stata definita a Roma»...

Genova, «febbre dell'oro» sul Bisagno

È uno dei tanti pesci d'aprile che hanno punteggiato la giornata di ieri - Un cocktail con Pillitteri - Crollano la Lanterna e palazzo Vecchio - Platini giocherà nell'interregionale - Il pittore Annigoni ritrae Ciccolina



ROMA — Pesci d'aprile e valanga dappertutto in Italia e altrove. La pratica degli scherzi non conosce declino anzi. Anche ieri ne son state pensate di cotte e di crude e ogni volta ci son caduti in tanti...

Il tempo LE TEMPERATURE table with weather icons and forecast for various cities.

Una sentenza: l'Ambrosiano avrà i fondi del venerabile

MILANO — Per la prima volta, con una sentenza depositata recentemente, il Tribunale federale svizzero ha riconosciuto che parte dei capitali sequestrati a Licio Gelli in coincidenza con il suo arresto a Ginevra, nel settembre del '82, è di pertinenza del vecchio Banco Ambrosiano...

Continuano il malumore e lo stato di agitazione in tutte le caserme

# Militari: proclamato nuovo «sciopero del rancio»

### Per protesta anche una «giornata del silenzio»

All'esame della Commissione difesa della Camera il decreto del ministro Spadolini - Conferenza stampa di D'Alessio (Pci) - Palleggiamento di responsabilità

ROMA — Torna alla ribalta, oggi, la questione militare, con una nuova astensione dalle mense. Per il 7 prossimo, invece, è prevista una «giornata del silenzio». I militari, cioè, voteranno i servizi richiesti dal regolamento, ma in silenzio. Ovviamente non rifiuteranno di rispondere, ma si limiteranno alle comunicazioni indispensabili per il servizio. Sono le due nuove forme di protesta decise ieri, non ufficialmente, dai comandi militari di rappresentanza interforze. Oggi, quindi, i militari non si presenteranno nelle mense delle caserme, delle capitanerie di porto, delle navi e degli aerei. Il ministero della Difesa ha smentito l'attuazione delle proteste, ma si è avuta la sensazione che si trattasse

semplicemente di un atto formale con intenti rassicuratori. La battaglia del Cocer, dunque, prosegue, mirando ad obiettivi precisi. «Primo fra tutti», afferma il sindacalista militare, «è accentuare le caratteristiche del Cocer come vero e proprio sindacato di categoria e non di sola rappresentanza senza alcun compito contrattuale». Il 7 aprile, tra l'altro, la Commissione difesa si occuperà ancora del decreto Spadolini e dei relativi emendamenti. Come è noto, tra le altre richieste del Cocer, figura l'identità militare e la omogeneità di oltre un milione di lire. Per quanto riguarda l'iden-

dità militare, il Cocer chiede una cifra uguale per tutti centomila lire mensili. Viene poi sottolineato come il paese, in una società post-industriale basata sul servizio, debba decidere se avere o no un vero esercito. Nel primo caso i cittadini chiamati a svolgere questo compito dovranno essere adeguatamente compensati, militari di leva inclusi. I rappresentanti del Cocer, nei contatti con i giornalisti, hanno poi sottolineato la sperequazione esistente tra gli ufficiali superiori dell'Esercito e quelli dei carabinieri. Viene quindi portato l'esempio tra la paga di un tenente colonnello dello stesso esercito e quella di un pari grado della Finanza o del Cc. La differenza è di oltre un milione di lire.

Annunciando la ripresa dell'esame in commissione Difesa della Camera della situazione, il compagno Aldo D'Alessio, responsabile dei problemi militari del Pci, ha spiegato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, la posizione dei comunisti. D'Alessio ha detto che sarà proprio il Pci a farsi portavoce delle istanze delle rappresentanze militari. D'Alessio ha anche indicato quali saranno i punti sui quali i comunisti insistono particolarmente: modifica del livello retributivo, disciplina e retribuzione del lavoro straordinario, aumenti agli ufficiali in funzione dell'anzianità fino al grado di tenente colonnello e ai marescialli, definizione delle prerogative del Cocer e distribuzione di una indennità mili-

tare, sia pure simbolica, anche per i militari di leva, come riconoscimento delle limitazioni connesse al loro status. Secondo D'Alessio, l'accoglimento di queste richieste non comporterebbe la necessità di stanziamenti superiori all'importo previsto nella legge finanziaria, successivamente decurtato nel decreto legge.

Il ministro Spadolini, dal canto suo, aveva già fatto sapere, nei giorni scorsi, che le ulteriori richieste finanziarie da parte dei militari non potevano essere accolte per motivi di bilancio. Aveva lasciato anche intendere che i titolari dei dicasteri finanziari avevano risposto negativamente ad ogni richiesta. Ma è proprio questa la verità?



### Sentenza del Tar laziale

## Nuovo stop ai Tir nei giorni festivi

#### Le organizzazioni degli autotrasportatori confermano il blocco per il 20 aprile



## A Torino documento dei quattro gruppi di opposizione di sinistra

TORINO — Il superamento del pentapartito a Torino è necessario. Si tratta di un processo politico che vogliamo costruire a partire dai cittadini, dai loro reali bisogni, dalla loro partecipazione, dalla loro lotta. Così affermano in un documento congiunto i gruppi consiliari del Pci, della Sinistra indipendente, di Dp e Lista verde annunciando che nei prossimi mesi, senza naturalmente rinunciare alla propria caratterizzazione né preconstituire «cartelli» di governo, assumeranno una serie di iniziative comuni, «di denuncia e di proposta». Questi i terreni fondamentali sui quali i quattro gruppi dell'opposizione di sinistra, partendo dalla constatata incapacità della maggioranza di dare risposta positiva alle attese della città, intendono lavorare insieme: la questione morale e istituzionale, le politiche territoriali e ambientali, la politica per il lavoro, i servizi e la solidarietà sociale. In particolare il consiglio comunale sarà chiamato a pronunciarsi su una serie di proposte riguardanti la trasparenza in materia di nomine e appalti, modalità per l'istituzione del referendum consultivo sulle scelte di politica comunale e la realizzazione dell'«ufficio dell'utenza» in ogni Usl.

## Delle Chiaie deporrà anche al processo per Peteano?

VENEZIA — Dopo le accuse di Vincenzo Vinciguerra, è il turno degli ordinovisti chiamati in causa dal fedelissimo di Delle Chiaie. Ieri, al processo per la strage di Peteano, tutti hanno negato ogni addebito. Ma per quali motivi Vinciguerra avrebbe dovuto accusarli ingiustamente? «Può darsi che qualcuno glielo abbia ordinato», ha replicato ieri il medico veneziano Carlo Maria Maggi, ispettore triveneto di Ordine nuovo. E ha aggiunto: «Quando sarà qui Stefano Delle Chiaie, lo chiederemo a lui il perché. Delle Chiaie verrà a testimoniare anche a Venezia, con ogni probabilità. La sua audizione è stata chiesta ieri dall'avvocato Pisaura, che ne è il difensore, e che difende anche Vinciguerra».

## Insegnanti: «Tra noi non tutti lavorano con lo stesso impegno»

Dal 1981 al 1985 il personale docente è passato da 813.789 a 827.812 unità. Questo malgrado il consistente decremento demografico che riduceva sensibilmente in questi anni il numero degli alunni soprattutto nella scuola elementare e media. Questo emerge da un recente volume, «Educazione Italia '86», edito da Angeli, nel quale sono riportati i dati elaborati dal Censis sulla formazione. Ci siamo insomma trovati di fronte ad un sistema scolastico che non riusciva a programmare le assunzioni del personale sulla base della reale situazione degli alunni. Negli ultimi tempi comunque questa tendenza si è invertita: nel 1984-85 si è registrata una lieve flessione del personale di 7.000 unità. È solo una conseguenza del calo demografico o vi è anche un primo tentativo di razionalizzazione dell'organizzazione scolastica? Sempre dal Censis sono stati elaborati alcuni dati di una indagine della Uil che conferma l'esigenza da parte degli insegnanti di avere un rapporto contrattuale più articolato e flessibile. Infatti l'82% del personale non ritiene che gli insegnanti lavorino con lo stesso impegno, l'82,1% non ritiene opportuno legare la retribuzione unicamente alla anzianità di servizio, ma anche all'impegno o all'orario di lavoro o all'ordine di scuola. Il lavoro dovrebbe essere verificato, sempre secondo gli insegnanti, da una commissione mista della scuola (29,8%), o dal solo preside (22,9%) o da un servizio ispettivo (18,8%). Si tratta di una tendenza che in parte ha trovato rispondenza nel nuovo contratto che però è stato piuttosto contestato.

## «Ludwig», lascia l'ospedale psichiatrico Wolfgang Abel

VERONA — Il tribunale di Verona, accogliendo una richiesta avanzata da Wolfgang Abel, ha disposto il trasferimento del giovane dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia al carcere. Sarà ora il ministero di Grazia e Giustizia a decidere in quale istituto di pena debba essere condotto Abel. Il giovane, come è noto — accusato con Marco Furiati dei delitti rivenduti di «lancini firmati Ludwig» — era stato condannato alcune settimane fa dalla corte d'assise di Verona a 30 anni di reclusione.

## Bindi (dc) contro il Tg2: sulla crisi commenti faziosi

ROMA — Violento attacco dc al Tg2 e al suo notista politico della notte, Giulio Ferrera. Il consigliere d'amministrazione Bindi ha protestato con Agnes per il commento alla crisi «estremamente fazioso» fatto martedì sera da Ferrera. Commento teso, sostiene Bindi, «a dimostrare che eventuali elezioni politiche debbono essere gestite dal governo Craxi e che il presidente Cossiga, essendo ottimo costituzionalista, sa bene di non avere altra scelta...». Aggiunge Bindi, Ferrera ha dichiarato in una intervista d'essere d'accordo con Craxi nel 98% dei casi; contento lui, nulla da eccepire, ma che voglia impedire questo suo singolare modo di pensare si telesemplice è intollerabile. È stata la replica, ironica, di Ferrera, si dice convinto che Bindi cambierà idea, dai momenti che Cossiga ha deciso di rinviare il governo Craxi alle Camere. Controreplica di Bindi: non discute la correttezza di Cossiga, ma quella di Ferrera.

## A Napoli una delegazione del gruppo Pci nell'Europarlamento

NAPOLI — Una delegazione del gruppo comunista al Parlamento europeo (composta dai compagni Paletta, Cervetti, Novelli, Trivelli, Graziani, Ippolito, Rossetti, Papapietro e Valenzi) sarà a Napoli oggi e domani per una serie di incontri con lavoratori, studenti, cittadini, quartieri industriali, ricercatori scientifici. Scopo dell'iniziativa è quello di completare una verifica dello stato degli interventi della Cee a favore dello sviluppo dell'area napoletana e per raccogliere sul campo indicazioni atte a migliorare l'azione complessiva del Parlamento europeo per Napoli e il Mezzogiorno. Domani alle 12.30 gli europarlamentari terranno una conferenza.

## Gradimento a Michele Tito nuovo direttore del «Mondo»

MILANO — Con 25 sì, 5 astenuti e due no, Michele Tito — nuovo direttore prescelto dalla proprietà — ha ottenuto il gradimento della redazione de «Il Mondo», il settimanale di politica ed economia del gruppo Rizzoli. Michele Tito succede a Giulio Anselmi, che l'editore ha chiamato al «Corriere della sera» con l'incarico di vice direttore.

## Il partito

**Direzione**  
La Direzione del Pci è convocata oggi alle ore 18.

**Manifestazioni**  
OGGI — G. Tedesco, Comino, P. Ciofi, Catanzano, S. Morelli, Latina C. Verdini, Ancona, G. Berlinguer, Vigevano, G. Borgna, S. Giovanni Valdarno M. Brutti, Siena, G. Scalfotto, Macomer (Nuoro), U. Vetere, Teramo, F. Vitelli, Firenze, U. Campione, Livorno.

**Tribuna politica**  
Questa sera alle ore 22, su Rai 2, dibattito televisivo sulla crisi di governo. Partecipano il Pci, la Dc, il Pri, il Psdi, i radicali e la Svp. Per il Pci interviene Aldo Tortorella.

**Claudio Notari**

## Signorino: qualche disparità nel trattamento dei pentiti. Chiesti quattro anni per Buscetta

# Il pm: «Sette anni per Totuccio Contorno»

### Tenzone e imbarazzo in aula per la richiesta di condanna a nove anni di reclusione per l'avvocato Chiaracane - Il legale era un portaordini del superlatitante Filippo Marchese - Anche per il vecchio padre del professionista c'è una richiesta di pena

Della nostra redazione  
PALERMO — Sette anni per il colonnello Totuccio Contorno. Quattordici per il soldato semplice Salvatore Di Marco. E appena quattro per il generale più famoso, il «piuridecorato» Tommaso Buscetta. C'è forse qualche disparità nel trattamento dei pentiti, anche se nel caso di Buscetta e Contorno la richiesta della pena ha un valore quasi platonico, visto che ormai i due se ne stanno in America con altri volti e con altri nomi. Il pubblico ministero Domenico Signorino continua la maratona della sua requisitoria a riconoscere a Contorno, che con le sue dichiarazioni rese possibile un blitz paragonabile a quello avuto a Buscetta, «di contro» lo baccava su tutte e due le guance. Invece solo la mano al più piccolo. Per le sue prestazioni di avvocato riceveva una sorta di «stipendio». Quando lo arrestarono i poliziotti trovarono

sulla sua agenda un appunto indecifrabile X soldi per la campagna elettorale di «Fiofo». Chiaracane ha ammesso che «Fiofo» stava per Filippo Marchese, ma i volti lui li garantiva ad un altro avvocato che a sua volta era amico del boss.

Durante il suo interrogatorio in dibattimento negò di conoscere Michele Greco, il «papa». Fu smentito da una testimone che lo vide entrare, alcuni anni fa, nella stanza del giudice Falcone, proprio in compagnia di Michele Greco quindi al Palazzo di Giustizia per un interrogatorio, prima di darsi alla latitanza. Chiaracane ha ammesso invece di avere incontrato Marchese nel periodo della sua latitanza. In carcere ha scritto un libro per denunciare — secondo il suo giudizio — le storture del sistema giudiziario italiano. Ora, udita la richiesta del Pubblico ministero, piange

appoggiandosi a un muro della buvette. Anche per suo padre, l'ottantenne Giuseppe Chiaracane, il giudice ha chiesto la condanna a sei anni acciogliendo in sostanza l'accusa dei pentiti che lo hanno definito «padrino del sanguinario Filippo Marchese».

Al di qua della «busola» del vero blindato, intanto, al terzo giorno di requisitoria gli avvocati si congratulano con Signorino riconoscendo al «magico» onore delle armi. «Primo testino», presidente della camera penale, proverbiale per le sue posizioni orientate in difesa della categoria si lascia andare ad una concessione: «La requisitoria mette in luce una notevole intelligenza tattica». Nino Mormino, eminenza grigia dell'organismo dei pentiti, la definisce «uno sforzo per rientrare nei limiti del sistema processuale e probatorio». «È giusto che sia così —

osserva Salvo Riele — una requisitoria copia conforme di un'ordinanza non sarebbe interessata a nessuno». Il gruppo degli avvocati si acciogliano in una pausa dell'udienza, ai bordi dell'aula. Ironizzano sul fatto che, ovviamente, quando ha parlato dei loro assistiti Signorino «ha sbagliato atto». «Si è fermato a metà strada», osserva sornione l'avvocato Orazio Campo, docente di procedura penale. Giovanni Nati anticipa arringhe che saranno «vicchie» più che levate di scudi retoriche e di principio.

Ad altri avvocati invece la requisitoria non piace. Cristoforo Filiccia: «Premesse giuste, conclusioni sbagliate. Signorino aveva detto che avremmo giudicato con le prove, ha finito col motivare adoperando ancora una volta le parole dei pentiti. Ugo Castagna: «Ci sono passi avanti. Ma c'è voluto un anno e mezzo, trascorso, anco-

ra una volta, sulla pelle della gente. Salvatore Traina, che difende Luciano Liggio: «Teoricamente ineccepibile ma vengono contrabbandati come riscontri fatti insignificanti. Soddisfatti le parti civili, soddisfatti gli avvocati Alfredo Galasso e Vincenzo Cersassi: «Puntuale, attenta. Le condanne sono sì alte chieste solo quando c'era l'assoluta certezza di riscontro». La requisitoria continua oggi ieri pomeriggio, intanto, il giudice istruttore Giovanni Falcone ha tentato un ciclo di conferenze su mafia, antimafia, maniprocessi. Parlando a studenti e docenti della facoltà di Magistero ha affermato: «È necessaria l'applicazione nel nuovo processo penale di norme che tutelino — come nei paesi anglosassoni — i cosiddetti «testimoni della corona», quelli che in Italia abbiamo chiamato pentiti».

Severio Lodato

## Esattorie siciliane, è di nuovo scandalo Coinvolta la Regione

Della nostra redazione  
PALERMO — I mafiosi sono rimasti, ma sotto altre spoglie. Feroce killer, oltre che «amanti» di onorevoli, portaborse, raccomandati d'ogni bandiera. Esagerata, autentica, falsa che sia, l'affermazione di un funzionario della Sogesi (ente pubblico regionale per la gestione delle esattorie) al quale partecipano Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio, il 40% ciascuna, il Monte dei Paschi e l'Istituto di Credito di Torino, il 10% l'uno) solleva l'ennesimo scandalo in cui è coinvolta la Regione siciliana.

Prima, ai tempi d'oro del cugino Nino e Ignazio Salvo, una gestione scandalosa e mafiosa. Tre anni dopo, soltanto per 126, un deficit da 33 miliardi Straordinari «stellari». 1.100 ore divorate da alti funzionari. Missioni pagate profumatamente. Sedi periferiche squarinate di personale, grande accentramento nella sede di Palermo. E ora perfino una lussuosa sede romana, forse un po' inutile. Paradossalmente, a sollevare il vespaio è in qualche modo lo stesso presidente della Sogesi, il socialista Giuseppe Mirabella. Fra appartamenti di «incrostazioni mafiose, centri di potere a Roma e strutture spogge locali», anche se non arriva alla pregressa correttezza del funzionario anonimo. Nel sistema di potere rappresentato dal pentapartito siciliano lo scontro sulle esattorie in questo mo-

mento, ancora una volta, è violentissimo.

Mirabella si contrappone Nicola Ravida, attuale assessore alle Finanze, dc, che mentre la Sogesi batte cassa alla Regione, decide invece di non mollare una lira. «Bisogna sapere — dice — se il deficit è dovuto a fattori oggettivi o ci sono anche responsabilità interne, di gestione». A gennaio di quest'anno fu istituita una commissione di ispirazione governativa composta da tre alti funzionari regionali col compito di capirne qualcosa. I tre esaggi hanno chiesto le carte a Mirabella soltanto una settimana fa. Non sembra quindi che l'assessore Ravida, competente in materia, sia stato sollecitato nell'accertamento di ciò che è accaduto. A sua volta Mirabel-

la insinua il sospetto che in realtà, tagliando i viveri alla Sogesi, rischiando di mandarla allo sfascio, il dc concorrente vorrebbe favorire altri gruppi economici interessati alla gestione di una torta appetitosa. Ravida, naturalmente, smentisce.

«Un gioco ambiguo e pericoloso al di là svolgendo attento alla gestione pubblica delle esattorie siciliane — afferma Gianni Parisi, capogruppo comunista all'Ars — e c'è chi tenta di allargare il cerchio pubblico e preconstituisce le condizioni per un ritorno della gestione in mano ai privati, magari attraverso un inserimento di banche non pubbliche. In questa direzione, nonostante dichiarazioni di fedeltà alla gestione pubblica delle esattorie, si muove l'assessore alle Finanze. E l'altro la discutibile gestione della Sogesi favorisce oggettivamente queste manovre. Si tratta allora di affermare una direzione efficiente e trasparente, per impedire pericolosi ritorni all'«indietro» Parisi, per discuterne, ha chiesto la convocazione straordinaria della commissione Antimafia regionale. Nella sua lettera al presidente della commissione, il dc Pippo Campione, afferma tra l'altro: «Mirabella ha il dovere di tirare fuori i nomi, deve sgombrare i sospetti, chiarire se ci sono aree di influenza delle organizzazioni di Cosa nostra».

# Sciopero dei «regolari» per protestare contro bastonate e intimidazioni. Sullo sfondo il racket dei trasporti Gondolieri e abusivi, una guerra veneziana

Della nostra redazione  
VENEZIA — «Una città a misura d'uomo? Forse lo è stata. Adesso Venezia è una giungla governata dalla legge del più forte e le istituzioni stanno a guardare», con la rabbia in corpo, i gondolieri di piazzale Roma hanno accompagnato sabato sera all'ospedale un loro collega brutalmente malmenato da un tassista abusivo. Il setto nasale e mandibola fratturati: una prognosi di 30 giorni. In laguna, il tempo delle vecchie «baruffe» è finito. Ora è tutto un susseguirsi di bastonate, minacce ai gondolieri e loro cooperative che da qualche anno amministrano un buon numero di taxi: dall'altro, un piccolo ma agguerrito esercito di «abusivi» in cui militano schegge di sottoproletariato fino a ieri confinato in sacche di mise-

rie economiche e culturali, oggi alimentato da una intessa ricchezza, quasi una rendita che fin qui non ha prodotto una reale emancipazione. E ieri mattina i gondolieri «regolari» sono entrati in sciopero contro gli abusivi. Per due ore si sono astenuti dal lavoro e in corteo si sono recati in Prefettura.

Il conflitto non è nuovo, anche se solo in questi ultimi mesi si è particolarmente inasprito sull'onda di una incalzante crisi turistica. Negli anni passati, un primo, decisivo braccio di ferro senza esclusione di colpi tra i due contendenti aveva fatto conquistare agli abusivi una preziosa riserva di caccia, il terminal del Tronchetto, in cui i vincitori si sono insediati stabilmente costruendo, non si sa ricorrendo a quali permessi, un centro di ammistamento e di appoggio. Una sorta di Tortuga veneziana, fondata su ragioni sociali molto comprensibili — il bisogno di un lavoro, avvertito con particolare acutezza da quei molti abusivi che, usciti da ripetute vicen-

de carcerarie, non sono mai riusciti ad inserirsi nel tessuto economico consolidato offerto dalla città — che non è mai stata affrontata con intelligenza e decisione dal governo della città.

Dopo aver vinto la battaglia del Tronchetto, gli abusivi esercitano ora grosse pressioni attorno all'area vicina al centro di piazzale Roma, proprio dove il gondoliere Mattia Romanelli è stato percosso da un abusivo armato, dicono, di una piccola accetta. «Sono organizzati — racconta Michele Dal Tin, giovane gondoliere con una laurea in psicologia in tasca —, si sistemano all'ingresso di piazzale Roma con dei walkie-talkie e dirottano i pullman in arrivo verso il Tronchetto dove potranno smaltire senza concorrenza l'accesso di migliaia di turisti via acqua a San Marco».

«Fanno di meglio — dice Ivano Fasan, vicepresidente della cooperativa — riescono a posteggiare i loro motocoafi persino davanti alla sede del Municipio, in Canal Grande, di fronte alla sede

dei vigili urbani. Si sentono sicuri: c'è il dentro a Ca' Faresetti qualcuno che li protegge». Quanti sono? Oltre un centinaio, pare, e conducono un numero leggermento inferiore di mezzi e dei cui patenti di guida sono spesso intestate alle signore, dal momento che una discreta massa di precedenti penali impedisce in molti casi ai mariti l'accessibilità al prezioso documento. Bruciano in poche ore consistenti guadagni (circa 70 milioni all'anno esentasse) sui tavoli del casinò ma si rifanno in poco tempo grazie anche alla completezza di qualche albergatore e di qualche commerciante che preferisce stringere accordi fuori tariffa con loro piuttosto che con i tassisti in regola con le licenze. Ma i gondolieri non reggono più: «Cambiamo mestiere — dicono con sarcasmo — regaliamo le nostre licenze e facciamo gli abusivi, così non pagheremo più le tasse e i vigili urbani non ci daranno più la multa».



Toni Jop

## Il partito

**Direzione**  
La Direzione del Pci è convocata oggi alle ore 18.

**Manifestazioni**  
OGGI — G. Tedesco, Comino, P. Ciofi, Catanzano, S. Morelli, Latina C. Verdini, Ancona, G. Berlinguer, Vigevano, G. Borgna, S. Giovanni Valdarno M. Brutti, Siena, G. Scalfotto, Macomer (Nuoro), U. Vetere, Teramo, F. Vitelli, Firenze, U. Campione, Livorno.

**Tribuna politica**  
Questa sera alle ore 22, su Rai 2, dibattito televisivo sulla crisi di governo. Partecipano il Pci, la Dc, il Pri, il Psdi, i radicali e la Svp. Per il Pci interviene Aldo Tortorella.

**Claudio Notari**

Il caso della bimba nata in affitto



Il giudice del New Jersey ha voluto infliggere una pena supplementare alla donna che ha partorito la piccola Melissa I genitori adottivi preferiti perché più ricchi e più colti Mary Beth ha perso anche perché suo marito andava male a scuola ed è un netturbino disoccupato

«E ora la madre naturale non vedrà più sua figlia»

La mamma adottiva, in lacrime: questo è troppo, è disumano...

Del nostro corrispondente

NEW YORK — Non è stato un giudizio salomonico, quello che ha chiuso la vertenza legale sul destino di Baby M delle due famiglie che si contendevano la pafuta bambina nata un anno fa da un contratto di inseminazione artificiale violato dalla madre subito dopo il parto il primo a riconoscerlo, nella stessa sentenza di centoventuno pagine che ha posto fine a questo processo senza precedenti, è stato il giudice che l'ha emessa, Harvey Sorkow, della Corte suprema del New Jersey. La frase più significativa del suo verdetto suona come una giustificazione: «Non ci può essere una soluzione soddisfacente per tutti in un caso come questo. Non è possibile assicurare giustizia ad entrambi i genitori. La Corte cercherà di ottenere giustizia per il bambino». Da tale premessa muove la decisione di affidare la custodia di Baby M al padre naturale William Stern (il fornitore dello sperma) e a sua moglie Elisabeth perché sulla base delle testimonianze rese durante il processo, essi sarebbero i genitori migliori per questa creatura che d'ora in poi uscirà dalla finzione legale connessa con la formula di Baby M e si chiamerà Melissa Stern, il nome dato dai genitori che avevano investito diecimila dollari per farla concepire dalla signora Mary Beth Whitehead.

buglie dette per non farsi strappare la bambina, le crisi di nervi che l'avevano spinta a stracciare il contratto, forse in un altro ambiente, le contraddizioni e i ripensamenti di questa donna lacerata tra la scelta fatta prima della gravidanza e il tumulto di sentimenti scatenatisi in lei al momento del parto sarebbero vasi come attenuanti. Per il giudice Sorkow sono apparsi delle aggravanti che l'hanno portato a scegliere la coppia più benestante più «perbene», più colta e su questa base, a decidere sulla carta una vicenda che l'imprevedibile complessità delle vicende umane potrà portare a chissà quali esiti.

Il vero protagonista di tutta questa ingarbugliata e dolorosa faccenda sei tu. Tu che non hai avuto un nome, ma che hai avuto due madri. Quante sono due madri? Il doppio di una? Oppure, essendo due, finisce con elidersi a vicenda lasciandoti sola ad affrontare il vasto mondo? Per i primi mesi della tua vita sei rimasta nascosta dalla tua mamma biologica, nel tentativo di sottrarti ai genitori contrattuali. Come sono stati quei mesi? Quanta ansia hai respirato ogni volta che un adulto si avvicinava a te? Che tipo di sensazione provavi quando le carezze sembravano troppo nervose e troppo dolenti? E ancora, piccola Baby M, come ti sei sentita quando il tuo pancino è di colpo cambiato, e le mani che hanno cominciato a toccarti e a carezzarti erano diverse, estranee? Quando le voci, gli odori, i flati, non erano più quelli ai quali ti eri abituata, ma appartenevano a nuovi individui, che già si arrogavano il diritto di essere i tuoi veri genitori? È cominciato il periodo di faticoso adattamento. Per nove mesi eri stata in un luogo caldo e sicuro, nuotando, scoprendo il gusto di succhiarti il pollice, e di percorrere, invasa da un magico sentimento di onnipotenza, tutte le tappe del processo evolutivo: prima girino, poi pesce, e poi, in ultimo, bambino. La cocconata di esso non era giunta con la fiammata rovente dell'ossigeno che ti bruciava i polmoni. Era quello, dunque, il mondo? O piuttosto era quello nuovo, che ti è toccato pochi mesi dopo la nascita, quando rintracciata dalla polizia sei stata affidata ai genitori legali? E ancora, piccola Baby M, che emozioni ti ha ritrovato, una volta alla settimana, il tocco originario della tua prima mamma, che aveva il diritto di vederti per quattro ore ogni sette giorni? Che scia lasciava in te le sue carezze? Forse la tua mamma biologica voleva, con quelle carezze, insegnarti il senso della vita, e tu, piccola Baby M, che non eri lei nei sei giorni in cui era lontana? Forse voleva che tu sentissi la sua mancanza? Forse, nei fatti, voleva che tu stessi male, o comunque a disagio per rassicurarsi della sua «indispensabilità»? E ancora, cosa volevano da te i genitori legali? Un bambino che doveva essere perfetto, fabbricato con ogni garanzia, tanto che a tale scopo sono state selezionate lecento possibili madri biologiche.

Cara Baby M, ti scrivo questa lettera

di PATRIZIA CARRANO



Cara Baby M, questa lettera non ti arriverà mai. O meglio ti arriverà come un rombo lontano, insistente, fastidioso. Una sorta di eco funesta, la stessa che ti insegue e ti perseguita da quando sei nata. L'eco di quanti hanno parlato, discusso, litigato, scritto sul tuo caso. Strano, però. Nessuno ha parlato di te. In questi mesi c'è stata una collettiva, generale, assoluta rimosione del tuo nome. Il protagonista di questa vicenda sei tu e William Stern, tuo padre legale, colui che ti ha finalmente ottenuta in adozione. Che non è Elisabeth Stern, la donna che a quarant'anni ha scoperto di non poter portare avanti una gravidanza e che d'accordo col marito ha cercato un utero in affitto. Che non è Mary Beth Whitehead, la donna che ti ha «fabbricato» e che poi avrebbe voluto tenerti con lei.

«Affittare» l'utero è legale? Senza normativa molti paesi

Il caso di «Baby M» potrebbe ripetersi anche in Italia e in gran parte dell'Europa - La Germania federale ha già preparato un testo di legge sul problema

ROMA — Il caso giudiziario di «Baby M» potrebbe ripetersi anche in Italia o in Europa? Probabilmente sì, in quanto la materia non è oggetto di legislazione pressoché in nessun paese. Fanno eccezione la Svezia e l'Inghilterra dove proprio qualche tempo fa c'è stata una sentenza a favore dell'affitto dell'utero. Anche l'Italia non ha una legge in proposito e le proposte in Parlamento sulla fecondazione in vitro non prendono in considerazione questa eventualità. Dopo l'emozione e le reazioni suscitate in tutto il mondo dal caso della piccola «Baby M», contesa a lungo fra madre naturale e padre «committente» e dopo la decisione del giudice statunitense che ha affidato la bambina al padre è però prevedibile che molti Paesi si affrettano a correre ai ripari. Già la Germania federale, prendendo spunto dal clamore della notizia, da

mesi su tutti i giornali ha fatto sapere che sta preparando una legge che in pratica scoraggia la pratica dei «contratti di maternità» cui fanno ricorso coppie che non hanno figli. Il ministro della Sanità della Germania, Rita Sues-smuth, ieri ha segnalato la necessità di troncane una pratica che potrebbe prestarsi a una sorta di mercificazione dell'evento della nascita, esponendo le donne più povere alle proprie capacità riproduttive. La legge tedesca, che vieta ogni forma di maternità a pagamento, anche volontaria, e punisce i «mediatori» che mettono in contatto coppie sterili e madri in affitto ha lo scopo di impedire un cattivo utilizzo delle conquiste della medicina e di proteggere la dignità delle donne povere e dei loro figli da rischi di natura tanto sanitaria che psicologica. prima e

Il pacchetto delle richieste per l'inquinamento a Zamberletti e De Lorenzo

Acqua, arriva l'esercito Il Pci incontra i ministri

Ecco che cosa serve subito: pozzi, filtri e indicazioni agli agricoltori - Bloccare la «campagna riso» costa 600 miliardi - Manifestazione con Berlinguer stasera a Vigevano

MILANO — Nel «quadrilatero del riso», a cavallo tra le province di Pavia, Alessandria e Verceili non si fanno illusioni con l'emergenza acqua e quindi con taniche e autobotti si dovrà convivere almeno fino all'estate. Mentre si succedono incontri riunioni vertici, la gente, fin qui molto responsabile e paziente, comincia a rumoreggiare. Milieocento milioni per i primi interventi messi a disposizione dal ministro della Protezione civile, Zamberletti, appaiono poco più di una goccia nel mare. E questa sera a Vigevano il malumore si farà protesta politica. Alle 21 in piazza Ducale migliaia di persone provenienti da tutto il Pavese manifesteranno insieme al partito comunista per rivendicare il diritto alla salute a bere acqua pulita. Interverrà il compagno Giovanni Berlinguer della direzione del Pci «iniziativa è tanto più importante in un centro dove l'emergenza sta creando anche disagi collaterali. Da sei giorni ormai, i vigili urbani sono dirottati nel controllo a tempo pieno delle 25 cisterne in vetroresina che nelle strade e nelle piazze assicurano l'approvvigionamento idrico volante.

Ma ormai non ce la fanno più. Per questo il sindaco ha richiesto l'intervento dell'esercito per la sorveglianza serale e notturna. Solo che il prefetto di Pavia, dottor Zirilli, appena insignito da Zamberletti dei pieni poteri, non sembra per niente ottimista. Il comando militare della Regione Nord-Ovest nicchia gli stessi dirigenti della Ps e dei carabinieri devono valutare se possono distrarre uomini dai compiti di lotta ai

La criminalità. Un problema enorme che la bentonite e prima ancora l'atrazina, il molinate e gli altri fitofarmaci usati in agricoltura come elementi co-solventi di pesticidi e diserbanti hanno contribuito a portare sulle prime pagine dei giornali. Un problema però, non riconducibile semplicemente a un modo disinvolto di incentivare la produzione in campagna. «Ma — come ricorda il compagno Libertini della direzione comunista — che richiama precisa responsabilità dell'industria chimica e di quanti, per esempio nel Monferrato, hanno consentito da anni un uso indiscriminato delle discariche». Proprio ieri a Roma Libertini e altri dirigenti del Pci hanno avuto un incontro con i ministri Zamberletti (Protezione civile) e De Lorenzo (Ambiente) ai quali hanno proposto un «pacchetto» di richieste. Nell'ordine: stanziamenti straordinari per fronteggiare le necessità prioritarie nella trentina di centri rimasti «secco» alcuni dei quali del tutto abbandonati, una graduale revisione degli acquedotti in rapporto alle mutate condizioni ambientali, l'organizzazione di un serio accertamento dei pericoli per la salute, il mutamento delle produzioni chimiche destinate all'agricoltura, l'urgente rilevazione delle discariche. Ed ecco i risultati. Oggi Zamberletti ha risposto ai sindaci e gli assessori regionali del Piemonte e della Lombardia per concordare un piano d'emergenza che tenga conto delle esigenze specifiche. Almeno per ora l'emergenza idrica sarà affrontata per come si presenta, senza furbeschi ritocchi dei limiti di tollerabilità dei residui di

Advertisement for 'Amarsi un po'...' featuring a couple and text: 'PRIMA VISIONE TV', 'con CLAUDIO AMENDOLA, TAHNEE WELCH e VIRNA LISI', 'regia di CARLO VANZINA', 'QUESTA SERA 20.30'.

Advertisement for 'OPERATORI/trici CULTURALI' with text: 'Per la realizzazione di un originale e articolato programma culturale preparato d'intesa con l'Accademia delle Scienze dell'Urss', 'cerchiamo OPERATORI/trici CULTURALI', 'interessati a promuovere e gestire manifestazioni culturali e rassegne d'arte, in collaborazione con Enti pubblici e privati (è esclusa la vendita a domicilio)', 'Si provvederà all'istruzione dei candidati prescelti. E un innovativo sistema di retribuzione e di incentivi assicurerà un trattamento economico molto elevato', 'inviare curriculum a TETI EDITORE - Via N6e 23 - 20133 MILANO'.

Advertisement for 'avvisi economici' with text: 'AL MARE le vacanze famigliari più complete e convenienti. Tutitalia, Francia, Spagna, Jugoslavia le trovi re chiedendo gratuitamente il nostro catalogo villas appartamento hotel alla Vostra Agenzia Vaghi o Vaghi Generali via Alghero 9, Genova. Telefono (0544) 33166. Prezzo particolare nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo (2)'. 'CESENATICO Hotel Olmpa 0547/33518 Completamente rinnovato ogni comfort. Ambiente familiare. Bessa 26.000. Meda 32.000. Alta 38.000. Sconto fino 10% con ve (11)'. 'CERCAI COLLABORATORI PER ZONE LIBERE'.

Advertisement for 'C.I.A.C. Torino Milano Roma Centro Italiano Allevamento Cincilla' with text: 'Sede Amministrativa Via Drovetti 19, 10138 Torino tel 011/540 868 533 651', 'PRESENTA un an male che può garantirvi un reddito elevato. IL CINCILLA', 'Il Cincilla è l'ipù pregato an male da pelliccia. Il suo allevamento non richiede molte cure (per pocol mpanti) è adatta ben ss mo a quals as ambente. Consuma poch ss mo è un an male molto profi co e rende piuttosto bene', 'ESEMPIO DI RESA: Come è detto il Cincilla va in fam gli e composte da 5 femmine + un maschio. I quale serve per tutte le femmine. Le femmine partorisce 2/3 volte all'anno con una med a d 2/3 p col c. a par pa to. Che molti pi cato per le 5 femmine da anno all'allevamento 25/30 p col c. che l' C I A C v r t t erà con un contratto della durata d'ec an. Per esempo p col EXTRADARK vengono r trati a L. 250.000 caduno. Garanti a mo tutti gli an mali per i nterco e di p odotti v. Coesigiamo per ogn una anno 2 gabb + attrezzatu a + accessor + mang me per un anno + con regna gratis n tutta Italia', 'CERCAI COLLABORATORI PER ZONE LIBERE'.

URSS Duro attacco alla riforma su «Literaturnaja Rossija»

# «La glasnost? Rovina la nostra letteratura»

I nemici di Gorbaciov escono per la prima volta allo scoperto in modo così evidente - Una disputa letteraria che si fa politica - Bondarev: «Come nel '41, arretriamo davanti ai barbari»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Eccoli arrivare allo scoperto. La prima, consistente, inequivocabile bordata contro il rinnovamento politico e culturale in Unione Sovietica è partita dalla riunione della direzione dell'Unione scrittori della Repubblica federativa russa «Literaturnaja Rossija» (organo dell'Unione scrittori della Repubblica federativa russa, numero 13, 1987) pubblica il resoconto della riunione, svoltasi il 17 marzo scorso, che mostra ormai apertamente non solo l'esistenza di forze ostili al cambiamento, ma anche la loro determinazione a fare leva sulle evidenti diversità di accenti, in tema di glasnost, stanno emergendo all'interno dello stesso gruppo dirigente sovietico.

E, come sempre in Urss (e in Russia) la battaglia culturale e letteraria nasconde e rivela al tempo stesso una lotta politica nel senso stretto del termine. Che non si tratti solo di polemiche letterarie lo ha per altro messo subito in chiaro lo stesso presidente dell'Unione, Sergej Michailov, il quale nel l'omaggio di rito alla perestrojka, ha acceso le polveri. «La critica», dice Michailov, uno di coloro che hanno fatto la loro fortuna ai tempi di Breznev, giunge fino al punto che sulla stampa leggiamo parole offensive all'indirizzo di persone che non poco hanno fatto per il potere sovietico. Esempi di questo genere ce ne sono

molto. Bisogna farla finita con tutto ciò. Chi siano queste persone non è detto nel resoconto, anche se lo si può in parte immaginare: le corporazioni reagiscono da par suo contro quelli che premono alle porte per «dare il cambio». Molti interventi successivi (specie quelli di Proskurin, Alekseev, Sofronov) si lanceranno a testa bassa «concessi» da nostri mass media e dalla stampa ad una sola parte, a quella che avanza, distrugge, spalanca le porte al grigiore, agli ambiziosi ai falsi giacobini, ai geni di fresco senza talento.

Sembra di leggere l'apocalisse. Poco prima di lui avevano parlato Proskurin e Kesclovok. Il primo attaccando le riviste «Gonimye», «Literaturnaja Gazeta» e «Moskovskie Novosti», quest'ultima in particolare per aver ospitato gli seri e i critici che «adottano metodi delinquenziali», che ha osato attaccare uno scrittore come Vasilij Belov, «coscienza della Russia». Il secondo che aveva protestato per la decisione di pubblicare il dottor Zhivago su una rivista, invece che in un normale libro, «suscitando così una inopportuna attesa». Alekseev, a sua volta, accusa i «demagoghi» che accusano ora la glasnost per i loro fini personali e che anzi, «hanno ricevuto nelle loro mani, ad uso privato, potenti amplificatori». La critica è messa a chi, in altre parole, i nuovi direttori di giornali e riviste.

Che queste posizioni vengano finalmente alla luce è

GRAN BRETAGNA Sei anni fa il decesso di Keith Bowden rimase misterioso

# Il quinto scienziato morto è un caso irrisolto del passato

Anche lui era esperto di elettronica applicata alla sicurezza - Fino ad oggi solo la moglie, con l'aiuto di un detective, aveva tentato di far luce sullo strano incidente automobilistico in cui il marito aveva perso la vita



URSS-GB

Dal nostro corrispondente LONDRA — La lista si allunga la psicosi si diffonde. Il numero degli scienziati che lavorano per il complesso militare-industriale — e che sono misteriosamente scomparsi — è forse destinato ad aumentare anche retrospettivamente? L'elenco era momentaneamente fermo a quattro (tre strani suicidi e una altrettanto inespugnabile scomparsa) quando ieri è venuta fuori la signora Hilary Bowden a denunciare un fatto, una tragedia personale che, per suo conto, con l'aiuto di un detective privato, essa ha cercato invano di chiarire in questi ultimi cinque anni. Il marito, professor Keith Bowden, era uno studioso ed esperto nel campo dell'elettronica e faceva ricerche di natura delicata e segreta con applicazione diretta al settore militare. Nell'81, era morto (o disgrazia o suicidio?) in uno sconvolgente scontro automobilistico che non ha mai convinto la vedova. La signora Hilary ha ripetutamente cercato di interessare le autorità alla sua vicenda familiare, ha tentato di far ripartire l'inchiesta ufficiale, ha fatto eseguire rilievi e analisi dagli esperti per appurare quelle che essa tuttora ritiene come circostanze molto dubbie che hanno preceduto e accompagnato il drammatico decesso del marito. Può darsi che la signora Bowden si sbagli, può anche essere che l'inchiesta, condotta e accompagnata dal drammatico decesso del marito, sia stata esauriente. Ma il fatto è che — davanti ai quattro casi di scienziati scomparsi — il modo altrettanto clamoroso e apparentemente implausibile — anche lei ha sentito il dovere di farsi avanti portando una sua sofferente testimonianza personale sul dilemma irrisolto da un quinquennio. Ed ecco come la catena va allungandosi all'indietro.

L'ultimo morto, il 36enne David Sands, definito dai suoi colleghi come «uno scienziato brillante», aveva appena completato un progetto triennale (coperto dal segreto militare) per apparecchiature software collegate a sistemi di difesa elettronica, per uso nazionale, ma anche per «esportazione» a paesi stranieri. Gran parte di questo lavoro riguardava sensori per l'avvistamento aereo, la identificazione dei possibili bersagli e l'intercezione dei missili in arrivo. Sands, come abbiamo riferito ieri, ha lanciato la sua auto a tutta velocità contro una casa e si è autodistrutto nel rogo provocato dalle lamiere di carburante di cui aveva preventivamente caricato l'auto. Nessuno dei suoi familiari e amici può credere all'ipotesi del suicidio. Sands era, appena stato in vacanza, a Venezia, insieme alla moglie, potevano apparire stanco per il lavoro appena portato a termine, ma c'era tranquillità. Sabato scorso, però, si era assentato senza ragione e la sua consorte, preoccupata, aveva avvertito la polizia. Ma, la notte stessa, il coniuge rinvenne tutto sommato normale. Lunedì, però, la tragedia, il «suicidio spettacolare» che tutti si rifiutano di accettare come genuino.

Il deputato laburista locale (nel collegio di Workington) Dale Campbell-Saunders ha rivolto una inter-

pellanza al ministro degli Interni chiedendo che la polizia indaghi sulla fine inaspettata e incomprensibile del povero Sands. Il deputato della Alleanza liberale-socialdemocratica, John Cartwright, insiste ormai da tempo a reclamare una vera e propria inchiesta giudiziaria indipendente su tutti gli episodi morali in questione, sottolineando che, anche se in ultima analisi potrebbe trattarsi di pura coincidenza, è davvero troppo ingenuo affidarsi alla teoria della fatalità quando il collegamento comune in tutti e quattro i casi è il fatto che gli scomparsi lavoravano come ricercatori per il settore militare. Altrimenti, se non troviamo presso una risposta esauriente a questo enigma — ha concluso Cartwright con evidente allusione all'istanza della vedova Bowden — rischiamo di veder moltiplicare il numero degli scienziati scomparsi anche all'indietro».

Antonio Bronda

CECOSLOVACCHIA

# Charta 77 a Gorbaciov: ritirate le vostre truppe

La richiesta contenuta in una lettera indirizzata dai principali esponenti del movimento al leader del Cremlino, oltre che a Husak, il segretario del partito comunista cecoslovacco

VIENNA — Il ritiro delle truppe e dei missili nucleari sovietici dalla Cecoslovacchia è stato chiesto con una lettera a Gorbaciov da Charta 77, il gruppo cecoslovacco di difesa dei diritti civili, a pochi giorni dalla visita a Praga del leader del Cremlino. La lettera, datata Praga 23 marzo e distribuita alla stampa ieri a Vienna, segue a un analogo appello dello stesso gruppo al presidente cecoslovacco Gustav Husak e al primo ministro Lubomir Strougal.

I firmatari della lettera, fra i quali il drammaturgo Vaclav Havel e l'ex ministro degli Esteri Jiri Hajek oltre ai tre portavoce del gruppo Litomisky, Silhanova e Vohryzek, fanno presente al leader sovietico l'importanza del cecoslovacco per il nuovo corso di Mosca e per il vostro programma di glasnost, democratizzazione e socialismo. Di qui l'attesa di un ripensamento del Cremlino sui rapporti fra i due paesi «mirando a una soluzione politica». La lettera ricorda che l'occupazione della Cecoslovacchia avvenne nel 1968 «contro la volontà del nostro popolo e dei suoi organismi costituzionali per sopprimere il progresso verso la democrazia». Le sue conseguenze sono state «catastrofiche», «le libertà politiche, civili e culturali furono sopresse» e oltre tutto l'intervento ha prodotto una «profonda avversione del popolo cecoslovacco verso quello sovietico».

Un segnale della glasnost sarebbe anche il ritiro delle truppe e dei missili dalla Cecoslovacchia al fine di riportare alla piena normalità le relazioni fra i nostri popoli e paesi. Inoltre una iniziativa del genere avrebbe influssi positivi per l'intera Europa e per i «diversi negoziati sul disarmo».

Secondo esperti occidentali le truppe sovietiche in Cecoslovacchia ammontano a 80mila unità.



Mikhail Gorbaciov Vaclav Havel

URSS-ISRAELE

# Delegazione consolare sovietica a Tel Aviv

Arriverà entro due settimane per «esaminare i beni della Chiesa russa» - L'iniziativa si colloca nel quadro del «disgelo» fra i due paesi

TEL AVIV — Una delegazione consolare sovietica giungerà entro un paio di settimane in Israele, rompendo un «gelo» diplomatico che durava da vent'anni, cioè dalla rottura delle relazioni all'indomani della guerra del giugno 1967. Scopo ufficiale della delegazione consolare è quello di esaminare lo stato delle proprietà della Chiesa ortodossa russa in Terra Santa. Trattandosi comunque della prima delegazione ufficiale sovietica dopo vent'anni, è poco credibile — ha detto una fonte diplomatica di Tel Aviv — che abbia come unica missione di esaminare le condizioni di alcuni monasteri. È evidente, infatti, che l'iniziativa si inserisce nel quadro di un processo progressivo, anche se cauto, disgelo in atto da alcuni mesi nei rapporti fra Israele e l'Urss.

Nel dare l'annuncio dell'arrivo della delegazione, il direttore generale del ministero degli Esteri Avraham Tamir ha aggiunto che in seguito una delegazione di Tel Aviv si recerà a Mosca. Gli osservatori mettono in evidenza il fatto che l'annuncio viene all'indomani dell'altro annuncio secondo cui le autorità sovietiche consentiranno l'emigrazione dall'Urss di 100 mila ebrei ortodossi un anno.

Lo scambio di delegazioni è stato concordato nel corso di un incontro avvenuto a Washington fra l'ambasciatore israeliano negli Usa, Meir Rosenne, e l'incaricato d'affari sovietico, Igor Sokolov. Tale incontro è stato in sostanza il seguito di quello svoltosi nell'agosto scorso a Helsinki. «Questi contatti», ha detto Rosenne — sono stati un processo continuo e spero si concludano con il ripristino delle relazioni e l'interdubio dell'Urss e, senza dubbio di Israele».



Ambasciatore Rosenne

Brevi

**Sciopero della fame contro Khomeini**  
ROMA — Un folto gruppo di iraniani aderenti o simpatizzanti dell'organizzazione dei fedayin del popolo maggioranza, sta attuando da tre giorni uno sciopero della fame nella sede delle Cgil regnate di Roma per protestare contro l'arresto e la cattura di un migliaio di membri dell'organizzazione e per chiedere la libertà dei detenuti politici in Iran. Hanno aderito tra gli altri all'iniziativa la Cgil, la Federazione romana del Pci, la Fglci, la Lega dei diritti dei popoli, il gruppo comunista al Comune di Roma.

**Spagna, incidenti tra studenti e polizia**  
MADRID — Una manifestazione organizzata dagli studenti dell'Università della Laguna di Santa Cruz di Tenerife per protestare contro la riforma dei piani di studio programmati dal governo, ieri è stata sciolta dalla polizia con la forza; in occasione sono finiti una ragazza ed un agente, entrambi feriti in modo grave. Intanto a Madrid nella Piazza Puerta del Sol altri 1.000 studenti hanno dato vita ad un corteo di protesta e 1.800 studenti alla facoltà di Medicina hanno lanciato uova contro il ministero della Sanità.

**Filippine, liberato l'imprenditore giapponese**  
MANILA — Nobuyuki Wakao, l'imprenditore giapponese rapito il 15 novembre scorso da un gruppo ancora ignoto, ieri è stato liberato alla periferia di Manila. La sua condizione di salute sono buone e Wakao è stato ricevuto dopo la liberazione dal presidente Aquino. Il portavoce del governo ha detto che per il rilascio non è stato sborsato alcun risarcimento. I giornali giapponesi sostengono invece che sono stati pagati 8 milioni di dollari.

**Scambio di spie tra le due Germanie**  
FRANCOFORTE — Lothar Erwin Lutze, una spia in carcere dal '79 per aver tradito alla Repubblica democratica tedesca segreti Nato ed è stato scambiato con un agente tedesco occidentale detenuto nella Rdt. La spia c'è stata non è stata rivelata. Lutze stava scontando una pena di 12 anni per aver passato all'Est segreti relativi all'oliceo della Nato che i formi sce centinaia di basi militari situate nella Germania occidentale. La notizia dello scambio è stata diffusa dalle rete televisive Zdf.

**Socialisti norvegesi a congresso**  
OSLO — Inizia oggi e durerà il VII Congresso del Partito socialista di sinistra di Norvegia. Il Pci è rappresentato da Nanni Magnolini dei Cespi.

GERMANIA FEDERALE Domenica gli elettori rinvoveranno il parlamento regionale

# Voto in Assia, alla prova Spd-Verdi

È il Land con capitale Francoforte, da due anni guidato da una coalizione di socialdemocratici ed ecologisti, caduta per una controversia nucleare - Sarà un test sulle reazioni della base alle recenti dimissioni di Brandt

Dal nostro inviato BONN — Domenica per la prima volta, una quota consistente di elettori tedeschi voterà a favore o contro un ipotesi di governo «rosso-verde». All'appuntamento del rinnovo del Landtag (parlamento regionale) dell'Assia, in fatti i socialdemocratici si presentano proponendo una alleanza organica con i Verdi. Negli ultimi due anni uno schieramento simile ha già sviluppato il Land uno dei più popolosi e sviluppati della Repubblica federale nel quale si trovano Francoforte e alcuni distretti industriali di primaria importanza negli ultimi due anni. Ma quel governo «rosso-verde» guidato dal socialdemocratico Holger Boerner, si era formato nel corso della legislatura e non era stato mai sottoposto quindi al giudizio degli elettori.

Stavolta è diverso. Caduto il governo Boerner per una dura controversia sul nucleare dopo le dimissioni dal dicastero dell'Ambiente di Joschka Fischer primo (e unico finora) ministro regionale «verde», la Spd ha candidato alla presidenza del

Land Hans Krollma un esponente del partito che ha sempre sostenuto la opportunità dell'alleanza di governo con gli «alternativi». Gli elettori perciò, saranno chiamati a un giudizio preciso dovranno decidere non sulla base di una prospettiva possibile, ma su un dato politico molto chiaro. Ciò che fa delle elezioni dell'Assia un test di estremo interesse il problema del rapporto tra la Spd e i Verdi, infatti, ha una dimensione nazionale e costituisce una delle chiavi del futuro politico della Germania federale.

Ma non è questo l'unico motivo di interesse e della consultazione di domenica prossima. Per i socialdemocratici, appena usciti dalla crisi al vertice dete rminata dalle drammatiche dimissioni di Willy Brandt alla presidenza del partito, l'Assia costituisce un banco di prova forse decisivo per valutare come reagisce la base, in un Land che è da sempre governato dalla Spd. Tanto più che proprio qui è stato negli ultimi mesi, più acceso il confronto interno sulla «questione verde». Una delle federazioni socialdemocratiche del Land, che ha dell'Assia meridionale, si è schierata in favore dell'alleanza esplicita fino a criticare assai duramente Holger Boerner il quale aveva accettato la formula «rosso-verde» solo per necessità, e la sua decisione di rompere che ha portato alla crisi e alle elezioni anticipate.

C'è infine un terzo motivo che rende l'appuntamento di domenica molto importante anche sul piano nazionale. La crisi del governo Boerner è precipitata sulla ateggia mento da assumere nei confronti di Alkem, uno stabilimento per la produzione di plutonio. I Verdi non avevano accettato la decisione presa dal governo del Land di autorizzare una limitata prosecuzione della attività di l'impianto Joschka Fischer aveva motivato così le proprie dimissioni, in realtà alquanto strumentali giacché le autorità regionali avevano ben poche possibilità di bloccare Alkem sulla cui attività è competente il governo federale. Ma al di là del contrasto particolare, i a questione di Alkem ha finito per assumere un

rilievo centrale nella campagna per le elezioni dell'Assia. La Spd di Krollmann, correggendo in parte la linea Boerner, si è impegnata a dare battaglia a Bonn per la chiusura e dell'impianto. Quanto alla Cdu che conta di conquistare il Land schierando uno dei suoi uomini di punta, Walter Wallmann, attuale ministro federale dell'Ambiente ed ex borgomastro di Francoforte ha fatto invece della continuità di Alkem uno dei suoi argomenti principali. Si tratta, sostengono i democristiani di salvare molti posti di lavoro e soprattutto, di assicurare l'approvvigionamento delle centrali nucleari alle quali, secondo la Cdu, «non c'è alternativa».

Le elezioni dell'Assia, che in Germania qualcuno ha su bito definito le «elezioni del plutonio», sono diventate così, terreno di scontro su una delle questioni che più dividono l'opinione pubblica e le forze politiche le desche il futuro dell'energia nucleare.

Paolo Soldini

Il comunista della Meccanica (turno B) della Fiat Mirafiori e della Zona Pei di Mirafiori porgono sentite con dogliere al compagno Martino No talnuola per la perdita del caro

**PADRE** Sottoscrivono per l'Unità Torino 2 aprile 1987

A quattro anni dalla scomparsa del compagno **FRANCO FATONE** la moglie Gabriella e i figli: Alberto Michelangelo e Silvia lo vogliono ricordare a quanti lo conobbero Bresso (Mi) 2 aprile 1987

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno **DARIO DE MARTINI** amato e stimato dirigente del Partito e di organizzazioni di massa i familiari lo ricordano con grande dolore e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono 1 re 50.000 per l'Unità Genova 2 aprile 1987

Ricorre il decimo anniversario della scomparsa del compagno **GIOVANNI FACCIOLI** la moglie e Nazarena ricordandolo sottoscrive 20 mila lire per l'Unità Verona 2 aprile 1987

Direttore **GERARDO CHIAROMONTE**  
Condirettore **FABIO MUSSI**  
Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**  
Editrice S p A e l'Unità

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione Redazione e Amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini, 19  
Telefoni 4.95.03.51.2.3.4.5.6.95.12.61.2.3.4.5. Telefax 613461  
Milano viale Fulvio Testi 75 CAP 20162 Telefono 6440

N I GI (Nuova Industria Giornali) S p A  
Via dei Palese 5 - 00185 Roma



MILANO — Con la ripresa della trattativa Alfa Lancia...

Alfa, trattativa sospesa
Il piano Fiat delude il sindacato

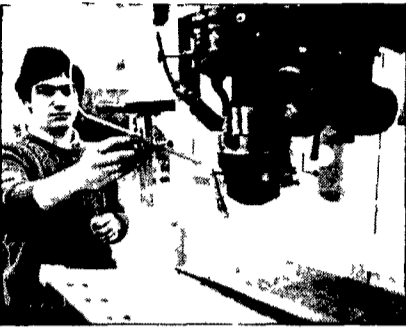
Dopo le rigidità sull'organizzazione del lavoro, il piano sul riassetto è stato giudicato da Fiom Fim e Uilm ancora più negativamente...

Proprrio sulle questioni dell'assetto del nuovo gruppo aveva puntato il documento unitario sindacale...

dalla Fiat. Sull'occupazione per esempio l'unica garanzia che la Fiat ha ritenuto di confermare...

occupante che fa temere che il rischio di perdita del posto di lavoro non debba riguardare soltanto gli attuali eccedenti...

zione della trattativa. Nel frattempo la Fiat stessa aveva definito il suo documento una «scatola» e sta procedendo ora a una riscrittura...



Completivamente la Fiat ha nuovamente eluso le nostre richieste. Delusione anche in casa Fim...

Sanità: il contratto è bloccato dagli autonomi?

ROMA — Il contratto della Sanità ha subito un'altra battuta d'arresto. Dopo il protocollo del 3 marzo, firmato dai sindacati confederali...

Genova, le ragioni di tanti «no» al contratto degli enti locali

Passa l'intesa nell'unica città dove si è svolto il referendum, ma per un soffio. Perché? «C'è un malessere diffuso nei confronti del sindacato» ammette la Cgil

Dalla nostra redazione. GENOVA — A Genova, unico tra i sei comuni metropolitani italiani, è stato sottoposto a referendum l'accordo contrattuale per le autonomie locali...

adottato in Comune, per cui la consultazione ha coinvolto unitariamente Cgil, Cisl e Uil...

maschera in realtà un malessere più generale e diffuso. La preoccupazione del sindacato, in altre parole, è che nell'area del pubblico impiego...

ROMA — Alla grande Fiera d'Aprile a Milano ci saranno anche la Cgil e l'Inca. Il loro stand sarà allestito nel padiglione «Lavoro Duemila»...

Alla Fiera di Milano uno stand della Cgil

Ancora disagi per chi viaggia

Aziende autonome, slitta l'intesa

Advertisement for 'Dichiarazione Redditi 760' and 'Testo Unico Imposte Redditi' by Umberto Aris Rota and Agostino Molina.

ROMA — Il piano generale dei trasporti prevede il rilancio alla grande, il Parlamento ha stanziato per gli ammodernamenti...

Cala la merce su treni sempre più lenti

Una «radiografia» delle Fs - Aumentano i passeggeri - Il problema costi

nute in piedi solo per ragioni sociali. I viaggiatori che prendono il treno sono aumentati del 2,7% nel 1986 rispetto al 1985...

la ferrovia come mezzo di trasporto Anzi, il suo peso relativo rispetto alle altre modalità è progressivamente calato...

collettivo di trasporto. l'auto, che da qualche anno ha soppiantato il treno in testa alla classifica dei passeggeri...

Cariplo dà slancio ai tuoi affari.



A due passi da Tiffany in Fifth Avenue a New York, trovate una delle 500 Filiali Cariplo la più grande Cassa di Risparmio del Mondo...

La vostra auto? È quasi tutta falsa

Lo dicono gli autoriparatori: sei marmitte su dieci sono fuorilegge - E i pezzi delle vetture in demolizione vengono venduti addirittura come nuovi

MILANO — Il 60% delle marmitte montate nelle officine italiane non sono omologate secondo le norme di legge...

ma da quando questa norma è stata varata — nel 1980 appunto — nessun controllo è mai stato disposto né tantomeno realizzato dal ministero...

Fino ad allora, però per l'auto-mobilista non ci saranno garanzie. Sulla sua macchina ad ogni riparazione, continueranno ad essere montate una dopo l'altra lampadine che si esauriscono con la velocità del fulmine...

Dai controlli effettuati nell'officina pilota dell'Antar, in conclusione, risulta inequivocabilmente che la maggioranza delle auto in circolazione è semplicemente fuorilegge...

Dario Venegoni

# Banche Usa aumentano i tassi

## Le borse di Londra e New York subiscono il colpo

ROMA — Le banche degli Stati Uniti hanno aumentato il tasso d'interesse primario del 7,50% al 7,75%. Aumento modesto ma che ha avuto vaste ripercussioni perché interrompe il ciclo del ribasso, iniziato nel giugno 1984, nel corso di una crisi che era partita, la settimana scorsa, con nuovi ribassi del dollaro. L'effetto più immediato è stata la correzione al rialzo del cambio del dollaro avviato di nuovo alle 1300 lire.

I mercati interpretano il rialzo del tasso come una sconfitta dell'asse Washington-Londra nella guerra commerciale col Giappone e la Germania. La borsa valori di New York ha registrato un ribasso di 26 punti, un po' più dell'1%, in apertura. E poi iniziata una azione di recupero ma la ferita resta.

La borsa di Londra registra ribassi diffusi, forse resi anche più marcati dal ritardo del governo nel correggere i toni dello scontro con i giapponesi.

A Londra, infatti, si parla ancora di liste di ritorsione contro le società giapponesi per l'affare dell'impresa che gestirà le telecomunicazioni di cui Tokio offre una fetta ritenuta dagli inglesi troppo piccola. A Washington invece i toni sono mutati, lo stesso segretario al commercio estero Baldrige dice che non si deve arrivare alla applicazione dei dazi sul

### Immediata ripresa del dollaro

#### Toni concilianti coi giapponesi

#### Manovre in vista del «vertice»

#### Goria: saremo alla riunione dei 7

prodotti elettronici previsti a partire dal 17 aprile. Delegazioni commerciali Usa-Giappone tratteranno un compromesso prima di quella data. Il rialzo dei tassi d'interesse negli Stati Uniti costituisce per i giapponesi il migliore segnale di un tentativo di correggere la rotta. Il banchiere centrale, Satoshi Sumita, ha dichiarato che almeno per ora la crisi del tasso di cambio yen-dollaro è finita. Almeno per ora. I capitali giapponesi riceveranno inoltre remunerazioni più elevate dal Tesoro e dagli altri debitori statunitensi. L'avvicinarsi delle riunioni internazionali presso il Fondo monetario (8-10 aprile) influenzano probabilmente le strate-

gie dei singoli paesi. Le banche creditrici del Brasile hanno annunciato l'apertura delle linee di credito per 15 miliardi di dollari. Erano state sospese dopo l'annuncio di Brasilia che non avrebbe pagato gli interessi. Anche il Messico ha ottenuto una pausa dalle banche creditrici. Anche i rapporti fra il club di maggioranza nel Fondo monetario, tuttavia, appaiono così deteriorati da costringere Washington ad usare almeno un po' di cautela.

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria afferma che il rappresentante italiano «parteciperà certamente ad una riunione del Gruppo dei Sette. Si ripetono gli equivoci del precedente vertice di Parigi? Tutte le fonti statunitensi, tedesche, inglesi e francesi parlano di una riunione del Gruppo dei Cinque (soltanto il Giappone parla di riunione a sette). Se c'è un fatto nuovo dovrebbe risultare chiaramente dalle posizioni delle capitali maggiormente interessate. Goria sembra invece sottotutelare la riunione dei club dei Dieci, organo ufficiale del fondo monetario, ambito naturale — insieme al comitato stesso del Fmi — per presentare proposte italiane. Ammessi che ve ne siano.

## Intermediari Bankitalia contro Consob

### Pareri divergenti tra Fazio e Piga sui controlli - Il ministro Goria non si pronuncia



Franco Piga Antonio Fazio

ROMA — La commissione Fracanzani costituita nel giugno 1986 per l'aggiornamento dell'ordinamento creditizio e la disciplina degli intermediari non bancari ha concluso i lavori rinunciando a pronunciarsi sul primo ordine di questioni. La elaborazione di una nuova legge bancaria — o di una legge quadro che regoli insieme banche e altri intermediari — resta all'ordine del giorno delle commissioni parlamentari che hanno infatti, appreso una indagine.

### Previdenza «privata»: ma quante belle polizze sono in arrivo?

ROMA — Quante pensioni «private» sono state già costruite — almeno sulla carta — in Italia? Ieri l'Agi, riprendendo una campagna che sta facendo da un po' di tempo, ha rilanciato cifre da capogiro per la previdenza privata. Un giro già di 8.000 miliardi tutte le categorie dipendenti e no comprese (320.000 persone), contratti già quasi firmati per molti altri. La realtà è sicuramente più modesta e variegata, comunque il fenomeno esiste. Oggi sarà un'occasione per parlarne le Assicurazioni Generali hanno convocato una conferenza stampa per illustrare la convenzione, in materia di previdenza, stipulata con la cassa autonoma sanitaria dei dipendenti Bankitalia. Sulla convenzione ci sono riserve sindacali.

## Forti incassi del fisco con Iva ed Irpef

### Più 17% il prelievo sulla benzina - Minori entrate dall'imposta sugli interessi

ROMA — Con l'inflazione al 4,2% il fisco ha incassato il 13,5% in più nel mese di febbraio. Buon per la finanza pubblica se fosse il risultato di una capacità di prelevare sulle rendite che si formano copiose in tempi di differenziazione sociale. Ma sono le imposte sui redditi e consumi popolari che hanno inciso più forte. L'imposta sulla benzina e altri prodotti petroliferi ha dato il 17,7% in più l'Irpef, quasi tutta proveniente dalle trattenute in busta paga, il 15,1% in più. E si è soltanto all'inizio dei nuovi contratti di lavoro sul cui margli aumenti il fisco preleva aliquote crescenti a causa del legame solidale fra prelievo e inflazione (fiscali drag).

L'incasso statale del bilancio è stato di 871 miliardi. Alcune imposte hanno dato un gettito inferiore. L'imposta sostitutiva (sugli interessi) scende del 55%, dal 2.256 miliardi del 1986 al 1.016 di quest'anno. Sono accesi sia gli interessi che i depositi bancari. Riduzione rimarchevole anche per le imposte sui generi di monopolio (tabacco in particolare) scese da 681 a 576 miliardi.

In aumento il prelievo da lotto e lotterie, salito da 186 a 256 miliardi. L'aumento gettito dell'Iva — da 5.896 a 6.710 miliardi — si divide in componenti di segno opposto il 31% di prelievo in più sugli scambi interni e una flessione di quella prelevata sulle importazioni. Le misure di generalizzazione dei controlli sulle vendite al dettaglio sembrano avere consentito al fisco di penetrare più a fondo nel mercato. Difficile dire se vi sia un riflesso anche sui prezzi dei generi che si smerciano nella forma di piccolo dettaglio. Per tradizione riconfermata dalla gestione Visentini l'amministrazione fiscale non si preoccupa delle conseguenze economiche della propria azione. Salvo, ovvia, l'assettamento che si fa ogni anno al 30 giugno — e quindi sullo spazio di manovra finanziaria del governo.

fra le conclusioni concrete vi è la richiesta di una legge che sottoponga a controlli le attività quali-credite del leasing (locazione finanziaria) e factoring (sconto di crediti). Le gestioni patrimoniali, attraverso le quali si può fare una forma di raccolta del denaro, saranno egualmente sottoposte a forme di controllo differenziate a seconda se promosse dalle banche o da altri intermediari. Su altri soggetti e strumenti finanziari la commissione rinvia sostanzialmente ai progetti di legge presentati dai parlamentari.

### Isco: gli imprenditori italiani sono ottimisti (con qualche pena)

ROMA — Per le imprese — dice l'Iaco — i prossimi due mesi dovrebbero essere ancora di «ordinati grami». Sono le previsioni, abbastanza ottimistiche, degli imprenditori, raccolte da Isco e Mondo economico. Qualche battuta d'arresto, invece, nella domanda proveniente dall'estero, compensata però da un aumento degli ordini all'interno. Iaco non dice che questo andamento con ogni probabilità si rifletterà negativamente sull'inflazione, che già a marzo ha dato segni di un'inclinazione stazionaria. La situazione economica generale è i principali indicatori di sviluppo. Qualche preoccupazione la quota dei pessimisti dichiarati, tuttavia, è ancora marginale.

## Media Italia. Divisione Relazioni Pubbliche

# PUBBLICITA' SUCCESSO 1987

500 pagine dedicate ai prodotti e alle campagne pubblicitarie più importanti dell'anno

### Ecco i Top Decis

1. Young & Rubicam	7. Assovetro/Pirella Göttsche
2. Pastighe Valda/RSCG	8. Simmenthal/Young & Rubicam
3. Agnès/Canard	9. M&P/Palmera/RSCG
4. Barilla/Young & Rubicam	10. Yamamina/Pirella Göttsche
5. Brofos/Dorland Italiana	11. Canestrelli Bistefani/Armando Testa
6. Piaggio/Michele Rizza/G&K	

## Prodi dà il benservito al vertice Finsider?

### Domani si riunisce il comitato di presidenza - La polemica sull'ingresso dei «saggi» - Dichiarazione di Castagnola (Pci)

ROMA — Domani si riunisce il comitato di presidenza dell'Iri All'ordine del giorno vi è il preconsuntivo di bilancio della Nuova Italcrist. Cifre non sono ancora state fatte ufficialmente ma si parla di un passivo di 700-800 miliardi, quando non addirittura di mille. Tuttavia, ben difficilmente si discuterà soltanto di numeri. Attorno ai vertici della Finsider in queste settimane si è scatenata una bufera. Da quando, cioè, è cominciata a circolare ufficialmente la voce che il presidente dell'Iri, Prodi, sarebbe intenzionato ad affiancare al gruppo dirigente della finanziaria una rosa di «saggi». In pratica, sarebbe lo sconsigliamento senza mezzi termini dell'attuale consiglio di amministrazione che, scaduto a dicembre, dovrebbe essere rinnovato a giugno. Quale possa essere il ruolo degli esperti non è stato ancora chiarito se cioè debbano diventare membri a tutti gli effetti del consiglio di amministrazione, oppure se debba trattarsi di semplici consulenti. Tuttavia, i nomi hanno cominciato a circolare: si è parlato di Victor Uckmar, di Luigi Guatri di Umberto Cuticchia e di Roberto Poli. È assai probabile che domani i membri del comitato chiederanno a Prodi chiarimenti sulle sue reali intenzioni sui suoi progetti per il nuovo consiglio ed anche sul futuro della dirigenza, attualmente affidata al presidente Lorenzo Roasio e all'amministratore delegato Sergio Magliana, entrambi sul piede di partenza.

Intanto, vi è da registrare una presa di posizione di Luigi Castagnola, responsabile del Pci per le Partecipazioni statali. «I nodi della si-

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 3102,3 con una variazione in rialzo del 2,1%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 719,89 con una variazione positiva del 1,38%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca di 17,127% (10/11851). Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 9,881% (9/981%).

AZIONI			TITOLI		
TITOLO	CHIUSO	VAR. %	TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALBERGHI	10.850	1,04	Acciaio	2.700	0,00
Alitalia	15.120	0,09	Acciaio St	1.700	0,00
Alpi	4.850	0,09	Acciaio St	2.500	1,26
Alpi	4.850	0,09	Acciaio St	2.500	1,26
Alpi	4.850	0,09	Acciaio St	2.500	1,26
Alpi	4.850	0,09	Acciaio St	2.500	1,26

## Fondi

FONDO	CHIUSO	VAR. %
Generale (I)	16.403	18,408
Generale (II)	25.040	25,083
Generale (III)	14.442	14,448
Fondinvest (I)	26.285	26,287
Fondinvest (II)	20.248	20,251
Fondinvest (III)	22.827	22,829
Fondinvest (IV)	28.028	28,030
Fondinvest (V)	18.301	18,303
Fondinvest (VI)	13.078	13,079
Fondinvest (VII)	27.887	27,889
Fondinvest (VIII)	17.254	17,256
Fondinvest (IX)	13.039	13,041
Fondinvest (X)	13.489	13,491
Fondinvest (XI)	13.144	13,146
Fondinvest (XII)	11.908	11,910
Fondinvest (XIII)	16.487	16,489
Fondinvest (XIV)	12.898	12,899
Fondinvest (XV)	10.704	10,705
Fondinvest (XVI)	22.827	22,829
Fondinvest (XVII)	11.188	11,189
Fondinvest (XVIII)	17.128	17,129
Fondinvest (XIX)	11.879	11,880
Fondinvest (XX)	16.837	16,838
Fondinvest (XXI)	17.428	17,429
Fondinvest (XXII)	10.233	10,234
Fondinvest (XXIII)	13.833	13,834
Fondinvest (XXIV)	11.513	11,514
Fondinvest (XXV)	16.087	16,088
Fondinvest (XXVI)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXVII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXVIII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXIX)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXX)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXI)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXIII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXIV)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXV)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXVI)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXVII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXVIII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXIX)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XL)	n.p.	n.p.

### MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### Fondi esteri

Fondo	CHIUSO	VAR. %
Generale (I)	16.403	18,408
Generale (II)	25.040	25,083
Generale (III)	14.442	14,448
Fondinvest (I)	26.285	26,287
Fondinvest (II)	20.248	20,251
Fondinvest (III)	22.827	22,829
Fondinvest (IV)	28.028	28,030
Fondinvest (V)	18.301	18,303
Fondinvest (VI)	13.078	13,079
Fondinvest (VII)	27.887	27,889
Fondinvest (VIII)	17.254	17,256
Fondinvest (IX)	13.039	13,041
Fondinvest (X)	13.489	13,491
Fondinvest (XI)	13.144	13,146
Fondinvest (XII)	11.908	11,910
Fondinvest (XIII)	16.487	16,489
Fondinvest (XIV)	12.898	12,899
Fondinvest (XV)	10.704	10,705
Fondinvest (XVI)	22.827	22,829
Fondinvest (XVII)	11.188	11,189
Fondinvest (XVIII)	17.128	17,129
Fondinvest (XIX)	11.879	11,880
Fondinvest (XX)	16.837	16,838
Fondinvest (XXI)	17.428	17,429
Fondinvest (XXII)	10.233	10,234
Fondinvest (XXIII)	13.833	13,834
Fondinvest (XXIV)	11.513	11,514
Fondinvest (XXV)	16.087	16,088
Fondinvest (XXVI)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXVII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXVIII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXIX)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXX)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXI)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXIII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXIV)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXV)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXVI)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXVII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXVIII)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XXXIX)	n.p.	n.p.
Fondinvest (XL)	n.p.	n.p.

### Totale di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### Totale di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### Totale di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### Totale di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### Totale di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

### Totale di Stato

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09
Alitalia	4.850	0,09

# Spettacoli

## Cultura

Gli accanto  
e sotto il titolo,  
due immagini di  
Arturo Toscanini

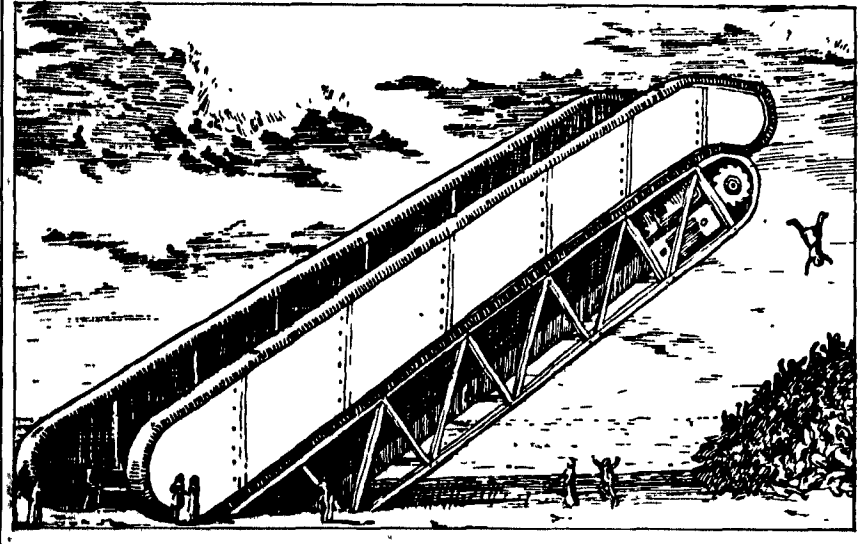


Parma dedica un anno al direttore che inventò l'orchestra moderna. Ecco come Harvey Sachs ci racconta il musicista che fu anche manager

# Alla maniera di Toscanini

Come governare un sistema politico complesso in un'ottica di cambiamento? Due libri provano a rispondere da punti di vista diversi

# Perché la sinistra soffre di timidezza?



IL VERO problema della sinistra, sostiene Salvatore Veca nella sua prefazione a *Sinistra e cambiamento. Una agenda (Feltrinelli, 1987, pp. 120 L. 16.000)*, consiste nel formulare le buone domande. In qualche misura, sembra rispondere il Luciano Gallino (*Della ingovernabilità, Comunità, 1987, pp. 211 L. 22.000*), per procedere nella direzione delle buone domande, bisogna sapere che cosa si intende cercare, come lo si cerca, con quale progetto nella mente. E allora, forse, si può tentare di affermare che la sinistra ha fatto troppo spesso prevalere il suo progetto (e, quindi, il suo *wishful thinking*) sulla realtà, sull'analisi delle tendenze reali.

Nella consapevolezza che le cose siano davvero andate così, si è stata una riproposta di studi e di analisi, da sinistra e della sinistra, di cui il volume presentato da Veca (che si compone di contributi brevi, testi da una serie di dibattiti organizzati dalla Fondazione Feltrinelli redatti da Salvatore Biasco, Gianni De Michelis, Giorgio Napolitano, Riccardo Paroni, Giorgio Ruffolo, Gian Enrico Rusconi e Michele Salvati) e gli scritti raccolti da Gallino costituiscono due esempi recenti (ma, certo, non gli unici, e ancora allo stato di stimoli alla riflessione più che di elaborazioni compiute). Il tema unificante è costituito dalla rilevanza che i due termini «sinistra» e «cambiamento», a lungo strettamente collegati, appaiono attualmente, nell'immaginario collettivo dei cittadini delle democrazie occidentali, disgiunti. Anzi, salvata, la sinistra è addirittura identificata con la difesa di antichi assetti, di vecchie ricette, dello status quo. Comunque, appare poco capace di progettare e proiettare concretamente futuri plausibili e praticabili.

Non sorprendentemente, la maggior parte degli autori di *Sinistra e cambiamento* rivolgono la loro attenzione alla configurazione dello Stato sociale e così fa, seppur tangenzialmente (ma non per questo meno acutamente) Gallino. Dopo avere strutturato una forma di Stato, come quello sociale, che intendeva rispondere alla duplice necessità di governare il capitalismo mentre lo si trasformava e di attenuare le tensioni sociali mentre si ridevano le diseguaglianze, la sinistra è rimasta inchiodata ai costi dello Stato sociale, alla sua amministrazione, e non ha saputo presentarsi

come l'unica in grado di governare anche la trasformazione stessa dello Stato sociale. Nel caso italiano, il problema è ancora più paradossale una sinistra in crisi, divisa fra ricette di riforma di uno Stato sociale che non ha creato, ma di cui subisce il contraccolpo. Il paradosso, direbbe Gallino, della «meno moderna delle società moderne» il punto, naturalmente, è che l'Italia rimane comunque (con la sua struttura di classe, con i suoi blocchi), con il suo apparato burocratico una società, anzi un sistema che è davvero diventato moderno e che, di conseguenza, destina a sperimentare tutte le tensioni della modernità e tutte le sfide alla sinistra che sono apparse nelle altre democrazie occidentali. Proprio sulla base delle sue proiezioni speculative nel tessuto socio-politico italiano, Gallino suggerisce alcuni dei problemi aperti, non solo per la sinistra, ma per chi intenda governare, con cognizione di causa un sistema politico complesso.

Ale radici della ingovernabilità italiana starebbero secondo Gallino (che, ovviamente, adotta una prospettiva tutta sociologica) da un lato la carenza di dissenso esplicito e organizzato e l'eccessiva presenza di consenso passivo, dall'altro la frammentazione delle società in gruppi che, peraltro, non riescono ad acquisire quella legittimazione indispensabile a svolgere un ruolo attivo e incisivo nella produzione di consenso e di dissenso e nel processo di *policy making*. Per quanto meno espliciti e meno approfonditi, i contributi degli studiosi e dei politici di sinistra che tentano di stilare una agenda dei problemi rilevanti convergono su alcune conclusioni anzitutto, che la sinistra è svantaggiata dalla complessità, in secondo luogo, che essa deve sapere rilegittimare lo Stato sociale attraverso una maggiore efficienza nell'equità, in terzo luogo, che deve sapere contrastare le ricette neo-liberiste nella teoria e nella prassi.

Nulla di tutto questo risulta, ovviamente, possibile se la sinistra non intende candidarsi davvero al governo del cambiamento. Lo sforzo maggiore dei collaboratori di *Sinistra e cambiamento* sembra quello di presentare o di contribuire a plasmare le capacità di governo della sinistra (italiana) prossima ventura (Sforzo meritorio ma, credo sostanzialmente non coronato da successo. Nessuno può dubitare che la sinistra continuerà

perdere le elezioni e quindi a non usufruire del potere politico e della possibilità di guidare il cambiamento, se i cittadini non acquisteranno fiducia nei dirigenti di sinistra come manager efficienti delle trasformazioni necessarie, come uomini e donne capaci di governare le proprie organizzazioni così come gli apparati amministrativi, economici e sociali del paese.

È una tematica cara a De Michelis (e all'ala «migliorista» del Pci). La sua traduzione in indicazioni e proposte concrete è però incredibilmente vaga (franne che nello scritto del ministro del Lavoro che risulta estremamente dettagliato, tanto che non resta che chiedersi quali siano gli ostacoli alla sua attuazione). In special modo risultano incomplete e in definitiva inadeguate le indicazioni sia di Gallino che di Rusconi sulle modalità con cui «governare/decidere».

Se la sinistra vuole essere cambiamento e se nelle società contemporanee il cambiamento auspicabile, in termini di equità e di eguaglianze (al plurale), deve essere governato, allora la riforma dello Stato sociale deve coinvolgere tutti i meccanismi di rappresentanza e di decisione attraverso i quali i cittadini esprimono le proprie preferenze politiche, le fanno valere, decidono direttamente, valutano i risultati, le conseguenze delle decisioni. La riforma degli assetti istituzionali, quindi, è la vera riforma della politica (che Gallino affronta dalla prospettiva delle immagini dello Stato diffuse tra i cittadini e che Rusconi riduce alle teorie dello scambio politico e della concertazione). Diritti e doveri, responsabilità e poteri, di cittadini e di governanti, in un frequente interscambio di ruoli, verranno protetti e promossi, meglio valutati e più correttamente attribuiti, se la sinistra si pone il compito di riformare lo Stato sociale proprio a partire dal suo assetto portante che è il circuito che lega rappresentanza e decisione a tutti i livelli. È la timidezza della sinistra che la rende incapace di ricollegare la sua immagine e la sua prassi al punto più alto della strategia di trasformazione in un progetto di riforma dello Stato. La buona domanda è questa (o forse è già la risposta).

Gianfranco Pasquino

# Oscar giusti per Rosi e Pontecorvo

ROMA — Se gli Oscar cinematografici hanno rispettato per lo più le previsioni della vigilia, riscuotendo in tal modo il consenso unanime della critica d'ottobre, la stessa soddisfazione si registra tra gli addetti ai lavori del cinema italiano. Interpellato dall'Adnkronos, il regista Gillo Pontecorvo si è dichiarato «molto contento» della vittoria di «Fratello» di Oliver Stone. Il motivo della soddisfazione del regista toscano è che «la vittoria di questo film indica un cambiamento e un inizio di cambiamento nel gusto del pubblico americano». «In particolare — mi pare che questo Oscar dimostri come si stia uscendo da quell'epoca di «riflusso reaganiano», secondo il quale i film minimamente impegnati venivano immediatamente scartati dal grande pubblico Usa».

Anche chi, come Francesco Rosi, non ha visto il film premiato, dà un giudizio positivo dell'Oscar assegnato a «Fratello». «Da quel che ne so e che ne ho letto mi sembra che il film meriti ampiamente i premi ricevuti. In effetti, non posso dare un giudizio circostanziato, ma mi sembra in ogni caso una tendenza positiva. Il premiare un film così dissacratorio di quei miti eroici fino a ieri esaltati dagli americani attraverso i vari Rambo, chi aveva diritto a questo o a quel posto?». In che modo Toscanini è riuscito a trasformare questo?

Toscanini è arrivato come un uragano, con quel suo modo di lavorare che poi ha mantenuto anche con quelle orchestre che magari non ne avevano bisogno. In campo lirico, ad esempio, è stato il miglior realizzatore delle idee di Wagner sul modo di fare musica nel teatro, uno dei primi a capire che bisogna creare un sistema, delle condizioni (dove di lavoro). Anche Verdi ebbe questa idea.

Si ma Verdi non riuscì a modificare queste condizioni. Infatti, e Toscanini lo diceva spesso, Verdi purtroppo quando era vecchio non riuscì ad imporsi abbastanza. Ci provò anche Wagner, ci provò Mahler a Vienna, ma le loro esperienze durarono poco. Invece Toscanini maturò un'esperienza lunghissima di gestione teatrale. Così quando nel '19 venne interpellato dal sindaco di Milano, Caldara, e da Luigi Albertini del *Corriere della Sera* per riaprire il Teatro alla Scala, lui rispose ok, ma a patto che mi facciate creare una cosa completamente nuova, mai vista prima. E infatti fondò l'Ente Autonomo, il primo ente lirico italiano, su basi professionali solidissime — sue e dei suoi collaboratori — e che divenne un modello per tutto il mondo.

In quei termini la figura di Toscanini però oggi non è più proponibile direttore, manager, accompagnatore al pianoforte, scenografo, regista addirittura. Le condizioni sono mutate enormemente. Certamente d'istinto Toscanini si sentiva un po' missionario per lui dirigere Wagner, Verdi, Strauss, Debussy era dirigere, aiutare un contemporaneo. Oggi è diverso un musicista che esegue il repertorio oggi è un curatore di un museo. Niente di male, per carità, solo che il rapporto, per cui Fucini ad esempio diceva che Toscanini riusciva a sentire ciò che il compositore aveva pensato al momento di concepire la musica e che non era riuscito a mettere per iscritto. Quel rapporto non è più con l'autore, ma con la tradizione interpretativa, i dischi sono un elemento che allora non c'era. E che hanno trasformato la mentalità, il concetto stesso di interpretazione.

Insomma cosa dice a noi, oggi, Toscanini attraverso questa mostra?

È istruttivo osservare il suo approccio al proprio lavoro, la sua lucidità, la chiarezza con cui organizzò l'Ente Autonomo, e inoltre l'attenzione e la consapevolezza con cui si guardava attorno ed ecco il motivo di questo abbinamento fra arte e politica che la mostra propone.

Viene in luce il rapporto fra musica, cultura e fascismo, dott. Mazzoni?

Proprio così, avremo modo di esaminare in termini nuovi i rapporti fra cultura e regime, questione che non è ancora sufficientemente indagata, né sono la ricerca di nuove scoperte relative ai finanziamenti del MinCulPop. Abbiamo già preso contatti con gli istituti storici della Resistenza, per vedere di far affiorare in termini esatti questo particolare tipo di opposizione al regime, a tutti i regimi, condotto da Toscanini.

E cosa emerge, dott. Sachs: Toscanini fu fascista o antifascista?

Come si sa Toscanini era figlio di gariboldino, mazziniano, anticlericale convinto, sia il padre che lui come tale era nazionalista e come molti intellettuali, fra cui ad esempio Salimbeni, fu interventista convinto negli anni della prima guerra mondiale. All'inizio del '19 fu attirato dal programma non del fascismo, che ancora non esisteva come partito, ma del Sansepolcristi milanesi da cui, più tardi, scorse i Fasci di combattimento era un programma di sinistra, molto più del partito socialista di allora e che attirava molti, anche Ernesto Rossi (uno dei fondatori di Giustizia e Libertà, ndr) aderì al Sansepolcristi. Ma se ne staccò subito, disgustato dalla violenza.

Fine ad arrivare ai famosi schiaffi di Bologna del '31? Molto prima. Poco più di un mese dopo la marcia su Roma, alla Scala, durante una recita del *Faust* si rifiutò di dirigere *Giovinetta giovinetta*. Dai documenti risulta costantemente questa opposizione di Toscanini. Le dirò che ho cercato con accanimento qualche documento «contrario»: ma senza successo. Quest'anno, lavorando ad un libro sulla musica italiana nel periodo fascista, ho trovato un fascicolo di cinquecento cartelle — non quello che già si conosceva della Scala — che dice, un altro — un altro — del capo della polizia politica Bocchini già nel '27 questi schiaffi erano per Mussolini in cui affermava che Toscanini è antifascista, dice cose contro il regime durante le sue tournée all'estero e che bisogna tenerlo d'occhio. È una testimonianza interessante, a Berlino nel '29 il direttore si rifiutò di andare ad un ricevimento dell'ambasciata italiana perché era una cerimonia fascista. Dapprima disse «sono troppo stanco» ed allora gli chiesero se si poteva mandare un telegramma di scuse per giustificare la sua assenza, e a Mussolini, sciagura dell'Italia, nessun telegramma di scuse.

Non solo per questo, ma perché è il periodo culminante della carriera artistica del maestro il pubblico conosce il Toscanini dei dischi, del dopoguerra, e da quelle cinquanta ore di registrazioni si è creato il luogo comune del direttore rigido, tempi veloci e così via. In realtà ci sono mille e tante ore di registrazioni — e parte di queste saranno assolate nei giorni della mostra — che per il 98% sono inedite da esse risulta il Toscanini che negli anni Trenta, cioè nel pieno della sua maturità era incredibilmente diverso da quelle registrazioni effettuate a più di ottant'anni di età. Il *Faust* di Salimbeni nel '31 ad esempio è una registrazione che si conosce, quella del *Faust* del '36, ndr, è meravigliosa, eppoi in quella salimbeniana si sentono tutt'altra cose è più flessibile, più effervescente. Oppure ascoltare le Sinfonie di Beethoven con la Filarmonica di New York sono diversissime, soprattutto i tempi sono molto, molto più lenti, e ci mostra un Toscanini tutto da scoprire, diverso dall'immagine cui siamo abituati.

Giordano Montecchi

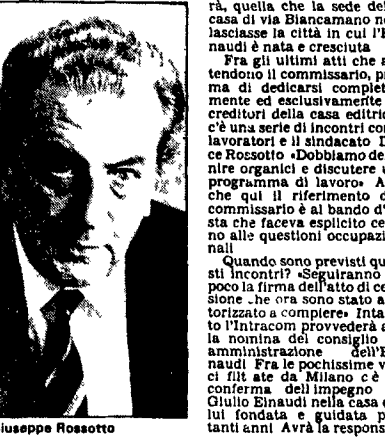
Ieri Zanone ha firmato il decreto che autorizza la vendita della casa editrice al gruppo Intracom. Stamane a Roma l'annuncio ufficiale del commissario Rossotto

# Einaudi, il ministro ha dato l'ok

beni immobili e opere d'arte) il ministero ha completato l'esame di competenza dell'offerta presentata alla fine di febbraio. In proposito, Zanone ha affermato ieri che «è stata individuata una via efficace per garantire la prosecuzione dell'attività della casa editrice, sia sul piano della consistenza finanziaria sia su quello delle capacità manageriali».

La prossima settimana, con la rappresentanza della Intracom (il gruppo di cui fanno parte Elicia, Messaggerie Italiane, Bruno Mondadori, Marsilio, Murialdi, Unipol Ceat e altri) il commissario Rossotto potrà firmare l'atto di vendita della casa dello struzzo il cui valore ha ormai superato i trenta miliardi. La sede della Intracom italiana è a Milano «ma ha precisato l'avvocato dossoletti — è già previsto che essa sarà trasferita a Torino». Una delle condizioni poste dalla gara d'asta era infatti come forse si ricorde

rà, quella che la sede della casa di via Biancamano non lasciasse la città in cui l'Einaudi è nata e cresciuta.



Giuseppe Rossotto

bilità del programma editoriale. Adesso si attendono i nomi degli uomini che il gruppo affidatario designerà per il consiglio di amministrazione dell'Einaudi, il presidente e l'amministratore delegato. Naturalmente ci sono già delle indiscrezioni, ma preferiamo attendere comunicazioni ufficiali tanto più che l'attesa, ormai, non potrà più essere lunga. Quel nomi peraltro hanno un posto di rilievo nella vicenda Einaudi riguardano l'altra condizione posta dal bando d'asta, la continuità di una linea culturale per la casa editrice.

Il commissario Rossotto si dice «felice di avere assolto il compito affidatogli dal ministro dell'Industria con i complimenti degli uffici con i quali ha lavorato in questi tre anni». Dal canto suo il legale torinese ricambia dicendo di avere trovato negli uffici romani significative e continue prove di efficienza e capacità.

Andrea Liberatori

MARIO SPINELLA  
LETTERA  
DA KUPIANSK

"Alla letteratura italiana, così ricca di memorie di guerra, mancava il romanzo della seconda guerra mondiale, che sapesse sfiorare l'epica"  
MARIA CORTI

Per capire la strage di Leopoli

MONDADORI





Spettacoli Cultura

Una raffica di concerti: parte Young

ROMA — Una raffica di concerti attraverserà l'Italia nei prossimi mesi. Il primo a giungere sarà Neil Young...

una band storica del rock inglese, i Pretenders, ed avranno probabilmente un terzo gruppo con sé...



Carla Fracci e Gheorghe Iancu nella «Lulu» presentata alla Scala

Il film Un dramma canoro per Marina Suma Ma c'è poco da scoprire in quella donna

UNA DONNA DA SCOPRIRE Regia: Riccardo Sesani. Sceneggiatura: Roberto Lenzi. Interpreti: Marina Suma, Jean Marie Marlon, Tony...

Impervia prova d'attrice per Marina Suma, che infatti affronta un po' spericolatamente questo ritratto di divetta rock all'abbandone in bilico tra maldestro edonismo e ansia di riscossa...

Marinella Guatterini

Danza Alla Scala di Milano un quadratico ballettistico con star del calibro di Donn, Savignano, Fracci e Iancu. Ma su tutti vince la purezza del grande coreografo russo

Per fortuna c'era Balanchine

MILANO — Semplificando un po' si potrebbe dire che la Scala con il suo ultimo, superlativo quadratico ballettistico ci propone una sorta di cammino verso la purificazione...

L'ideale sarebbe selezionare e le immagini con un pulsante. Salveremmo senz'altro le macchine e i costumi di Frankenstein...

Beardsley. Per la coreografia, nessun dubbio. Va salvata tutta Balanchine e la sua più preziosa interprete scalina...

che si cala con la consueta classe nel ruolo principale, insiste troppo sugli aspetti lineari e simbolici del suo personaggio...

Saxon che si solleva dagli abissi e coi potenti fari a pedale che calano dall'alto. Insieme alla musica, molto pertinente di Vangelis...

che si cala con la consueta classe nel ruolo principale, insiste troppo sugli aspetti lineari e simbolici del suo personaggio...

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Ritorna «Gesù», kolossal a puntate



Ritorna Gesù, il film di Franco Zeffirelli che ha fatto il giro del mondo e ora è di nuovo su Raiuno, alle 20,30 a tenere banco per quattro serate...

Canale 5: il quiz e il suo mago

Passiamo a tutt'altro genere per parlare di Mike Bongiorno, massimo rappresentante del quiz italiano...

Raiuno: Venditti e l'Eritrea

Passiamo ad Esplorando, il programma di Mino Damato che ha cominciato in prima serata e si è finito tra i cunei della notte...

Raiuno: successi della Piovra

E ora veniamo alla Piovra, uno dei maggiori successi in patria e all'estero registrati negli ultimi mesi...

Canale 5: quel Duomo infinito

Infine due righe per Duemila e dintorni, il programma di Giorgio Bocca (Canale 5) oggi dedicato alla fabbrica del Duomo...

USCENDO IN CASA dal teatro di Jean Tardieu. Traduzioni di Gian Renzo Morlino. Elaborazioni drammaturgiche e allestimento di Giovanni Boni, Luigi Castegno, Lino Spadaro...

TORINO — Nato nel 1903, e dunque di qualche anno più anziano di Beckett, di Ionesco, dello scomparso Adamov...

Di scena L'autore francese visto dal Gruppo della Rocca Aventure in casa Tardieu



Dorothea Alandis e Giorgio Lanza in «Uscendo in casa»

scrittore ha portato, comunque, un segno critico e parodistico, di cui sono esempio le due composizioni che costituiscono il secondo tempo dell'allestimento: Cavaldo e Zenaido (1951) e Lo sanno solo loro (1952)...

Aggeo Savio

Scegli il tuo film

LA LUNGA ESTATE CALDA (Retequattro, ore 20,30) Vista e straziato, rimane un filmone questo che oggi Retequattro manda in onda un po' come omaggio a Paul Newman...

Programmi Tv

- Raiuno 7.20 UNO MATTINA - Condotto da Piero Badolati ed Elisabetta Gardini 9.38 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm 10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia 10.50 NOTORNO A NOI - Con Sabina Ciuffini 11.30 LA FAMIGLIA BRADY - Telefilm 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di... 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti 15.15 QUARK ECONOMIA - Di Piero Angeli 15.30 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI 16.30 DSE: GLI STRUMENTI MUSICALI 16.00 LA BIAIA DEI CEDRI - Telefilm 16.30 DAL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY 17.25 TUTTILIBRI - Rubrica 17.50 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH 18.05 SPALIBERO - Ispet 18.30 PIPICALZELUNGHE - Telefilm 19.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1 20.30 GESU DI NAZARETH - Sceneggiato con Robert Powell e Olivia Hussey. Regia di Franco Zeffirelli (11 puntate) 22.05 TELEGIORNALE 22.15 ESPLORANDO - Di Mino Damato 23.25 LA PIOVRA - Storia di un fenomeno 23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Canale 5

- 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon 8.35 FORUM - Conduca Catherine Spak 9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo 10.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm 11.10 TUTTIFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi 12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - Con Mike Bongiorno 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado 13.30 SENTIERI - Telefilm 14.30 IL GRANO È VERDE - Film con Katherine Hepburn 18.00 LOVE BOAT - Telefilm 19.00 I JEFFERSON - Telefilm 19.30 STUDIO 5 - Con Marco Columbo 20.30 PENTAGON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno 23.00 «2000 E DINTORNI» - Inchieste 23.45 PREMIERE 0.05 SQUADRA SPECIALE - Telefilm 1.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm

Italia 1

- 8.40 FANTASLANDIA - Telefilm 9.30 IL GIARDINO DI BERNARDINI - Film con Byron Mabe 11.00 LA STRAMA COPPE - Telefilm 12.30 T. J. HOOKER - Telefilm 13.30 TRE CUORI IN AFFETTO - Telefilm 14.00 CANDID CAMERA - Con Gerry Scotti 14.16 DEE JAY TELEVISION 16.00 SIM BUM BUM 19.00 ARNOLD - Telefilm 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm 20.00 AMARSI UN PO' - Film con Claudio Amendola 22.10 LUPO SOLITARIO - Programma con Franco Rovelli 23.50 IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE - Film con Gerard Depardieu

Radio

- RADIO 1 GIORNALI RADIO 6, 7, 9, 10, 11, 13, 14, 17, 20, 40, 23. Onnda venerdì 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. 9 Radio Art: 10.30 Canzoni nei tempi 12.05 Via Assago 18.30, 15.03 Mi gatti; 16 il pagnone; 18.30 Musica vera; 20 Spettacolo; 23.05 La telefonata. RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6.30, 7.3, 8.10-9.30, 9.30, 11.30, 12.13, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 17.8, 19.30, 22.35, 61 giorni, 8.45 H col padroni; 10.30 Radiodue 315; 12.10-14 Trasmissioni regione; 15-18.30 Seusi; ha visto il pomeo; 20.10 La ore della musica; Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notti. RADIO 3 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.1, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.1, 20.45, 8. Preudio; 7-8.30-11.00. cento del mattino; 11.45 Succede Italia; 15.30 Un cartello di; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21. grorte di Tronofono, opera comica; G.B. Casti. MONTECARLO Ore 7.20 Identikit, gioco per post; 10 Fatti nostri, a cura di Mirko Sironi; 11 e 10 piccoli indizi, gioco-telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura Roberto Basso; 13.15 Da chi è chi, la dedica (per posta); 14.00 Giro di film (per posta); Sease musica; il maschio della settimana; La stella della serata; 15.30 Inviato; intervista; 16 Show-biz news; notizie del mondo dello spettacolo; 16.30 Reportage, novità internazionale; 17 Libro è bello, il miglior libro il miglior prezzo.

### Elezioni d'ateneo: i primi commenti



Schede nelle urne: quest'anno la partecipazione al voto è aumentata

## «È il successo di un modo diverso di fare politica»

Entusiasmo tra i promotori della lista - Bettini: «È il segnale di una città che cambia, di una ripresa generale» - I Cp: «È il risultato di una campagna di diffamazione»

Un successo al di là di ogni aspettativa, anche se era nell'aria, nei viali dell'università, un clima diverso, di rinnovata disponibilità degli studenti verso la sinistra, le due idee, i suoi progetti. I risultati delle elezioni di ieri parlano chiaro: la lista di sinistra ha raddoppiato i suoi voti, i Cattolici Popolari hanno perso quattordici punti in percentuale, meno quattro per cento per Alternativa Latta (che conferma però i suoi voti), calo anche per la lista di destra di «Fare Fronte».

«È il successo di un modo diverso di lavorare e di essere — dicono gli studenti che hanno costruito «Di - a - da sinistra» — di due anni di iniziativa capillare e continua, della capacità di essere dalla parte degli studenti.

«Si sono affermati i contenuti e i valori di un'università rinnovata, pubblica e di massa — dice Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana del Pci — è un successo che si inserisce in una ripresa generale della città, delle forze che si battono contro ogni forma di integralismo e di chiusura conservatrice».

«Si afferma una tendenza che già si

era evidenziata negli altri atenei — dice De Giovannangeli, responsabile degli universitari federati alla Fgci — ma il dato romano è addirittura strabiliante, e si incoraggia a continuare sulla strada intrapresa. C'è insomma da bottiglie di champagne. Tesi invece i commenti dei Cattolici Popolari: «È il risultato di una campagna elettorale nella quale ci volevano tutti sconfitti — dice in un comunicato Marco Bucarelli, leader della lista — e i comunisti sono stati gli unici beneficiari di una campagna di diffamazione portata avanti per mesi sui quotidiani». I Cattolici Popolari accreditano anche una loro percentuale del 42 per cento, ma questo perché non conteggiavano nel totale le schede bianche e nulle che raggiungono quasi il cinque per cento. Resta il fatto che il voto ha punto un'idea imprenditoriale e privatistica dell'università, che gli studenti non hanno fatto passare una politica di sistematica occupazione della cosa pubblica.

Di moderata soddisfazione il giudizio sul voto di Alternativa Latta e Rifortma, che ha perso il quattro per cento ma mantenuto gli stessi voti di due anni fa.

che probabilmente gli garantiranno la difesa del seggio che avevano. Dicono di avere tenuto nella sostanza, e si dichiarano aperti ad alleanze per il rinnovamento dell'università. Tutto sta a chiarire se si cercano alleati a sinistra oppure, come nello scoraggiante esempio di Tor Vergata, dove alle prossime elezioni presenteranno candidati insieme ai Cp, si intride ancora seguire il soico della divisione.

Sconfitta duramente anche la lista di destra: solo l'uno per cento in meno nei numeri, ma assai di più nelle intenzioni. I fascisti avevano giocato molto nel tentativo di rientrare all'università, molti volantinisti e manifesti, una presenza costante nelle facoltà, assemblee, nuovi look, ma sempre aggressioni e intimidazioni. Non c'è cascato nessuno, si confermano ancora una volta una forza minoritaria e all'università non c'è affatto quella «voglia di destra» che tanti prospettavano.

Per la lista di sinistra da oggi inizia l'impegno più duro: quello di radicarsi nelle facoltà, tradurre l'iniziativa anche negli organi elettivi, mantenere e sviluppare il rapporto con gli studenti.

Roberto Gressi

### Diciotto anni, un'esistenza spesa tra ricoveri e segregazioni

## Solo con la sua angoscia

### Handicappato fugge dalla finestra precipita dal terzo piano e muore

Il ragazzo stava chiuso nella sua stanza - Si stava calando con una corda che si è spezzata - È morto poche ore dopo al San Camillo - I genitori non sapevano più come affrontare il problema della sua malattia

Voleva fuggire dalla finestra della cameretta dove stava chiuso, calandosi con una corda lungo il tubo del gas, il terzo piano. L'aveva visto fare nel film. Ma la sottile cordicella si è spezzata e Marco Mancini, diciotto anni e pochi mesi, handicappato psichico, è piombato a terra da quasi venti metri in via Gerolamo Cardano, all'Angelini. Il tendone di un negozio di alimentari, sotto la sua casa, ha appena attutito l'impatto. Quando l'hanno soccorso ancora respirava. Erano circa le undici e mezzo, il suo cuore ha smesso di battere tre ore dopo, mentre un'équipe di chirurghi, al San Camillo, si preparava ad operarlo.

Marco Mancini non conosceva il confine tra la vita e la morte, nel suo corpo da uomo si era sviluppato un cervello da bambino. Ogni volta che gli si presentava l'occasione — scappava dal quartiere, dove tutti lo conoscevano, dalla casa, dai suoi genitori — ed ogni fuga i suoi spazi si restringevano: fino agli ultimi mesi, quando si era ridotto ai pochi metri quadrati della sua cameretta. Quattro muri, un lettino, la finestra sulla strada.

E le lunghe ore passate lì dentro da solo, Marco deve aver pensato che oltre quel vetro c'era la speranza. Così ha organizzato la sua «evasione». L'ultima. Ha trovato una corda da stenditoio, se l'è legata ai fianchi e l'ha fissata alla tubatura del gas. Dalla strada la gente del quartiere l'ha visto affacciarsi, scavalcare il davanzale, aggrapparsi al tubo arrugginito.

«I tanti hanno gridato di tornare dentro. I ragazzi usciti dal vicino bar Tris, di via Bagnara, le casalinghe che stavano facendo la spesa. Non ha ascoltato nessuno. Ha iniziato a calarsi. L'urlo agghiacciato della gente che si era radunata sotto il palazzo ha accompagnato il volo del ragazzo. È caduto tra la struttura di sostegno ed il tendone del negozio Vegé, pieno di gente che faceva la spesa. La tenda si è strappata ed è piombato sul marciapiede. Respirava a fatica, gli occhi sbarrati verso il cielo, il labbro di sangue, ha bagnato l'asfalto».

Al vicino San Camillo è arrivato in stato comatoso, al pronto soccorso hanno diagnosticato emorragia cerebrale e peritonoce. Oltre due litri di sangue avevano invaso il suo petto e l'addome, impedendo agli organi di vivere. È morto in sala operatoria, prima ancora che iniziasse l'intervento. La madre, Maria Ascani, di 46 anni, è stata la prima a sapere la notizia; lavora come portantina allo Spallanzani. Il padre Renato, 50 anni, falegname, ora in pensione, era uscito presto per portare l'altro figlio, Claudio, di 12 anni, alla scuola (frequenta la IV elementare), poi era andato a fare la spesa.



### Riuscì a incuriosire i giornali non chi doveva occuparsi di lui

La sua specialità erano le fughe. Diciotto anni, ritardato mentale, muto (ma solo perché aveva paura degli altri, con chi si fidava parlava eccome) l'unica cosa che aveva imparato bene a fare era proprio fuggire. La più clamorosa delle sue scappate lo portò al giardino zoologico, a due passi dalle zampe di un leone. Quando i custodi dello zoo lo trovarono stava appunto tendendo di scavalcare le sbarre della gabbia per andare a giocare con il leone. Quella volta Marco riuscì a fare interessare a lui persino i giornali, ma non le persone e gli organi che per legge avrebbero dovuto occuparsi del suo caso.

La sua storia è davvero un

atto d'accusa del vuoto che regna nella nostra città nei campi dell'assistenza ai ragazzi. Marco aveva una leggera deficienza psichica ma il suo vero dramma era quello di essere nato in una famiglia povera, disagevole, incapace di assistere. Quando giunse per la prima volta all'istituto di neuropsichiatria infantile aveva 11 anni. Era sporco, malnutrito e portava sul corpo i segni evidenti di maltrattamenti. Con il padre, disoccupato e malato anch'egli, non aveva mai avuto un buon rapporto. Per qualche tempo lo ospitarono in istituto (12 posti letto che non possono certo servire a ricoverare tutti i bambini abbandonati) poi per neces-

si lo rimandarono in famiglia. I genitori cercarono di ammorbidire come potevano, cioè male. Lo portarono a curarsi di tanto in tanto poi finirono per chiuderlo a chiave solo in casa per impedirgli di fuggire. Il caso di Marco fu segnalato agli assistenti sociali della unità sanitaria di zona (la XV) e infine, viste le precarie condizioni della famiglia, anche ad un giudice del tribunale dei minori (il dottor Giovanni Monaco) perché trovasse un istituto o una famiglia a cui affidarlo. Ma in tutti questi anni, nessuno inespugnabilmente ha mai messo un dito verso più che fare con Marco. Non parlava. Non sapevano che volesse. Era violento contro la madre. Lo ho visto tutto quello che c'era di pericoloso, ci ha aggredito. Claudio, il piccolo, l'ho dovuto portare a dormire con me, perché Marco lo picchiava. Senza motivo. E qualche volta ha picchiato anche me. Mentre ricorda, Renato si stringe la testa tra le mani e piange forte, guarda la finestra e inverte il nome di quel figlio così sfortunato, malato senza che lui capisse perché. «Ciò dico da mangiare tanto — dice piangendo — lo forzavo a mangiare perché stava sullo sviluppo, ma non era come gli altri. Io lo vedevo. Stava sempre moscio. Ma non parlava. Perché si è buttato?».

Ma Marco non si è gettato volontariamente, voleva fuggire. Non sapeva nemmeno di rischiare la vita. Così come non l'aveva capito la scorsa estate, quando si era infilato, allo zoo, durante una delle sue fughe, nella gabbia di un leone. «Non ci ha aiutato nessuno — dice con gli occhi gonfi di pianto Maria, la madre — che dovevamo fare noi, ma è venuta la ripetizione, la donna, angosciando in silenzio: «Eravamo soli con lui».

Carla Chelo

La finestra della quale è precipitato Marco Mancini. Il ragazzo (a destra) ripreso insieme con la madre

Marco aveva visto il sole, voleva uscire dalla stanza buia. Scappare dalla finestra come già altre volte aveva fatto. Una volta aveva saltato il parapetto del balconcino ed era saltato su quello dell'appartamento vicino. Con una manata aveva spaccato il vetro ed era entrato nella casa. Altre volte era riuscito ad aprire la porta ed uscire. «Non dava fastidio — dice Roberto, un ragazzo che l'ha visto cadere —, non parlava, indicava quello che voleva. Noi ci scherzavamo, ma senza riverberia. Ma se lo trovava il padre erano dolori. Lo picchiava; anche lui è un uomo un po' strano».

I commenti dei vicini di quartiere si intrecciano con i ricordi delle imprese di Marco, delle piccole manie di Renato, il padre. «Qualche volta quel ragazzo si legava alla finestra — dice un'inquilina del piano di sotto — e la faceva di sotto, sul marciapiede. Forse avrà fatto così anche stavolta e la corda si è rotta». Renato, il padre di Marco lo descrivono come un lavoratore diligente, fissato per la pulizia della sua strada. «Passava ore ad aspettare i camion della nettezza urbana — dice Roberto —, aiutava i netturini. La mattina si levava da fare a sinistra, ma nei casamenti i bambini di Immondizia, in modo che ogni sezione ne contenesse lo stesso numero».

Nella famiglia Mancini spesso si gridava. I vicini ricordano l'ultima lite, avvenuta prima della morte di Marco. Le urla di Renato fino a notte alta: «Ho gridato forte — dice Renato Mancini, padre del ragazzo — ma non me ne sono più che fare con Marco. Non parlava. Non sapevano che volesse. Era violento contro la madre. Lo ho

visto tutto quello che c'era di pericoloso, ci ha aggredito. Claudio, il piccolo, l'ho dovuto portare a dormire con me, perché Marco lo picchiava. Senza motivo. E qualche volta ha picchiato anche me. Mentre ricorda, Renato si stringe la testa tra le mani e piange forte, guarda la finestra e inverte il nome di quel figlio così sfortunato, malato senza che lui capisse perché. «Ciò dico da mangiare tanto — dice piangendo — lo forzavo a mangiare perché stava sullo sviluppo, ma non era come gli altri. Io lo vedevo. Stava sempre moscio. Ma non parlava. Perché si è buttato?».

Ma Marco non si è gettato volontariamente, voleva fuggire. Non sapeva nemmeno di rischiare la vita. Così come non l'aveva capito la scorsa estate, quando si era infilato, allo zoo, durante una delle sue fughe, nella gabbia di un leone. «Non ci ha aiutato nessuno — dice con gli occhi gonfi di pianto Maria, la madre — che dovevamo fare noi, ma è venuta la ripetizione, la donna, angosciando in silenzio: «Eravamo soli con lui».

Antonio Cipriani

### Nella tarda sera alla Magliana

## Neonato gettato in un cassonetto Lo salvano degli zingarelli

A salvargli la vita sono stati alcuni bimbi nomadi. Hanno notato la presenza di un neonato avvolto in una busta di plastica e abbandonato in un cassonetto. Il piccolo, un maschietto di solo due chili e 340 grammi, si trova ora nel reparto maternità del San Camillo dove l'ha accompagnato un automobilista fermato dagli zingarelli.

Erano circa le nove e mezza quando alcuni ragazzini nomadi si aggiravano in piazza Certaldo, nel cuore di un agglomerato di case popolari alla Magliana. Un debito pianto ha attirato la loro attenzione. Proveniva da un cassonetto delle immondizie. Avvolto in qualche foglio di giornale e in una busta di plastica c'era un bimbo di poche ore di vita. Con grande presenza di spirito i

bambini hanno fermato un automobilista. Quando Giancarlo Di Lucio, 38 anni, ha mostrato una certa diffidenza verso la storia che raccontavano, gli zingarelli non si sono persi d'animo e hanno preso il fagottino e l'hanno portato fino alla macchina. L'uomo senza più esitazioni ha preso il piccolo e l'ha accompagnato al reparto maternità del San Camillo. Il neonato aveva il cordone ombelicale ancora attaccato e i primi segni di difficoltà respiratoria. È stato subito messo in incubatrice.

A tarda sera gli uomini della Squadra Mobile, dopo una visita al San Camillo, si sono recati nel quartiere dove il neonato è stato ritrovato, a caccia di qualche elemento che potesse servire all'identificazione della madre del piccolo abbandonato

### Il convivente è in stato di fermo

## Ha perso il bimbo la donna incinta ustionata a Borgata Fidene

Ha abortito spontaneamente nella notte, perdendo la bimba di sette mesi che portava in grembo. Ma l'origine di quell'aborto è nelle ustioni che hanno condotto Eleonora Castelliucci, di 25 anni, nel reparto ustione dell'ospedale Sant'Eugenio in gravissime condizioni. Qui i medici si stanno prodigando attorno a lei, cercando con una terapia reidratante di restituire acqua all'organismo; quell'acqua che le ustioni di terzo grado che ricoprono viso, collo, grembo e gambe della donna hanno completamente prosciugato.

Fra tanto il convivente di Eleonora Castelliucci, Massimo Fratelli, di 42 anni, è stato fermato ieri pomeriggio nei pressi di Alatri, portato in questura e sottoposto ad interrogatorio. Subito dopo è stato condotto in carcere in stato di fermo perché indi-

ziato di tentato omicidio. Una vicenda dai contorni ancora oscuri, che scivola verso un epilogo tragico. Eleonora Castelliucci si è ustionata nel suo appartamento alla borgata Fidene. Sono stati i vicini ad avvertire il 113. Gli agenti, quando sono giunti sul posto, hanno trovato la porta sbarrata ed hanno dovuto buttarla giù. Dentro non c'era nessuno, in camera da letto, però, c'era una coperta bruciata e, sul tappeto, giaceva una bottiglia vuota di alcool con vicino un accendino.

Eleonora Castelliucci, in quello stesso momento, veniva accompagnata all'ospedale dal convivente e da un amico, Gaetano Cannellogli di 27 anni. Dopo i primi accertamenti, Cannellogli veniva rilasciato, mentre si dava la caccia al convivente, fermato ieri pomeriggio.



### Dolore e dubbi ai funerali della moglie del vigile

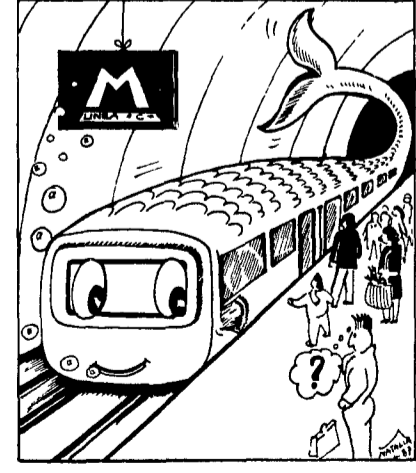
Guardate questa foto Dante Portolani, il vigile al quale hanno ammazzato la moglie, Rossana Bernard, incendiando liquido infiammabile sotto la porta della loro casa, appare quasi stupito. Il dolore infinito per la perdita della persona amata è intagliato nel suo volto insieme alla meraviglia, al dubbio, allo stupore. È mai possibile che tutto ciò possa accadere? Pare scritto su quella faccia. Non è assurdo che si possa morire così, senza essere stati colpiti da una malattia, da una tragedia, ma solo «per

caso» Dante Portolani ha accompagnato la moglie al cimitero ieri mattina. C'erano familiari, vicini, curiosa la compagnia. Continua a ripetere che non sa spiegarsi il «folle gesto, che non aveva ricevuto minacce, che non aveva nemici. Invece qualcuno ha fatto scorrere la morte sotto la sua porta su moglie è rimasta uccisa, lui è solo, i figli orfani. Chi è stato? I giudici cercheranno di scoprirlo. E mentre lo faranno agli spettatori della tragedia resterà in mente questa immagine gli occhi di un uomo a tutto increduli oltre che persi.

### «Pesci d'aprile»: fra le invenzioni quella di una improbabile linea «C» per Monte Mario

## In fila, ma il metrò aveva le branchie

L'annuncio è stato dato per radio, come non crederci? E in tanti si sono recati in via Ottaviano per prendere la nuova linea «inaugurata da poche ore», lettera «C», che avrebbe finalmente messo in comunicazione questa parte della città con Monte Mario. L'annunciatore era stato preciso anche nei dettagli: «Vedrete — aveva detto — l'architettura è avveniristica, i tapis roulant straordinari, i treni sono bellissimi. E poi, volete mettere, finalmente potete salire su Monte Mario senza problemi». E gli ascoltatori (disinformati? ingenui? fiduciosi?) subito in strada per vedere l'avveniristica stazione, i treni, per salire sulla collina con la prima corsa. Hanno girato, chiesto informazioni, sono anche arrabbiati con qualche vigile all'oscuro della faccenda, ma la metropolitana non l'hanno trovata. L'esistenza, era stata inventata, l'avevano «costruita». In qualche secondo i conduttori di una radio privata desiderosi di festeggiare il «pesce d'aprile» in maniera... seria.



Sicuri dell'effetto che le notizie via radio hanno sulla gente (sono stati sprecati litri di inchiostro sull'argomento) hanno provato ed hanno avuto successo. Loro si sono divertiti molto, è facile supporre che le «vittime» dello scherzo, quelle persone che hanno cercato inutilmente una stazione nuova del metrò, un po' meno. Altri buontemponi si sono divertiti alle spalle di un gestore di un bar, loro conoscente. Il protagonista è il signor Enzo, proprietario del «Piccolo Bar», in via Imperia. Quando è giunto, intorno alle 6,30, davanti al suo bar per alzare le saracinesche, ha trovato uno strano spettacolo: il tratto di strada precedente il negozio era stato impiantato come quando succede un incidente e la polizia disegna sagome approssimative di persone e cose sul terreno per definire lo spazio dove esso è accaduto. Nella strada così «definita» erano stati ammassati fasci di fiori (di plastica) quasi che croce e perché il povero esercente non avesse più

dubbi, una sua fotografia con tanto di data di nascita e morte era stata abbandonata sul luogo dell'«immaginato» incidente. Gli stessi avventori (amici? nemici?) avevano distribuito fra i cittadini che passavano una preghiera singolare nella quale si pregava «padre Enzo» di darci il nostro capucino quotidiano e di sbarbarci dalla tentazione di farci il caffè da soli. Se recitata questa preghiera per tre volte al giorno — avvertiva un po' scipitano lo scherzo — si aveva il diritto allo sconto bar del 5%. Pare che «padre Enzo» abbia accettato di buon grado tutta la sceneggiatura dello scherzo, salvo questa ultima parte. Più politico il pesce d'aprile di Athos De Luca, il consigliere verde alla Regione: ha portato un saponcino di plastica al ministro della Marina mercantile e della pesca, Depan, per ricordargli che quelli verdi rischiano di non esserci più.

Maddalena Tulanti

Appuntamenti

DANZA POPOLARE DEL NICARAGUA - Il circolo Arci di San Lorenzo (via dei Latini 73)...

SPORT ED HANDICAP - Convegno sulla attività motoria a cura di...

ANTIGONO RICORDARE - Rapporto tra il movimento di Stato...

SEMPIO DELLE DONNE - È quello organizzato dal Circolo...

QUALITÀ FUTURO PER I GIOVANI? - È il tema di un incontro che si...

Mostre

A L R DUCROS - 1748 1810 paesaggi italiani al tempo di Goethe...

MODERNE IN ITALY 1946-1986 - Fotografie scattate originali...

IL MONDO E L'EUROPA - Fotografie di Gianni Berengo Gardin...

LA TONNA FRANCOIS DI VULCI - Sono esposte la ricostruzione...

IMBESI VIA EUROPA 76 LUDOVICI - Farmacia internazionale piazza...

Taccuino

Giornalisti di notte - Questo è il elenco delle aziende dove...

Numero utili - Soccorso pubblico d'emergenza...

Farmacia notturne - APPPO: Farmacia Primavera via...

Altre iniziative - SEZ DECIMA MOSTACCIANO-TORINO...

SEZ MORANINO - È il 17° coordinamento...

Il partito

Federazione romana - INIZIATIVE IN PREPARAZIONE DELLA MANIFESTAZIONE DEL 7 APRILE...

SEZ ALBERONE - È il 18° assemblea sulla situazione politica...

SEZ MORANINO - È il 17° coordinamento...

SEZ MORANINO - È il 17° coordinamento...

SEZ MORANINO - È il 17° coordinamento...

Ieri sentito dai giudici il presidente della Provincia, Evaristo Ciarla

Usi, l'inchiesta a una stretta «Non c'è tempo per rinnovare i comitati»

Una delibera che non arriva in tempo perché manca la dattilografia - Resta da chiarire la posizione del prefetto - Il 7 aprile Consiglio comunale per eleggere i nuovi amministratori delle Unità sanitarie, ma l'assessore alla Sanità De Bartolo dice: «Mancano i tempi tecnici»

Inchiesta sul mancato rinnovo dei comitati di gestione delle Usi ieri a palazzo di Giustizia i pretori Cappelli Fiasconaro e Lombardi hanno ascoltato il presidente della Provincia...



Questi i vecchi comitati

- USL RM 1 / 2 Dc, 3 Pci, 1 Psi, 1 Psdi, 1 Pri, 1 Pli (presidente Ubaldo Spiezia, Pli)

Senza bussola la nuova mappa delle Usi

Table with columns: Usi, Popolazione, Strutture territoriali, Ospedali, Posti letto, Poliambulatori, Formazioni dipendenti, Personale. Lists various USL units and their statistics.

Advertisement for a public transport system in Rome, featuring a large 'R' logo and text: 'Un nuovo sistema dei trasporti e della mobilità nell'area metropolitana di Roma'.

Vuole abortire perché ha l'Aids: respinta dai sanitari di Latina

Una donna di 26 anni, al settimo mese di gravidanza e stata respinta dall'ospedale Santa Maria Goretti e della clinica San Marco di Latina...

Medici banditi dal cantiere di Montalto

Il cantiere di Montalto di Castro è in una situazione di grave pericolo. Non ci saranno più gli ispettori per la sicurezza sul lavoro...

Licenziati 30 precari che garantivano l'assistenza sanitaria agli operai della centrale

Il cantiere di Montalto di Castro è in una situazione di grave pericolo. Non ci saranno più gli ispettori per la sicurezza sul lavoro...

Blitz anticrimine: annullati altri 20 ordini di cattura

Salgono a sessanta gli ordini di cattura contro esponenti della malavita organizzata annullati dal Tribunale della Libertà.

Sulle nomine all'Amnu un'indagine della Pretura

Il pretore Cesare Martellino ha avviato un'indagine preliminare per accertare se siano avvenute irregolarità nella procedura seguita...

Evasione fiscale per 17 miliardi 3 mandati di cattura a Civitavecchia

Per l'evasione fiscale di circa undici miliardi di lire e di sei miliardi per l'iva tre persone titolari di una società di vendita di auto nuove...

Emergenza e pronto soccorso: se ne discute al S. Camillo

Oggi alle ore 16.30 presso l'aula magna dell'ospedale S. Camillo si avrà un convegno su «Difendere la salute in un'area metropolitana».





LA NAJA NEL LAZIO

Nel 1986 sono stati 316 i militari morti (in servizio o fuori servizio) Sono aumentati rispetto all'anno precedente del 91,6% i suicidi, del 70% le morti per cause accidentali, del 200% quelle in addestramento, del 120% quelle per annegamento. Questi allarmanti dati che riguardano tutto il territorio nazionale, sono stati forniti (con un atteggiamento molto aperto rispetto al passato, ma eccessivamente riservato) dal Ministero della Difesa ai parlamentari comunisti laziali. È possibile «scorporarli» per ricavarne le cifre soltanto per il Lazio. Ma quella presentata ieri mattina dal senatore Giovanni Ranalli e dagli onorevoli Leda Colombini e Santino Picchetti e da Aldo D'Alessio in una conferenza stampa a Botteghe Oscure è, forse, la prima analisi ed indagine organica sul «mondo delle caserme» compiuta in una regione italiana.

I parlamentari comunisti hanno avviato una serie di visite a tappeto nelle caserme della regione per andare a scoprire le ragioni di quelle cifre, per constatare dal «vivo» le condizioni di vita dei 43mila militari di leva stanziati nel Lazio, i loro bisogni maggiori, le maggiori deficienze, lo stato di applicazione e rispetto dei diritti loro riconosciuti. Un lavoro lungo, non ostacolato — affermano — ma che ha dovuto registrare alcune incongruenze, e a cui attualmente è stata dimostrata, tra l'altro, anche dalla coincidenza della clamorosa protesta sfociata nello «sciopero delle mense» e che il governo non è ancora riuscito a risolvere.

Dopo un giro di visite, un'analisi dei parlamentari Pci sui militari

Soli, annoiati, impreparati  
Lontani da casa, in caserme vecchie  
sono 43mila i soldati di leva

I maggiori elementi di disagio sono: la lontananza, la noia, il rapporto difficile con i superiori. Strutture fatiscenti, condizioni igieniche pessime, l'addestramento militare tutto lasciato al caso. Tramonta l'era del «nonnismo»? Pochi giovani conoscono le leggi sui diritti in quei dodici mesi



affidabilità sanitaria. La situazione è allarmante a parte situazioni quali la caserma Della Lante (della Marina) dove in grandi cameroni alloggiavano circa 180 persone in letti a castello a tre livelli, nelle altre caserme il quadro è molto negativo ma grado alcune strutture siano state profondamente ristrutturate. Una situazione che si ripercuote ovviamente sul versante sanitario, sul quale in generale pesa la carenza di personale medico, soprattutto quello specializzato. Il tutto tra molti contrasti, quali quelli sorti intorno alla spesa colossale — hanno affermato i parlamentari comunisti — per la ristrutturazione del Celio (100 miliardi solo per le opere edilizie) contestata dagli stessi operatori sanitari. Queste le basi sulle quali il Pci lavorerà per organizzare un convegno prima dell'estate, mentre la Federazione giovanile comunista ha iniziato a diffondere un lungo questionario ai giovani di leva nelle caserme di via Trionfale e della Cecchi-gnola.

Angelo Melone



«Ecco come si aprono i confini di un mondo che ora è separato»

Impossibile — dicono i parlamentari comunisti — da promuovere un programma straordinario di risanamento e adeguamento delle caserme, da definire la carta dei diritti dei militari e qualificare la rappresentanza accanto a tutto questo — è un punto che il Pci considera essenziale — la creazione di una «Consulta» che riunisca enti locali, forze politiche e sociali in collaborazione con quelle militari. Inoltre il tema, delicato e fondamentale, del servizio civile, per il quale la Fgci chiede — tra l'altro — l'istituzione di un centro di orientamento per i giovani e il Pci propone di in-

Primavalle: madri e bimbi protestano «Aprite il nido»

Un asilo pronto da un anno è lasciato ai vandali - Proteste anche a Ciampino

Con un lunghissimo rotolo di carta e tanti fogli colorati sessanta bambini di Primavalle, accompagnati dalle madri, hanno cominciato ieri mattina ad «incartare» l'asilo nido di via Pietro Bembo, in 19ª circoscrizione. Una specie di girotondo, una piccola provocazione per protestare contro la giunta del Campidoglio che tiene un asilo nido bellissimo, costato miliardi e finito da oltre un anno perché non vuole assumere i bidelli che servirebbero a farlo funzionare.

E cominciata così, quasi in modo scherzoso, la protesta dei cittadini di Primavalle che da anni aspettano l'inaugurazione del secondo nido del quartiere, l'unica possibilità per centinaia di famiglie Abitanti, sindacalisti, e una delegazione di consiglieri comunisti della circoscrizione e del Comune hanno accusato la giunta di voler «liquidare» in questo modo, mandando in malora strutture costate miliardi, i servizi per l'infanzia, considerati costosi e «poco produttivi».

didoveinquando

Prima vera superstar  
Bowie, U2, Prince: 3 mesi di follia rock

Preparate il bicarbonato nei prossimi mesi vi aspetta un'abbuffata di concerti, un'indigestione di musica che metterà certamente a dura prova i portafogli degli appassionati di musica rock. E stavolta, finalmente, Roma non resterà esclusa dal giro dei grandi appuntamenti sembra infatti certo che lo stadio Flaminio verrà concesso per ospitare i concerti degli U2, David Bowie, Duran Duran ed altri. Evidentemente anche le istituzioni cominciano a rendersi conto che la musica dal vivo è un grande affare non si consumi sulla pelle degli spettatori, che al prezzo piuttosto alto (dalle 16.000 alle 25.000) dei biglietti, corrisponda la qualità dei servizi e dello spettacolo. Ecco comunque, in ordine cronologico, il calendario degli appuntamenti dei prossimi tre mesi.

APRILE Sabato 4 arriva al tenda Pianeta sempre in prima linea nelle battaglie politiche e sociali, da Red Wedge alla campagna anti-Aids, ma meno incisivo di un tempo nella sua musica, Robinson è però un grande showman, e promette un bellissimo concerto il 5 alla Asphalt Jungle arrivano i Godfathers anche loro inglesi, natidiale capitano del Presley Experience, rock abrasivo e genuino. E parlando di rock, il 8 al tenda Pianeta è di scena uno dei più grandi protagonisti del rock'n roll, una leggenda vivente, Jerry Lee Lewis, ovvero «The Killer». Il 9 al Uonna giungono gli inglesi Xymox, che hanno da poco pubblicato il loro ultimo album, «Medusa». Ben due appuntamenti il 16. Al tenda Pianeta ci sarà Buring Spear, portavoce della musica reggae giamaicana. Al Uonna invece saranno di scena i Camper Van Beethoven, formazione rock psichedelica americana. Sempre intorno al 10 aprile dovrebbe giungere a Roma Francis Bebe, musicista africano originario del Camerun ospite della rassegna «Musica delle Afriche urbane». L'11 arriva per la prima volta in Italia Tom Verlaine, romantico e sognatore poeta della metropoli musicista newyorkese un tempo leader del «Television». Il 23 ancora rock dall'America, con i Naked Prey, suoni durissimi della California. Il 25 ritorna il grande Santana accompagnato da Buddy Miles, ad ospitarlo sarà il Palasport. Il 28 al tenda Pianeta giunge l'elettropop degli Human League. Il 29 stesso spazio, una grande voce, quella di Alison Moyet che ritorna sulle scene dopo essere diventata mamma. Il 30, al Palasport un mito del rock degli anni sessanta Neil Young. Sempre a fine aprile sono previsti anche i Green On Red.

MAGGIO Si parte con gli



David Bowie, sotto il titolo dell'atto Tom Verlaine, i Simply Red e Alison Moyet

E la pittura si fece spettacolo

Da poco più di un decennio in Europa alcuni studiosi di varia nazionalità studiosi del calibro di Oettermann, Altick, Bordin, stanno operando un recupero storico critico della visione totale della pittura del XIX secolo. La pittura del Panorama un recupero aperto a svariati e necessariamente intrecciati interventi e contributi (come Silvia Bordin ha fatto sapere durante una conferenza sul tema del Panorama che ha tenuto qualche giorno fa all'Istituto svizzero di cultura a Roma). Centinaia infatti sono i Panorami di cui si ha notizia e molti vennero mostrati in diverse città in Europa e in America inserendosi in una organizzazione di scambi, mutazioni e rifacimenti che non conobbe soste per tutto il secolo di ciannovesimo.

al. 30.

Arriva una scatola di strumenti per giovani consumatori

In questa prima, particolare fase attraversata dalla televisione e dagli altri media, che potremmo chiamare dell'«ado Coorcello» il consumatore trova la sua piena ed autorevole affermazione fra i giovani, come modello di una propria autonomia culturale. Ma la vertigine dei consumi porta alla ribalta oggetti, prodotti disgiunti dai loro significati, dalla realtà e dalla verità che li determinano.

Nasce anche da queste premesse da un'impetuosa e complessa diagnosi sui rapporti tra società e consumo un interessante progetto educativo pluridisciplinare rivolto agli studenti delle scuole medie inferiori, realizzato dall'Associazione nazionale cooperative di consumatori A Roma martedì 7 aprile e partire dalle ore 10.30, nella sala congressi Palazzo Valentini (Provincia di Roma via IV Novembre 119) esperti illustreranno i singoli aspetti di un'attività che sta diventando sempre più qualificata e diversificata. Nel corso del convegno verrà proposta una vera e propria scatola di strumenti per un rigoroso metodo didattico: due manuali, un audiodisco, un programma per computer.



IL MESTIERE DEL CRITICO CINEMATOGRAFICO — Il Centro di iniziativa sperimentale «Clak 84» comunica l'inizio delle iscrizioni al seminario sul tema a cui interverranno i critici Gian Luigi Rondi, Mino Argentieri, Andrea Balzola, Alberto Crespi, Dario Evoli, Stefano Stefanuto, Guido Aristarco. Il seminario avrà inizio mercoledì 8 aprile alle ore 18 e si svolgerà ogni mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20 per cinque incontri. Per informazioni rivolgersi in segreteria il lunedì mercoledì venerdì, dalle 16 alle 18 in piazza Donna Olimpia 5, scala F, int. 6 e dalle 14 alle 16 ai numeri tel. 5585124/5266349/5411248.

UNA SERA A HOLLYWOOD — Per festeggiare i cento anni di vita di Hollywood, la Croce rossa ha organizzato un «gran gala» denominato «Una sera a Hollywood», in programma per il 7 aprile al Teatro Brancaccio. «Abbiamo scelto il 7 aprile perché nel 1893, in questo giorno, nasceva a Castellaneta Rodolfo Valentino, l'eterno divo di tutti i tempi che, a Hollywood, trovò la sua leggenda».

Enrico Gellian

Scelti per voi

La pellicola del Rey

C'era una volta un Re... Argenteo del giorno d'oggi un giovane cineso decide di girare un film su un bianco conquistatore che sognava di regnare in Patagonia...

Ai nostri amori

Riesce al 1983 questo film di Maurizio Piatelli che vede il felice debutto di Sandrine Bonnaire...

Platoon

La epica guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andava davvero a combattere...

True Stories

Geniale storico cinematografico per David Byrne leader del Talking Heads...

Il colore dei soldi

Ricordate lo spiantato campione di biliardo Eddie e ora del famoso «Lo spaccone»?

Il declino dell'impero americano

Parlare parlare parlare forse per non morire... In un declino dell'impero americano si parla parecchio...

FIAMMA

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns for film title, director, and details. Includes titles like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALGIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ASTORIA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIOPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RINZIO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETIOLE, EURINCE.

Prosa

ABACO (Lungometraggio dei Mellini), ALLA RINGHIERA (Via dei Rari), ANFITRIONE (Via S. Saba 24), ARCAR-CLUB (Via F. Paolo Tosti), DANCE (Via S. Saba 24), ARGOT (Via Natale del Grande 21), GIULIO CESARE (Via Carlo Farini), AURORA (Via Fiamma Vecchia 20), BELLE (Piazza S. Apollonia 11/9), BRANCCACCIO (Via Merulana 244), CENTRALE (Via Celsa 6), CLENSON (Via G. B. Bodoni 57), COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A), DARK CAMERA (Via Camilla 44), DEBATTORI (Via di Girottopia 19), FIANNA (Via S. Saba 24).

Spettacoli

DEFINIZIONI - A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico FA Fan tascezione G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale MS Stacco Mitologico

Table with columns for film title, director, and details. Includes titles like EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDINO, KING, MADISON, MAESTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE IN, MODERNITA, MODERNO, NEW YORK, NIRA, PARIS, PASQUINO, PRESIDENT, PUSCATELLO, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETA, REALE, REX, SALA GRANDE, SALA LUCIA, SALA MARIANNA, SALA PALAZZO, SALA PIAZZA, SALA ROMA, SALA S. PIETRO, SALA S. PAOLO, SALA S. PIETRO, SALA S. PAOLO, SALA S. PIETRO, SALA S. PAOLO.

Table with columns for film title, director, and details. Includes titles like RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, VISIONI SUCCESSIVE, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDORADO, MOLIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, SPLENDORE, VOLTRINO, CINEMA D'ESSAI, ASTRA, FARINSE, LA CIGLIEGA, NOVOCINE D'ESSAI, OFFICINA FILM CLUB, KURSAAL, GUAUCCO, LA PRUGNA, MANIJA, METROPOLIS, SANTA LUIS MUSIC CITY, SIBIO, SUPERGA.

SCREENING POLITECNICO L'impero dei sensi di N. Oshima (vera or. 4.000 Testa annuale L. 2.000 sott. italiani) Via Teulada 13/a Tel. 3811501

Cineclub LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Un uomo da marciapiede di John Schlesinger DR (15.30) Via Tortuna Antica 15/19 Tel. 492405

Sale diocesane CINE Via Terni 94 Tel. 7578695

Fuori Roma MONTEROTONDO Via Montanapoleone di Carlo Vanzina con Renée Simonsen Carol Alt BR (16.22)

FRASCATI POLITEAMA (Largo Panizza 5) Tel. 9420479

GROTTAFERRATA AMBASSADOR Tel. 9456041

MARINO VENERI Tel. 9454592

VALMONTONE MODERNO Tel. 9580983

OSTIA KRISTAL (ex Cucciollo) L. 7.000

SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610750

SUPERGA Via della Marna 44 Tel. 5604078

MUSIC INN (Largo del Fiorino 3) Tel. 6544934

TEATRO OLIMPICO (Piazza Genio le di Fabronio 18) Tel. 3926351

LA PRUGNA (Piazza dei Pontiani 3) Tel. 5890555

MANIJA (Vicolo del Cinque 54) Tel. 5817016

METROPOLIS (Via dei Cicci, 78) Tel. 5817016

SANTA LUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a) Tel. 4745076

SIBIO Via dei Romagnoli Tel. 5610750

SUPERGA Via della Marna 44 Tel. 5604078

TEATRO OLIMPICO DAL 3 AL 12 APRILE 1987 RITORNA IL CAPOLAVORO DI LINDSAY KEMP FLOWERS

L'Unità un grande quotidiano per la sinistra GIOVEDÌ 2 APRILE 1987 ORE 17,30 Centro culturale «Carlo Levi» di Genzano LANCIO COOPERATIVA SOCI NEI CASTELLI PRESENTAZIONE DELLA NUOVA VESTE GRAFICA DE L'UNITA'

Per ragazzi ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81) Tel. 6568711

Mario Antonacci segretario della Federazione Franco Cervi segretario della Federazione Sen. Maurizio Ferrara della Commissione parlamentare di vigilanza della Rai

Verso il congresso della Lega - Il giudizio di economisti

Cooperazione sotto la lente Imprenditoria nuova, imprenditoria diversa

Oggi a Taormina si apre la conferenza della Confederazione coop - Gli interventi di Leon, Pennacchi e Tienforti I problemi nei rapporti tra impresa ed enti finanziari e fra rappresentanza politico-professionale e autogestione

ROMA - Iniziano oggi a Taormina i lavori della Conferenza organizzativa della Confederazione cooperativa. Convocata per concludere un periodo difficile, culminato nella crisi dell'Istituto Finanziario Cooperativo...

lavoratori... La capacità di gemmare nuove capacità imprenditoriali è tutta interna al gruppo che ha sotto controllo la funzione centrale, quella produttiva. Tutto funziona finché il gruppo dirigente è obiettivo dell'im-

organizzativi e tecnologici non è soddisfacente. «Queste trasformazioni, benché radicali, non spiegano da sole lo stato di malessere che c'è nel movimento cooperativo. Manca, oltretutto, una dipendenza lineare, anche perché molte cooperative opera-

nel tempo. L'ideale tipo neoclassico, prodotto dalla teoria, è criticato oggi anche da alcune componenti di quella scuola. Il discorso viene sviluppato - come ovvio data la qualità delle perso-

«Il dibattito teorico sull'impresa cooperativa - dice ancora Leon - interessa quanto indaga sulla diversità rispetto alle forme di economia. Il profitto non rappresenta, in realtà, il motivo che spiega tutto nemmeno nel caso dell'impresa capitalistica... Il cooperatore non chiede più reddito rispetto al mercato. Non commista strettamente il guadagno al capitale impiegato. Su questa base non può esservi nemmeno analisi adeguate del fenomeno».

«Questo è anche uno dei punti su cui interviene Laura Pennacchi (Cespe). Afferma che la risposta alle trasformazioni economiche in termini

Laura Pennacchi ritiene che «la proposta di omologazione all'impresa privata è sbagliata perché comporta la perdita, oltretutto, di un patrimonio storico e tecnico valido». Del resto, si omologazione a che cosa? L'impresa capitalistica non è un ideale tipo che si mantiene e riproduce

suoi padiglioni, ospiterà anche alcuni stands dell'artigianato del restauro. Un settore in forte crescita, che vede in Toscana professionalità di prestigio. Acceleratore premuto anche per quanto riguarda l'innovazione tecnologica ed i servizi informatici. Sono ormai numerosi i consorzi e progetti finalizzati in questo campo. L'ultimo progetto messo a punto dall'Assessorato toscano si chiama «Progetto Leonardo» un progetto formativo collegato anche al ministero del Lavoro per la formazione manageriale. Quest'anno entrerà in funzione anche un nuovo servizio di consulenza, diviso in due filiali: la finanziaria della Regione. «La il compito - spiega Mayer - di premiare l'idea imprenditoriale. In pratica le Fidi finanziarie - ai di là della garanzia patrimoniali - i progetti aziendali nuovi. Insomma, diventerà un punto di riferimento per chi ha una buona idea».

Pianeta artigianato / Toscana, la parola all'assessore - 2 «Soldi, tecnologia e... volontà»

Dalla nostra redazione FIRENZE - Soldi e tecnologia. Nella «bibbia» dell'artigianato moderno i due termini sono scritti nel frontespizio. Al governo, agli amministratori regionali ed ai dirigenti delle associazioni di categoria sta il compito di tradurre in politiche, e non solo in tempo, tra mille difficoltà, ritardi e persistenti sacche di inoperosità. La traduzione non è una politica nazionale per l'artigianato. «Abbiamo cominciato a gettare le basi», commenta Marco Mayer, assessore alle Attività produttive del ministero dell'Industria, «con due anni di ritardo rispetto alla legge spiegata - abbiamo finalmente insediato la commissione nazionale dell'artigianato».

patte rischi ora un nuovo, forzato, stop al lavoro. E, invece, bisognerebbe rimbalzare le maniche. «L'applicazione della legge quadro - dice Mayer - è l'occasione per rilanciare la politica nazionale nel settore. Un compito che, se fosse affidato a un ministero, si dovrebbe dividere per le Regioni. Hanno continuato a lavorare tessendo rapporti di collaborazione con le associazioni di categoria e ricucendo antichi disastri e vitalità con le Camere di commercio. Quasi a testimoniare la ritrovata concorrenza di questo fronte, giunta la firma del protocollo di intenti tra le Regioni e l'Unione camere. Un patto di collaborazione e coordinamento per quanto riguarda gli aspetti della vita artigianale: gli aiuti e il sistema informativo. La politica nazionale resta un obiettivo da raggiungere, un obiettivo che, per essere acquistato, nelle Regioni si affermano, già da ora, esperienze nuove. Si punta su interventi finalizzati sfuggen-

do alla «strena» dei piccoli contributi a pioggia. In Toscana sono in cantiere alcuni interventi diretti all'artigianato. Esiste un coordinamento permanente tra gli enti locali toscani, le associazioni di categoria, l'Istituto per il Commercio estero e le Camere di commercio per ridare filo e assistenza al multiforme mondo dell'artigianato. Lo scorso anno gli ambasciatori toscani sono sbarcati in Usa. Tra qualche giorno percorreranno la rotta opposta: hanno già in tasca il biglietto d'aereo con destinazione Mosca. Un grosso impulso è stato dato dalle manifestazioni fieristiche. Il Firenze Gift Mart, una mostra specializzata di oggetti, si è ormai affermata conquistandosi uno spazio di prestigio. Tra poche settimane apre i battenti un nuovo mercato, una manifestazione di lunga tradizione, che ogni volta è rivista e corretta per adeguarla ai tempi. Tra gli altri, nei

Andrea Lazzari

Ice, ovvero cronistoria di una riforma mancata

ROMA - La riforma dell'Ice desidero irrealizzabile? Se c'è una richiesta unanime invece di tutti gli operatori del commercio estero è proprio questa. Eppure, nonostante una discussione in sede legislativa in corso da anni (il disegno di legge di Capria è stato presentato alla Camera nell'aprile del 1985), la riforma sembra ancora lontana. Anzi, alcuni recenti episodi sembrano prospettare un'evoluzione difficoltosa. Emblematica in questo senso è la decisione dell'attuale titolare del dicastero del Commercio Estero, Rino Formica, poco più di un mese fa, di ritirare un suo decreto in materia.

conoscere lo stato dei nostri conti con l'estero divenendo di fatto l'organo tecnico di discussione della riforma dell'Ice. Secondo Graduada, dunque, fin dalla presentazione del disegno di legge Capria sono emerse una serie di differenze all'interno delle stesse forze di maggioranza che non hanno permesso di condurre in porto la riforma. A fronte di questa situazione il nuovo ministro, appena nominato, ha manifestato la volontà di arrivare ad una rapida approvazione del progetto attraverso un decreto. E per questo ha presentato informalmente una bozza di Dpr al Comitato ristretto per le relazioni econo-

miche internazionali. Su questa bozza - ci tiene a precisare Graduada - il comitato ha espresso all'unanimità alcune obiezioni: che il previsto decreto era troppo ampio; che il provvedimento doveva essere ritagliato nel merito. In dettaglio ecco i punti principali del progetto: ampliamento dei poteri del presidente dell'Ice; creazione di sezioni autonome; la riduzione dei membri del Consiglio d'amministrazione da 27 a 7. Il Comitato, nel respingere questa impostazione, ne ha tuttavia recepito una parte secondaria. Ha chiesto al ministro di rivedere il decreto (concentrandolo esclusivamente sugli organi dell'Istituto) e di impegnarsi, insieme al comitato stesso, per far marciare rapidamente la proposta Capria. Così però non è avvenuto. Formica non ha accettato questa impostazione e ha ritirato il Dpr. Quindi riforma affossata? «Certo non è possibile essere molto ottimisti», afferma Graduada. Tuttavia ancora c'è la possibilità di far riprendere il cammino ad una riforma necessaria ed urgente. Per questo noi abbiamo deciso di presentare formalmente un progetto di legge che faccia salvi alcuni punti fondamentali:

Mauro Castagno

Le scadenze fiscali di aprile

Lunedì 6 IVA - I contribuenti con un volume di affari superiore a lire 480 milioni devono, entro oggi, versare, qualora il debito tributario superi le 50 mila lire, mediante delega bancaria, l'imposta dovuta per il mese di febbraio ed annotare la liquidazione nei registri Iva (delle fatture o dei corrispettivi).

entro il quale devono essere effettuati i versamenti alla Tesoreria provinciale dello Stato a mezzo del c/c postale delle somme dovute per il mese di marzo su: 1) redditi derivanti da: 1) interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi a vincite.

Terminano per la presentazione degli interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi a vincite.

Terminano per la presentazione degli interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi a vincite.

Giovedì 9 IMPOSTE DIRETTE. Versamenti diretti in Esattoria - Termine ultimo entro il quale devono essere effettuati i versamenti alle Esattorie a mezzo del c/c postale delle ritenute operate nel mese di marzo su: 1) redditi di lavoro dipendente (ritenute operate da datori di lavoro agricoli); 2) redditi di lavoro autonomo; 3) provvigioni inerenti a rapporti di commissione, agenzia, mediazione e di rappresentanza di commercio; 4) dividendi.

IMPOSTE DIRETTE. Versamenti diretti in Esattoria - Termine ultimo

entro il quale devono essere effettuati i versamenti alle Esattorie a mezzo del c/c postale delle ritenute operate nel mese di marzo su: 1) retribuzioni, pensioni, trasferite, mensilità aggiuntive e relativo conguaglio; 3) emolumenti

Terminano per la presentazione degli interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi a vincite.

Lunedì 20 DICHIARAZIONI. Modelli 101/102 -

Terminano per la presentazione degli interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi a vincite.

Terminano per la presentazione degli interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi a vincite.

Terminano per la presentazione degli interessi, premi ed altri frutti; 2) redditi di capitale; 3) premi a vincite.

Gran fermento attorno alla creazione di imprese

Job creation, che si sia arrivati ad un bivio?

La recente ricerca dell'Isfol - Le direttrici sulle quali hanno marciato gli interventi

di FRANCO FRIGO\*



di operare come soggetti di politica industriale a sostegno di un ruolo più aggressivo da parte delle piccole e medie imprese presenti nel contesto di riferimento attraverso la messa a disposizione di servizi che sostengono l'avvio di attività nuove e integrative dell'esistente («azienda leader per l'esistenza in vita delle stesse aziende, ha portato alla specializzazione di amministratori locali e di imprenditori e managers operanti nelle associazioni di piccole e medie imprese al punto da poter dire che lo sviluppo della job creation e della enterprise creation in Italia si deve ora in buona misura all'attivismo di aziende private».

Per completare il quadro occorre citare anche le strategie attivate dal movimento cooperativo, rappresentando questo, anche in questa fase di razionalizza-

zione, un soggetto attivo nella promozione di nuove imprese soprattutto con l'obiettivo di integrare il cosiddetto «terzo settore dell'economia» con quelle imprese di produzione e di servizio indispensabili per rafforzare la presenza sul mercato delle imprese cooperative.

Le organizzazioni sindacali italiane, distinguendosi per la formulazione delle proprie scelte in termini di sostegno alla creazione di nuove imprese, sono anch'esse attive nei processi di promozione di nuova occupazione. In riferimento a quelle che sono le strategie attivate dalle imprese pubbliche e private occorre ricordare che nell'attivazione di iniziative di job creation molto spesso il sindacato rappresenta uno dei soggetti attivi di negoziazione degli sbocchi. Questo accade sia perché vi sono delle fasi esplicite di negoziazione della sorte dei lavoratori «esuberanti» sia perché a livello locale le imprese «madri», le amministrazioni locali e in genere gli attori politici impegnati tendono a coinvolgere le organizzazioni dei lavoratori nella ricerca delle sinergie necessarie per l'avvio dei nuovi investimenti (soprattutto di quelli che riguardano il capitale umano).

Dalla ricerca appena conclusa emerge l'esigenza di operare scelte politiche di quadro per il sostegno di tutte le iniziative creative orientate a produrre nuova occupazione. Il dibattito su quale deve essere la struttura di collegamento (di indirizzo) delle singole azioni promosse dalla pluralità dei soggetti anche da me richiamati e su quale tipo di governo debba avere questa area di intervento (tenendo conto anche delle esigenze dei singoli soggetti-operatori e dei diversi livelli delle autorità pubbliche coinvolte) è tutto aperto.

Una cosa è certa, le esperienze dei singoli promotori di impresa, sia essa una società o ditta individuale, società per azione o società cooperativa, tendono a ribadire la persistenza di modelli culturali che confliggono con la volontà di creare nuove iniziative. Il mondo delle banche continua a giocare un ruolo di ostacolo (le maglie si allargano o si allargano a seconda delle convenienze). Il compito di assistere, di orientare e di formare i giovani (e non solo quelli) che vogliono percorrere strade autonome e di lavoro autogestito viene svolto volta per volta da soggetti e istituzioni diversi che di solito non sono né «abilitati» a svolgere tale ruolo né capaci di offrire tutta la gamma di servizi indispensabili per favorire il successo delle iniziative.

\* Responsabile del settore politico del lavoro e relazioni industriali dell'Isfol (Istituto per la formazione professionale dei lavoratori).

Quando alla coop il successo viene «arrampicandosi sui vetri»

ROMA - Un esempio di job creation che, per la sua peculiarità, sia umana che produttiva, sta molto a cuore all'Isfol (l'Istituto per lo sviluppo e la formazione diretta da Livio Labor) è quello realizzato dalla cooperativa «New Horizons» di Roma. In gergo si può definire una cooperativa integrata; tra gli soci il sono: ex detenuti semiliberi, ex tossicodipendenti e giovani disoccupati. Ma, trattandosi per più del 60% di ragazzi ai di sotto dei 29 anni, può anche usufruire delle agevolazioni di legge previste per le cooperative di giovani.

In che cosa consiste l'originalità della loro esperienza? «Si chiama Sun Filter ed è un nuovo sistema di polarizzazione a freddo dei vetri, ottenuta con l'applicazione di tinte speciali, che permettono il risparmio energetico assorbendo fino al 98% dei raggi ultravioletti e riducendo dal 47% all'80% (dipende dai colori usati nella tinta, che possono essere: blu, grigio, verde, bruno, giallo dorato e incolore) quello infrarosso. Così spiega compiaciuto Paul Cincelli, italo-americano di 51 anni, ex tossicodipendente e at-

tualmente a Rebibbia in stato di semilibertà. Non solo è il «manager director», tanto per dirla all'americana, della «New Horizons», ma è l'unico della cooperativa a conoscere questa nuova tecnica di polarizzazione per averla applicata negli Stati Uniti per tanti anni. In società con il fratello, ha eseguito lavori di polarizzazione in tutti i continenti e adesso, con i suoi compagni della cooperativa, vuole finalmente far conoscere il Sun Filter, negli Usa in auge da 30 anni, anche in Italia.

amaramente ricredere. «È vero, come cooperativa di giovani e ex detenuti - spiega Ida Piosso, perito chimico nonché giovanissima (25 anni) presidentessa dell'azienda - ora abbiamo la possibilità di attingere finanziamenti, a tasso agevolato o a fondo perduto, dagli Enti locali, dalla Lega delle cooperative e persino dalla Cee ma, per sopravvivere e passare alla fase operativa del nostro progetto Sun Filter, ne abbiamo bisogno subito. Già tra 6 mesi sarebbe troppo tardi».

Il prototipo della macchina necessaria per l'applicazione sui vetri della particolare tinta protettiva (Sun Filter) è già pronto e gli esperimenti realizzati hanno dato dei discreti risultati. Certo, sarebbero stati ottimali se la «New Horizons» avesse un proprio forno e delle strutture più adeguate, ma, col milione di quota versato da ogni socio e le poche entrate della carrozzeria (quasi tutte redistribuite tra i soci) non si possono fare miracoli. Basterebbero 80 milioni, che, se gli 11 della «New Horizons» speravano di ottenere facilmente costituendosi in cooperativa, comunque, si sono dovuti

munque, si sono dovuti

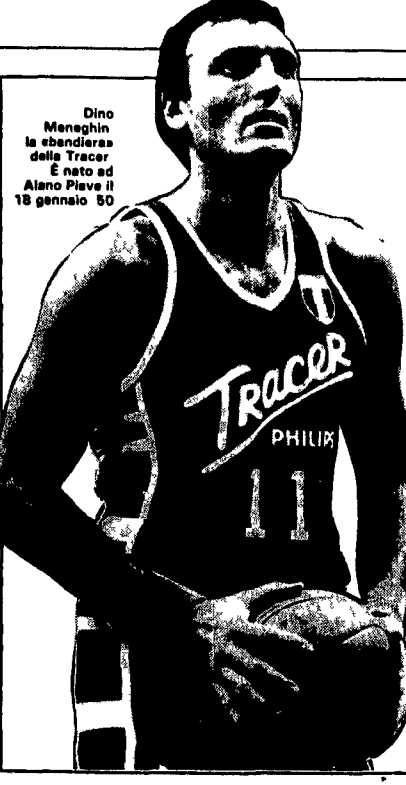
I problemi della Federcalcio

Carraro resta fino a ottobre Non ha trovato il presidente

Calcio

ROMA - La levata di scudi di alcuni presidenti delle società di calcio, dopo l'assemblea dell'Aic di lunedì scorso, che avrebbero fatto sapere di non essere disposti a rispondere all'invito di Franco Carraro per la riunione da lui promossa per il 7 aprile, non ha provocato turbamenti nel commissario straordinario della Federcalcio Anzi, nella chiacchierata con i giornalisti al termine della giunta del Coni, Carraro si è divertito a fare della velata ironia. «Vuol dire che i presidenti hanno la massima fiducia in quel che facciamo. Se convocavo una riunione, penso che sia necessario e utile per tutti. Non la faccio per perdere tempo. Di cose da fare ne ho tante».

Leggè Matarrese, il direttore generale del Coni, Montezemolo, si sono «bruciati» lungo la scalata. Il motivo ufficiale è la proposta, ritenuta da Carraro seria e giusta, che le società presenteranno nell'assemblea generale del 26 aprile. Cioè approvare un articolo che permetta di eleggere il presidente e gli organizzatori fino a 1989, cioè per un quinquennio invece di un quadriennio. Se la proposta passerà, dovrà essere mutata una norma che regola il funzionamento del Coni. Per farlo occorreranno un paio di mesi, cosa che farebbe slittare la nomina del presidente alla fine di ottobre. Per quanto riguarda la giunta, nel corso della riunione è stato preso atto della rinuncia al ricorso contro la Federcalcio del giocatore argentino Quiroga, il che fa decadere l'ordinanza emessa dal pretore di Modena. Per quanto riguarda i Giochi olimpici in programma l'anno prossimo a Seul, sono stati scelti gli atleti che vestiranno la comitiva azzurra. La divisa sarà disegnata da Salvatore Ferragamo, mentre l'abbigliamento casuale è di riposo da Nicola Trussardi. Capodelegazione sarà Mario Pescante, in grado di spiegare cosa accadrà. Dobbiano dare spiegazioni all'opinione pubblica. Ma prima voglio vedere come andrà a finire il campionato di calcio. Carraro sperava di poter affidare l'incarico al suo attuale vice, professor Manzella, che però ha declinato l'invito, mentre altri personaggi, come l'attuale presidente di



Dino Meneghin, la bandiera della Tracer. È nato ad Aleno Pieve il 18 gennaio '50.

Stasera a Losanna finale di Coppa dei campioni

L'ultima avventura per Peterson & C. Tracer-Maccabi, scontro tra i signori del parquet

Basket

LOSANNA - Il ricordo si chiama Grenoble. L'emozione ha il nome di Dan Peterson. Tracer contro Maccabi, stasera a Losanna, in terra svizzera per una Coppa dei Campioni. Dan Peterson è proprio emozionato, parla a raffica come sempre ma le labbra tremano. «Sì, Dino Meneghin sarà in campo, la contrattura muscolare l'abbiamo curata e lui giocherà anche se non in perfette condizioni». Parla in italiano, traduce in inglese per i giornalisti israeliani, risponde in inglese e ritraduce in italiano per i giornalisti italiani. Tracer contro Maccabi, una sfida tra due squadre antiche, una sfida fatta per giocatori che non sanno arrendersi. Una partita senza pronostico. Dan Peterson sa che stasera potrà essere la sua ultima grande avventura europea con Milano e lo

sanno anche Meneghin e D'Antoni, i due grandi guerrieri di questa squadra vecchia e piena di problemi che in tutta la sua storia ha vinto 22 scudetti, 2 Coppe delle Coppe, una Coppa Korac, ma solamente una Coppa dei Campioni nel lontano 1966 quando alla guida della squadra c'era Cesare Rubini. Così D'Antoni, che vive questa finale come un incubo (nel ricordo di quella bruttante sconfitta di Grenoble contro la Ford Cantù tre anni orsono) che dice «Sarà la partita della mia vita». E Meneghin, con lo zigomo sinistro tumefatto e i dolori al polsino sinistro, non si sente vecchio, sogna di vincere. «Andrà in campo contro il Maccabi con lo stesso entusiasmo della mia prima finale di Coppa a Sarajevo nel 1970 con l'Igna Vares quando battemmo l'Armata Rossa. Niente è facile nello sport ma credo che questa «Tracce» possa farcela». Lo sperano in tanti, aspettando

la classe di McAdoo oltre le nebbie della fatica, il talento ancora inesploso di Barlow, le folle di Premier e il tiro di Boselli. Lo sperano i tremilacinquecento tifosi giunti da Milano e tutti gli altri incollati ai televisori. Sarà battaglia e molto dura anche Bosogno a vincere al rimbalzo, la squadra difesa, e soprattutto non aver fretta al tiro. Ma forse il pericolo maggiore per questa Tracer è non farsi vincere dall'emozione dell'ultimo appuntamento. Come dice Peterson «Non mi era mai capitato prima di dover guidare una squadra in una partita così importante come questa finale di Coppa dei Campioni, è una grande cosa per me come uomo e come allenatore, questa cornice, l'interesse di così tanta gente. Siamo tesi ma non spaventati, rispettiamo il Maccabi, tutta la squadra non un singolo avversario e spero soprattutto di non trasmettere ai miei giocatori nessuna sensazione sbagliata. Vogliamo vincere e non

debbono preoccuparci di quello che farà il Maccabi, dobbiamo preoccuparci soltanto di ciò che noi faremo e sarebbe una buona idea far vedere all'Europa una difesa migliore di quella che abbiamo mostrato fino ad oggi». Accanto a lui c'è Mike D'Antoni che nelle ore della vigilia sta leggendo un libro sulla vita di Bobby Knight, l'allenatore dell'Università di Indianapolis che ha vinto il titolo universitario americano. Una vigilia difficile, dunque, ma tutta tesa ad esorcizzare la paura, dove si ride per i contrasti: pi come quello del videotape arrivato da Madrid che doveva mostrare la vittoria del Maccabi contro il Real e invece raccontava di una partita di calcio del campionato spagnolo. La Tracer, dopo la sconfitta di Sarajevo, guardandosi Top gun, ha deciso il silenzio stampa, dalla mezzanotte di ieri nessun giocatore rilascia interviste.

Silvio Trevisani

Uno per uno i protagonisti

Table with 2 columns: MACCABI and TRACER. Lists players and their statistics for the upcoming match.

«Patinatore» gremito

LOSANNA - Per il Maccabi è ormai un'abitudine in cinque finali di Coppa dei Campioni (compresa quella di stasera) ha avuto per ben quattro volte come avversario una squadra italiana. Per due volte ha vinto, nel 1977 e 1981 contro Varese e Bologna. Squadra veloce e furente, il Maccabi di oggi vive soprattutto per l'ispirazione. Sono i giocatori americani neri Lee Johnson e Kevin Magee. Il primo, due metri e dieci centimetri (esperienza italiana a Rieti e Napoli) quando decide di giocare è praticamente immarcescibile e furbo, tecnicamente completo, possiede anche un tiro micidiale. L'unico strada per fermarlo e bloccarlo i difensori. Kevin Magee, due metri e quattro centimetri, grosso ed irruento, è stata una promessa del Nba e ha giocato un anno a Varese. È temibilissimo sul ghiaccio ma dispone anche di un

Dal nostro inviato

preciso tiro dalla media distanza. Ma accanto a loro non vanno dimenticati il giovane Jamchy, tiratore eccellente da tre punti, il quasi vecchio Mity Berkovitz, una volta considerato il miglior contropuntista d'Europa, e l'anziano playmaker Aroesti, dal tiro discreto e dal cervello sempre lucido. Un discorso a parte merita poi Lamos, un due metri e dieci centimetri che, nonostante la discreta età (il suo corso, è ancora capace di decidere le partite a rimbalzo e al tiro. Questo è il Maccabi. Una squadra che quando gioca in trasferta si sente bandiera ed ambasciatore d'Israele (e gode anche di un caldissimo seguito di tifosi, stasera saranno in quattromila con alla testa il presidente della Repubblica Herzog), una squadra che ama combattere, che non si arrende mai.

Dal nostro inviato

ha fatto la Roma comunicando che «Ancelotti non è un giocatore che in Roma ha impedito di essere convocato per la nuova assemblea della società. La nuova assemblea della società è stata convocata da un gruppo di giocatori e dirigenti di Roma che chiedono la sua convocazione all'assemblea. Il presidente della società, a sua volta, ha deliberato l'aumento di capitale della società e l'ingresso nella stessa del gruppo Berlusconi».

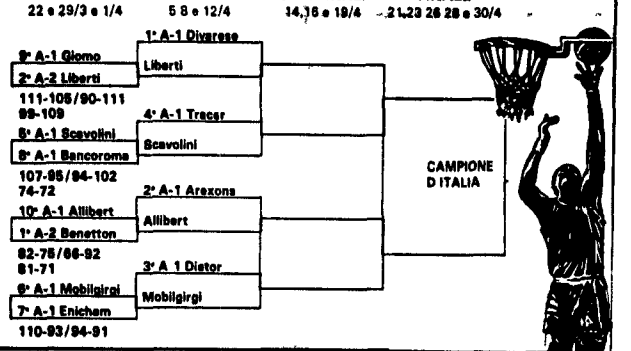
Milan e Roma smentoniscono le voci su Ancelotti

MILANO - Il Milan ha fatto sapere che non ha mai avuto trattative per l'acquisto di Ancelotti. Roma ha fatto la stessa comunicazione.

Play-out

Table with 2 columns: GIRONA VERDE and GIRONA GIALLO. Lists teams and their scores for the play-out phase.

OTTAVI QUARTI SEMIFINALI FINALE



Banco fuori a fil di sirena ma la sorpresa è la Liberti

ROMA - I quarti di finale del play-off del campionato di basket sono al completo. Le «belle» disputate ieri sera hanno promosso Scavolini, Allibert e Liberti. Escono di scena Bancoroma, Benetton e Gombi. Sorpresa, emozioni e code polemiche fanno da contrappunto ai mercoledì di basket del play-off. Ma andiamo con ordine. A Pesaro, un Bancoroma pur «privato» di Gervin (l'ex pro non è mai stato praticamente in partita, gravato com'era di 4 falli già nel primo tempo) ha fatto tremare la Scavolini ed il suo pubblico. Soltanto negli ultimi nove secondi di gioco, la squadra locale è riuscita a superare il quintetto romano con due tiri liberi di Davis, fischietti dagli arbitri per un esaltante fallo di Sbarra. È il canestro della disperazione realizzata da Gilardi arrivava una frazione di secondo

do dopo il fischio finale. Una beffa terribile per gli uomini di Gervin che sino a sei minuti prima del termine conducevano con sei punti di vantaggio (59-63) e la convinzione di avere in tasca il passaporto per il turno successivo. Sorpresa e dramma si congiungono a Venezia, la Liberti recuperati 15 punti di vantaggio sulla Liberti Firenze e portati avanti di 5 punti a quattro minuti dal termine, si è vista nuovamente scavalcare (96-97) ad un minuto dal fischio della sirena. Infine a 19 secondi dal termine un canestro di Giusti seppelliva definitivamente la speranza dei lagunari. Rovente l'immediato post-partita con l'arbitro Cagnone e fatto oggetto di una tentata aggressione. Meno ricca di agonismo la gara di Livorno dove l'Allibert con un netto punteggio ha legittimato il suo passaggio alla seconda fase.

Il Cdf dell'Alfa sulla rottura con la Ligier. MILANO - Il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo ha deciso di non convocare Ligier alla riunione dell'assemblea della società. La decisione è stata presa dalla commissione di controllo dell'accordo Alfa-Ligier. Ligier ha emesso un comunicato nel quale ha detto «Il precipitare della situazione preoccupa notevolmente i lavoratori e i sindacati. In quanto estremamente incerte le prospettive produttive della nostra azienda, il Suo e il mio come si è svolta la vicenda e il fatto che anziché andare a un chiarimento tra pilota (René Arnoux, ex pilota Alfa Romeo) e la società Alfa Lancia, si sia andati ad una precipitosa rottura degli accordi stipulati».

Contro l'anticipazione degli «ottavi»

L'Atalanta protesta e minaccia di ritirarsi dalla Coppa Italia

Calcio

per cui c'era tutto il tempo necessario per prendere contatto e sondare le società interessate. Ma il presidente dell'Atalanta è sicuro che ci può essere anche un'altra spiegazione alla base dell'«anticipo». «Domenica in pratica si è chiuso il campionato per quanto riguarda lo scudetto, e le grandi società hanno deciso di anticipare i loro impegni di Coppa, al fine di essere libere nel mese di giugno di svolgere le loro attività. Se il campionato fosse ancora aperto, se il vantaggio del Napoli fosse ridotto, nessuno si sarebbe sognato di prendere questa decisione. Io dico che devono essere rispettati anche gli interessi dell'Atalanta e delle altre squadre che lottano per non retrocedere. Se infatti dovessimo superare il turno ci troveremmo di fronte all'«assurdo» di dover disputare tre partite la settimana nell'ultimo decisivo mese di campionato. Infatti i bergamaschi devono incontrare nel mese di aprile il 5 Atalanta-Juventus, il 12 Brescia-Atalanta, il 26 Atalanta-Udinese. Indubbiamente la protesta del presidente Bortolotti adesso andrà valutata dalla Lega».

per cui c'era tutto il tempo necessario per prendere contatto e sondare le società interessate. Ma il presidente dell'Atalanta è sicuro che ci può essere anche un'altra spiegazione alla base dell'«anticipo». «Domenica in pratica si è chiuso il campionato per quanto riguarda lo scudetto, e le grandi società hanno deciso di anticipare i loro impegni di Coppa, al fine di essere libere nel mese di giugno di svolgere le loro attività. Se il campionato fosse ancora aperto, se il vantaggio del Napoli fosse ridotto, nessuno si sarebbe sognato di prendere questa decisione. Io dico che devono essere rispettati anche gli interessi dell'Atalanta e delle altre squadre che lottano per non retrocedere. Se infatti dovessimo superare il turno ci troveremmo di fronte all'«assurdo» di dover disputare tre partite la settimana nell'ultimo decisivo mese di campionato. Infatti i bergamaschi devono incontrare nel mese di aprile il 5 Atalanta-Juventus, il 12 Brescia-Atalanta, il 26 Atalanta-Udinese. Indubbiamente la protesta del presidente Bortolotti adesso andrà valutata dalla Lega».



A Milano dopo Cash cade anche Svensson

MILANO - (7 m.) Miloslav Mecir, il morbido gattone cecoslovacco, è il primo dei tennisti impegnati nel Flavia Trophy ad aver superato il secondo turno. Dopo aver strappato il giovane italiano Ugo Colombini si è sbarazzato con altrettanta facilità del tedesco Eric Jelen (6-1 6-4). Mecir è il settimo torneo che gioca quest'anno. Ha vinto tre. Hanno passato il turno anche Becker, grande favorito che ha rifilato un 6-1 6-3 a Birner (Cec) e Wilander che ha impegnato oltre due ore per sbarazzarsi del giovane Skoff.

Tennis

Da notare il triste destino dei due australiani finalisti al torneo di Cash e Wally Masman. Il primo è caduto sulla racchetta di Paolo Canè. Wally ha fatto soffrire il giovane italiano nella prima partita e si è arreso rapidamente nella seconda, 7-6 6-3. Lo jugoslavo Slobodan Zivojnovic, grande amico di Boris Becker, ha domato il ragazzino svedese Jonas Svensson (6-7 6-3 2-2). Lo jugoslavo, a lume di pronostico, dovrebbe essere l'avversario di Paolo Canè nei quarti di finale. Da notare che nel primo turno finora sono cadute due teste di serie: Pat Cash e Jonas Svensson. La l'unica vera sorpresa è legata al nome del nostro incostante, ma stavolta bravo, Paolo Canè.

Severa condanna: squalificato 1 mese Fluggi giovanissimi

PROSENO - Un severissimo squalificato per la squadra giovanissimi del Fluggi, squalificata in blocco per 1 mese fino al 30 aprile i giocatori del Fluggi, al termine dell'incidento presso l'Oratorio della Neve avevano aggredito l'arbitro con frasi oltraggiose e minacce.

Ma cos'è questa crisi? Un grande affare

MILANO - Chip Hooper, vi dice qualcosa? Era l'unico americano - nero come Arthur Ashe ma lontanissimo dal suo talento, alto pesante e goffo - tra i 32 del Flavia Trophy. È uscito subito. Tra i primi dieci della classifica attuale per chi ceppaglia la graduatoria dei tennisti al termine della stagione - che badate bene dura 12 mesi - è di 800mila dollari. Nessuna inflazione può giustificare una simile escalation. Il bonus è rimasto a quota 25mila dollari per due stagioni e poi in tre anni è salito a 100mila. Oggi, 13 anni dopo 100mila dollari spettano al sesto classificato. Diciamo che Mats Wilander,

verità la crisi. Ma esiste davvero la crisi del tennis? E che razzi di crisi è quella crisi se i premi sono in perenne escalation, se di tornei se ne giocano tre o quattro per settimana, se gli sponsor si accottellano per apparire in prima fila nel gioco dell'immagine? Il grande torneo milanese ha toccato punte bassissime nella conta degli spettatori. Ma non ha mai mancato per trovare lo sponsor. Qualche dato. Il Grand Prix è nato nel 1970 sponsorizzato dalla Pepsi Cola. Il premio per il vincitore era di 25mila dollari. Il bonus pool attuale per chi ceppaglia la graduatoria dei tennisti al termine della stagione - che badate bene dura 12 mesi - è di 800mila dollari. Nessuna inflazione può giustificare una simile escalation. Il bonus è rimasto a quota 25mila dollari per due stagioni e poi in tre anni è salito a 100mila. Oggi, 13 anni dopo 100mila dollari spettano al sesto classificato. Diciamo che Mats Wilander,



Ivan Lendl e, in alto, Boris Becker con Karl Heinz Rummenigge a Milano

cifre appartavano spropositate, del tutto esagerate. Si diceva: «Per quanto possa essere straordinario lo spettacolo che offre nessuno vale tanti soldi». E badate che quelle cifre - così come sono di oggi - non tenevano conto delle sponsorizzazioni personali, degli incentivi (leggi «sottobanco»), dei ricchi premi intascati per tranquilli e inutili esibizioni. Bjorn Borg fu il primo a superare, in questa impossibile scalata, il milione di dollari. Accade nel '79. La cifra esatta 1.008.742. Sembrava l'Everest e non era nemmeno il Monte Bianco e infatti dopo il '79 superò i due milioni (2.028.050).

Crisi? Se questa è crisi tutti vorrebbero essere in crisi. Esaminiamo il caso dell'Italia. Non abbiamo campioni ma siamo il paese che organizza più tornei del Grand Prix in Europa: sette. Vale a dire Milano, Roma, Firenze, Bari, Palermo, Saint Vincent, Bologna. Nel globo ter-

Levitani chiede 1 miliardo di risarcimento

PARIGI - Felix Levitan vuole scuse pubbliche dalla società del Tour de France e dal gruppo editoriale Amaury («Parisien» e «L'Equipe»). Altrimenti «si batterà fino alla morte» per difendere la propria reputazione. Una reputazione che vale cinque milioni di franchi (oltre un miliardo di lire). Questo fa cifra che chiederebbe come risarcimento Levitan è stato sollevato dall'incarico di direttore del Tour per presunti ammanchi finanziari.

Niente Empoli per Bagli Arbitrerà Casarip

MILANO - Bagli del Napoli non giocherà domenica contro l'Empoli. Il giudice lo ha squalificato per un turno per somma di ammonizioni. Quelle le decisioni di Barbe per la «A»: tre turni a Salvadori (Empoli); due a Albiero (Como); uno a Matteoli (Como), Brambati (Empoli), Loseto (Bari), Pagano (Caserta), Pellegri (Catania). Questi gli arbitri della «A». Assolteroni (Brescia), Alaimo (Milano), Longhi (Avellino), Fabricatore, Empoli-Napoli; Casarip Inter-Como; Pezzella; Roma-Fiorentina; Pizzi; Samp-Udinese; Frigerio, Casarip-Brescia; Agnoloni Serie B; Arezzo-Bologna; Coppetelli; Bari-Lazio; Corbelli, Campobasso-Cagliari; Lanese, Casarip-Pescara; Mattei, Cesena-Modena; Baldi, Cremonese; Messina, Bari; Vicenza-Samp; Amendola, Vicenza-Carraro; Luci, Parma-Fi; Migoni, Triestina-Genoa; Fairbroto.

Milan e Roma smentoniscono le voci su Ancelotti

MILANO - Il Milan ha fatto sapere che non ha mai avuto trattative per l'acquisto di Ancelotti. Roma ha fatto la stessa comunicazione.

«Europei» vincono Inghilterra Spagna e Belgio

ROMA - Con un gol sono in piena zona Cesarini, la Spagna ha battuto la Austria 3-2. Il Belgio è stato sconfitto dalla Scozia per 4-1, con Seifo in grande evidenza. Successo estero dell'Inghilterra sull'Irlanda del Nord per 2-0 mentre non hanno avuto problemi a Bulgaria sull'Eire 2-1 e il Galles sulla Finlandia per 4-0.

Il Pescara vince ed è di nuovo in zona promozione

PESCARA - Il Pescara ha battuto i Teri nel recupero di Serie B. I calciatori 3-2 i gol sono stati segnati da Martozzi, Boscosi, Pecoraro, Reboreto e Pagano. Con questa vittoria i pescaresi si riportano in zona promozione. Ecco le prime posizioni della classifica. Cesena e Messina 31, Pisa, Pescara e Cremonese 30.

# Governmento rinviato alle Camere

rinale annunciata ufficialmente la notizia, Cossiga ha telefonato a Craxi per informarlo. E un aereo con a bordo il segretario generale del Quirinale, Sergio Berlinguer, stava già volando verso Rimini. Poco dopo, le agenzie hanno cominciato a battere una lunga nota in cui la presidenza della Repubblica motivava la sua scelta. A trenta giorni dall'apertura della crisi, pur in presenza di elementi nuovi (l'illusione e ai risultati dell'«esplorazione» di Nilde Jotti), il quadro politico non offre quel grado di chiarezza richiesto per il conferimento di altri incarichi.

Pol, il clima è tale che «non consente neppure una valutazione definitiva circa la non possibilità per l'attuale legislatura di esprimere un nuovo governo, quale presupposto dell'unica soluzione alternati-

va consistente nello scioglimento anticipato delle Camere». Insomma, impossibile conferire un nuovo mandato e ancora poco convincenti gli argomenti a favore delle elezioni anticipate, «la sola via percorribile, congrua e conforme ai principi del nostro regime rappresentativo e parlamentare e quella del rinvio del governo dimissionario alle Camere». A quale scopo? «In Parlamento potranno svolgersi, con le prescritte regole della formalità e della pubblicità, un dibattito e un confronto nei quali trovino formale espressione gli orientamenti e le volontà delle diverse parti della rappresentanza nazionale, nonché l'eventuale formulazione di proposte, in ossequio ai principi della responsabilità politica».

In altre parole, in quella sede, non vi saranno margini per furbizie e inganni. Craxi questa è competenza molto delicata del presidente della Repubblica. Egli può completare la dismissione o riaccendere la miscela.

Sin dall'inizio della crisi era apparso chiaro che lo scontro tra De Mita e Craxi — avendo entrambi già messo nel conto il ricorso anticipato alle urne — si ridurrebbe ad un punto chi guiderà il governo elettorale. Una battaglia a cui entra in ballo un valore politico di primaria importanza. De Mita ha infatti bisogno di incassare un risultato quello di chiudere il ciclo craxiano, riducendo il Psi al peso ed al ruolo che gli assegna il suo 11 per cento di voti. L'interesse di Craxi è esattamente quello opposto. Ma c'è da chiedersi se, nello scudocrociato, quella di Donat Cattin sia davvero l'opinione di una sparuta minoranza. Nella Dc co-

mincia ad affiorare la preoccupazione che, liquidando definitivamente Craxi si finisce con il pregiudicare la possibilità di ricostituire il pentapartito anche nella prossima legislatura. Di questo avviso sarebbe Andreotti. Ed anche Forlani, il quale ha scritto sul «Messaggero» di ieri che «si rimane sconcertati per come rischia di essere sciolta dai partiti della maggioranza una lunga ed utile collaborazione di governo», portando vantaggi solo alla opposizione.

La decisione di Cossiga potrebbe contribuire ad aprire nuove breccie nel muro democristiano. E se alla fine De Mita dovesse rimanere isolato, dovrebbe essere proprio l'attuale governo dimissionario a gestire le elezioni. Se invece riuscirà a mantenere salda la guida del partito, come bloccherà le ambizioni di Craxi? Corre voce di un possibile ritiro della delegazione ministeriale della Dc e ad accreditarla è Giovanni Galoni. Ma Piazza del Gesù esclude questa eventualità. Si aspetta che Craxi giunga in Parlamento e se il dibattito si concluderà con un voto, i dc non gli concederanno la fiducia. In questo caso si fa osservare, ci si troverebbe di fronte ad un «non governo», delegittimato come potrebbe quindi guidare il paese in una delicatissima campagna elettorale? A quel punto, si sostiene, il Quirinale dovrebbe affidare l'incarico a qualcun altro.

E se invece Craxi rassegnasse di nuovo le dimissioni in pieno dibattito parlamentare, impedendo così l'arrivo di un voto? In questo caso, le proposte forse non sono finite.

Giovanni Fasanella



## Ultima sigaretta ai banditi prima della raffica del plotone di esecuzione

È una sequenza che Robert Capa o Cartier Bresson avrebbero intitolato «L'ultima sigaretta». Si tratta della fucilazione di un'intera gang colpevole — secondo le autorità ufficiali — di numerosi e gravissimi crimini, compiuti a Benin, una città della Nigeria. L'intero gruppo è stato condannato a morte e fucilato da un plotone militare, per ordine del governatore locale Nella foto in alto, seduto sulla sedia, Lawrence Anini, il capo della banda, passa la sigaretta a un uomo della sua gang, ammucchiato. L'ultima sigaretta concessa ai morituri prima dell'attimo fatale. Nella foto a fianco Anini legato sommariamente al palo pochi istanti prima di morire. Subito sotto l'immagine più agghiacciante: il plotone d'esecuzione ha appena fatto fuoco e tre membri della banda sono stati fulminati da una raffica di colpi. L'esecuzione — a quanto hanno fatto sapere le autorità — è avvenuta in una piazza cittadina, davanti a centinaia di persone. Un episodio di atroce barbarie datato 1987.



targli fretta, che prima d'andare alle Camere «debbo concludere il congresso. Abbiamo l'eccellente prassi che il Parlamento, in occasione dei congressi dei partiti, è chiuso. E quindi questo vale anche per noi». Il vertice socialista fa i conti si torna a Roma il 6 aprile, prima del 10 (Martelli l'ha già detto) e difficile che il dibattito in Parlamento possa concludersi, e l'ultima data buona per sciogliere le Camere — in modo da votare a metà giugno, oltre non si ritiene opportuno — è il 30 aprile. In tre settimane scarse le possibilità di manovra per la Dc si riducono al lumicino.

## Craxi resta a Rimini

mi ha detto di aver pensato la stessa cosa». E ride Formica, convinto che la Dc sia in una morsa da cui non si può più liberare. «Io fa un governo che gestisce il referendum, o fa le elezioni ma le gestisce Craxi». Perché? È semplice, e — come tutto l'andamento di questa crisi — paradossale: il solo governo che è in grado di avere la sfiducia — passaggio obbligato per le elezioni — è proprio quello guidato da Craxi, a tutti gli altri — di qualunque genere — il Psi (probabilmente anche Psdi, Pri, forse Pli) concederebbe una «fiducia tecnica» che renderebbe inevitabile lo svolgimento del referendum.

Ma poi, quale manovra? Che a gestire le elezioni possa essere, una volta bocciato Craxi alle Camere, un governo minoritario democristiano, De Mita se lo toglia dalla mente. «Vote-remmo la fiducia anche a un governo Mastella, scherza sornione e sorridente Rino Formica. «La cosa buffa è che quando ho fatto a Craxi questo nome, lui

tenere Craxi «inaffidabile per la stessa democrazia». Se pur di strappare al leader socialista la gestione delle elezioni, ritirasse i suoi ministri dal governo? «In questo caso — aveva risposto sbrigativo Claudio Signorile già al mattino, quando pochi sapevano ciò che si andava preparando — la Dc per fare una maggioranza dovrà prendere, alle prossime elezioni, almeno il 45% dei voti. Se no se lo scorda di fare un governo». Ma Formica nemmeno se lo pone, questo interrogativo. Con quali motivazioni — dice — Cossiga potrebbe accogliere la richiesta democristiana di impedire a Craxi la gestione delle elezioni? Per «supplicare democratica»? «Se Cossiga accogliesse un simile argomento — dice adesso con faccia seria — a

carico di un partito come il nostro, a parte la palmare insostenibilità, dovrebbe comunque dimettersi il giorno dopo come potrebbe rimanere in carica dal momento che è stato eletto anche coi nostri voti?».

Ma non è questo il giorno di fare la faccia dura con il Quirinale, anzi Martelli va in tv per definire «inecepibile» la decisione del capo dello Stato, e Formica ancora spiega che essa parte da «due verità indiscutibili nel paese e nel Parlamento esistono una larga maggioranza contraria allo scioglimento delle Camere e un'altrettanto larga maggioranza favorevole al referendum. Se nonostante ciò l'esito elettorale diventa inevitabile, perché De Mita vuole le elezioni, allora è necessario che questo sia certificato davanti al Parlamento».

Ma a questo punto anche l'esito elettorale ai socialisti non appare affatto scontato.

Una cosa è certa, esulta Signorile «il problema del-

la staffetta ormai fa parte del passato. E la questione del referendum si risolve soltanto se qualcuno ne sdrammatizza la portata». E chi meglio di Craxi appare in grado di far questo? Di sminare, magari, perfino i referendum? Aggiunge il presidente del deputato, Lagorio «il presidente del Consiglio prenderà certamente un'iniziativa nei prossimi giorni. Vedremo quale». Conclude per tutti Martelli, sottolineando il «tono sereno con cui Craxi ha trattato il problema della crisi e anche delle relazioni, nella loro protezione storica, tra noi e la Dc. Mi pare che la Dc dovrebbe saper rispondere con altrettanto spirito costruttivo». Per chi non cogliesse le allusioni, ci pensa Carlo Tognoli, nei corridoi del congresso, a essere più esplicito. «Perché escludere che questa legislatura si concluda con il governo Craxi? Naturalmente, con la Dc potremmo impegnarci per la prossima», ammicca sorridendo. Che finisca proprio così.

## Una sentenza senza cuore

bambini, poiché un uomo non può comprare ciò che è già suo in virtù dello sperma prestato. Ma la conseguenza logica, allora, è che la madre è solo

un mezzo e il figlio un oggetto parcheggiato in grembo a una signora in attesa di essere restituito, completo, al mittente. Così, lasciamo stare i di-

ritti dei bambini, che con l'affitto degli uteri non entrano niente. Bisogna avere il coraggio di dire che ne sono solo vittime. Ignare Verranno al mondo con schemi parentali assurdi complicati, e forse cresceranno senza sapere intimamente se sono Melissa o Sara, tra una madre

buona che li ha accolti e una cattiva che li ha abbandonati. Il papà, contrariamente a ciò che recita il buon senso popolare, sarà l'unica cosa certa, ma generalmente assente si accettano scommesse su quanto si occuperà di loro.

LIBRI DI BASE  
Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

Annunziata Guadagni

# RENAULT TRAFIC, RENAULT EXPRESS DOTTORI IN ECONOMIA E COMMERCIO.

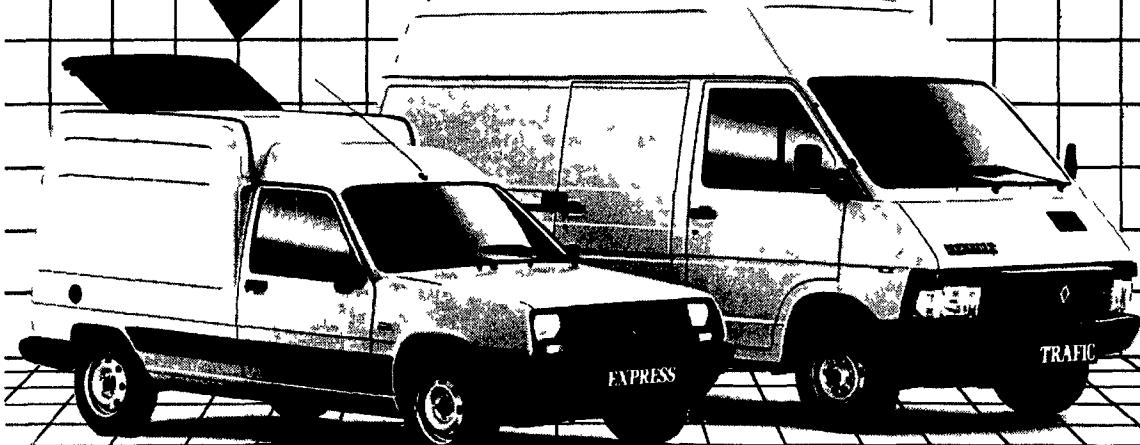
I veicoli commerciali Renault sono Dottori in Economia e Commercio perché sanno ottimizzare al massimo il rapporto tra le prestazioni ed i costi di acquisto e di gestione. Infatti offrono delle eccezionali capacità di trasporto unite a dei consumi contenuti: con in più un abitabilità ad altissimo livello secondo la filosofia Renault che considera sempre l'uomo come «il carico» più importante.

### Renault Trafic.

21 versioni: 1721 1995 cc benzina o 2068 cc diesel trazione anteriore posteriore o quattro ruote motrici. Passo normale o lungo tetto normale o rialzato. Tra sporto persone, merci o promiscuo. Una capacità di carico utile fino a 1350 Kg. un volume fino a 7,8 m.

### Renault Express.

La risposta intelligente a chi richiede grande capacità nel trasporto leggero abbinata alla comodità dell'automobile. 1108 cc a benzina e 1595 cc diesel. 5 marce fino a 545 Kg. di carico per un volume fino a 2,6 m. completamente utilizzabile grazie alle linee squadrate della carrozzeria. È unico nel suo genere. Renault Express ha in dotazione «il griffone» (la geniale apertura sulla parte posteriore del tetto) che aumenta in altezza la sua già formidabile adattabilità ad ogni tipo di carico. E in più nella gamma Commercial Renault i Van diesel di Supercarque e Renault 11.



Renault sceglie lubrificanti Elf

COMMERCIALI RENAULT. DA SPECIALISTI PER SPECIALISTI.

Fino al 14 aprile Renault Trafic offre inoltre una vantaggiosa scelta tra diverse modalità d'acquisto tutte estremamente favorevoli.

**10.000.000 in un anno senza interessi**

Potete ottenere 10.000.000 di finanziamento in un anno (12 rate) senza interessi (spese forfettarie dossier DIAC, Lit. 150.000)

**48 rate al tasso fisso dell'8%**

Oppure versando solo il 20% di anticipo in contanti potrete dilazionare l'importo residuo in 48 rate mensili al tasso fisso annuo dell'8%. Ad esempio per Trafic furgone normale diesel Lit. 3.805.680 di anticipo e 48 rate da Lit. 422.000.

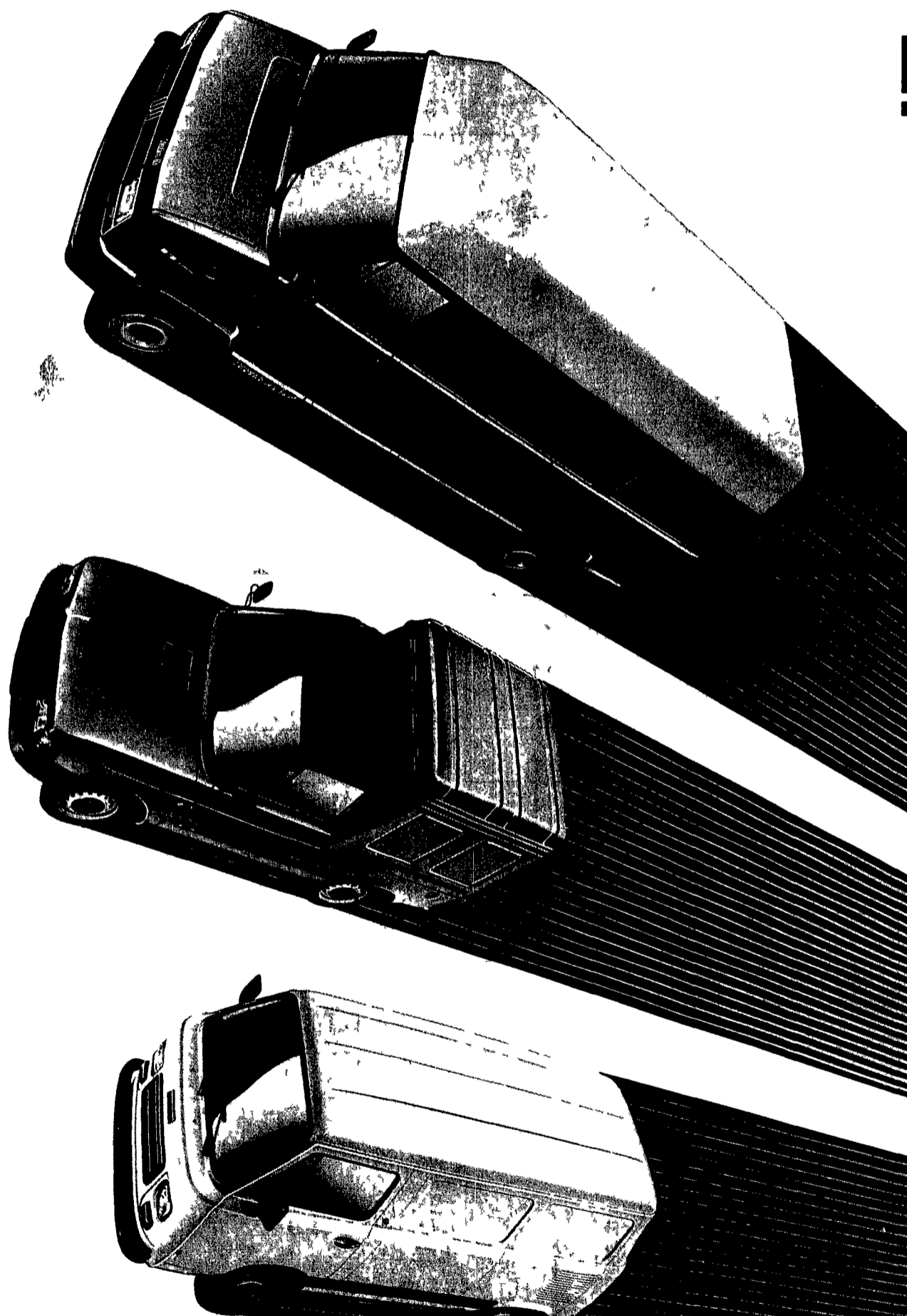
**60.000 Km senza spendere una lira.**

O ancora optare per il carnet di assistenza globale che vi consentirà di percorrere 60.000 km. fino a 2 anni senza spendere nulla né per tagliandi né per lubrificanti, e neanche per la manodopera.

L'offerta è valida su veicoli disponibili e non è cumulabile con altre e non so. Salvo approvazione della DIAC Italia Finanziaria del gruppo Renault.

**RENAULT Muoversi, oggi.**

# INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



**FINO AL 30 APRILE**

**1000 LITRI  
DI GASOLIO  
E UN RISPARMIO  
SUL LEASING  
FINO A 1.600.000**

In occasione del 10° Salone del Veicolo Industriale e Commerciale, Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monetacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule **SAVALEASING** vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Volete un esempio? Il Ducato Maxi Cabinato Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, è il momento di agire. Perché il 30 aprile fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base ai prezzi e tassi in vigore l'1/4/87, e ai normali requisiti richiesti da SVALEASING

**FIAT**  
veicoli commerciali

OPERAZIONE SALONE: È UNA INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.